

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La RAI-TV e le elezioni

di GIORGIO TECCE

QUANDO nel settembre del 1981 la DC e gli altri partiti governativi imposero alla RAI un nuovo assetto dirigenziale, nuove nomine e alcuni incredibili allontanamenti — come quello del direttore del TG2 — si posero anche le premesse di un progressivo abbandono da parte dell'azienda del suo ruolo di servizio pubblico lasciando intravedere, senza troppe difficoltà, una sempre maggiore perdita di autonomia e un'ulteriore strumentalizzazione dell'informazione e della programmazione a supporto del governo e della maggioranza. Così che oggi, avviata la consultazione elettorale, si deve dare un giudizio nettamente negativo sul comportamento della RAI ed esprimere altrettanto gravi preoccupazioni sui possibili sviluppi della situazione. Anche se non pochi giornalisti che si comportano con obiettività e correttezza, i casi di palese violazione delle regole del gioco sono alquanto numerosi e taluni di questi clamorosi e inammissibili: sollecitazioni esplicite a votare per un candidato, adesioni alle tesi di uno schieramento politico, annunci sudenti di comizi, partecipazioni di ministri e autorevoli esponenti di partito a trasmissioni in cui la loro presenza non è certo giustificata in questo momento. Oltre, s'intende, a quella esposizione di fatti e illustrazione di commenti che, abilmente tessuti tra loro, cercano di deviare l'opinione pubblica da una corretta valutazione e interpretazione. Si direbbe, se questa realtà dovesse affermarsi e la tendenza acuirsi, che vi è qualcuno nell'azienda portato a pensare che ogni singola o testata possa essere un'emittente privata di questo o quel partito di maggioranza; che in questa consultazione elettorale vada giocata il tutto per tutto; che l'opposizione e la realtà del paese con i suoi problemi sociali ed economici, oltre che politici, debbano essere un dettaglio di fondo alla lotta tra correnti, tra candidati, fra maggioranze auspicate e interessate anziché far parte integrante di un confronto leale e approfondito.

In realtà per la RAI si tratta effettivamente di un momento eccezionale ma in senso opposto a quello che pensano coloro che violano le indicazioni della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio d'amministrazione dell'azienda. Perduto infatti il monopolio, la RAI si deve misurare per la prima volta in periodo elettorale con un'emittenza privata non solo agguerrita ma probabilmente anche accorta a non compromettere troppo la propria immagine, dovendo proprio il Parlamento che uscirà da queste elezioni procedere a una regolamentazione di tutto il sistema radiotelevisivo. Gli spazi a pagamento messi a disposizione dei candidati ma riservati in realtà, soprattutto ad alcuni di essi e ad alcuni partiti dimostrano come le grandi reti televisive private rappresentino un sistema grandemente squilibrato anche in periodo elettorale. La

prova di obiettività vale soprattutto per la RAI che proprio in questo momento di emergenza politica deve dimostrare che la qualifica di servizio pubblico e la convenienza con lo Stato non sono una caratteristica e un impegno che consentono solo di ottenere il canone ma una funzione da assolvere con continuità senza penalizzare o favorire alcuna forza politica o indirizzo culturale. Insomma, l'aggettivo «pubblico» non è un'aggiunta di comodo ma una responsabilità di fronte al paese, alla Commissione parlamentare di vigilanza e al Consiglio d'amministrazione e, direi, anche di fronte all'azienda e a tutti i suoi dipendenti che non possono vedere compromesso il loro futuro, la loro professionalità per la «vocazione» interessata di alcuni. Non si tratta di spolitizzare l'informazione, di rendere il quadro politico asettico, freddo e privo di contenuti. Al contrario, di approfondire i temi, di riferire e illustrare gli elementi di contrapposizione, di fare dell'occasione elettorale uno spunto e un momento di maturazione democratica.

La RAI si trova perciò di fronte a un'altra situazione originale e a un'altra prova su cui verrà giudicata. Se dovessero infatti permanere e accentuarsi le deviazioni di parte, se l'informazione e la programmazione non contribuiscono ad aumentare la coscienza civile e politica del paese, ma al contrario facilitano una sorta di insofferenza dando un'immagine parziale e sbagliata della nostra società, allora tutto ciò rappresenterebbe un contributo alle astensioni, alle schede bianche. La RAI, invece, potrebbe giocare un ruolo non indifferente per convincere tutti i cittadini, sulla base di elementi su cui riflettere e giudicare, a partecipare alle scelte e prendere le relative decisioni. Non credo che vi siano molti dubbi sulla responsabilità che la RAI ha accumulato in questi anni dando prova in molte occasioni di mancanza di autonomia, legittimando inammissibili influenze esterne, riproponendosi come strumento del governo, il che a sua volta ha determinato generalizzazioni e sfiducia. Vi è oggi chi sfrutta questa sfiducia per mettere in dubbio le basi sulle quali si è sviluppato il nostro sistema democratico che i mezzi di comunicazione di massa debbono contribuire a rinsaldare e migliorare attraverso un'ampia opera di chiarificazione, di approfondimento e di apertura ai vari indirizzi politici e culturali. È necessario perciò che queste prime gravi deviazioni della RAI non abbiano a ripetersi, che siano seguite le indicazioni della Commissione parlamentare e del Consiglio d'amministrazione e con le pressioni che provengono da settori di partiti di governo, oltre tutto assai poco o per nulla interessati a trasformare la RAI in un'azienda moderna; un comportamento corretto oggi consentirebbe il servizio pubblico di raccogliere i frutti di una regolamentazione che lo veda al centro del sistema radiotelevisivo.

Immediata mobilitazione dopo il no della Confindustria

Tensione per i contratti Risposta operaia agli oltranzisti I sindacati accusano il governo

Scioperi, presidi e manifestazioni da Milano a Bari - Ferme prese di posizione di PCI e PSI - Chiaromonte: le responsabilità di De Mita - Lama: siamo alla testa delle lotte - Segni di dissenso tra gli imprenditori

MILANO — La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici a oltre dieci mesi e mezzo dalla scadenza del precedente accordo, ha fatto saltare di colpo la tensione in tutte le fabbriche. Dopo oltre 130 ore di sciopero e mentre più di trenta categorie hanno già firmato il loro contratto, i metalmeccanici (così come del resto i tessili impegnati per strappare i contratti di azienda e gli edili), si sono visti negare ancora una volta un diritto legittimo.

La reazione alla sfida della Federmeccanica non si è fatta attendere: scioperi, picchetti, presidi dei cancelli, manifestazioni, blocchi stradali e ferroviari, assemblee si sono ripetuti per tutta la giornata, con maggiore intensità al Nord, ma estesi in varia misura in tutto il Paese.

Le iniziative più vistose sono state decise e subito realizzate in Lombardia, dove in più casi la protesta ha assunto le forme di una esplosione di malcontento popolare. Eppure, nonostante una fitta serie di provocazioni anche gravi (come a Pavia, dove la Necchi è giunta a denunciare alla magistratura l'intero consiglio di fabbrica e i dirigenti della F.I.M.), non si registra un solo incidente, a testimonianza di una altissima capacità di autodisciplina e di maturità del movimento.

Anche i numerosi blocchi stradali e ferroviari attuali non po' ovunque, da Bolzano fino a Bari, hanno avuto un carattere quasi simbolico, esaurendosi in generale in pochi minuti utilizzati quasi sempre per diffondere i volantini del sindacato anche agli automobilisti e ai viaggiatori delle ferrovie.

Tutte le principali linee di comunicazione sono state in qualche modo coinvolte, per il traffico automobilistico (pochi danni), ma per quello ferroviario le conseguenze si sono fatte sentire fino a sera. Preoccupati dei blocchi, il prefetto di Milano ha creduto opportuno richiamare l'attenzione del sindacato su questo problema, «anche in relazione al delicato momento che precede l'inizio della campagna elettorale». Ma lo stesso prefetto Vicari ha am-

saurendosi in generale in pochi minuti utilizzati quasi sempre per diffondere i volantini del sindacato anche agli automobilisti e ai viaggiatori delle ferrovie.

Tutte le principali linee di comunicazione sono state in qualche modo coinvolte, per il traffico automobilistico (pochi danni), ma per quello ferroviario le conseguenze si sono fatte sentire fino a sera. Preoccupati dei blocchi, il prefetto di Milano ha creduto opportuno richiamare l'attenzione del sindacato su questo problema, «anche in relazione al delicato momento che precede l'inizio della campagna elettorale». Ma lo stesso prefetto Vicari ha am-

ROMA — La risposta è stata immediata, politica e di lotta. La rottura della trattativa contrattuale provocata dalla Federmeccanica, dopo il blocco dei negoziati per i tessili e gli edili, è stata vissuta ieri in tutta l'industria come una aperta sfida politica. Un clima di tensione aggravato dalle minacce di ritorsione lanciate dalla Confindustria, dalla Federmeccanica e dalla Federessile. «C'è chi soffiava sul fuoco», ci dice Luciano Lama, «ma il movimento sindacale — aggiunge il segretario generale della CGIL — ha la direzione delle lotte e continuerà a tenerla contro ogni provocazione. Siamo perché l'azione dei lavoratori si sviluppi nel rispetto delle tradizioni pacifiche e democratiche di lotta del movimento sindacale. L'esasperazione è grande e giustificata. È un momento, questo, in cui tutti debbono tenere il controllo dei nervi e ragionare, sapendo che se non si realizzano subito i contratti la tensione non potrà che aumentare. A cominciare dai padroni, che violano gli accordi, e dalle autorità di governo che debbono farli rispettare, tutti debbono sentire l'urgenza di favorire le condizioni per chiudere positivamente i contratti».

Anche Benvenuto ha espresso «preoccupazione» per il clima acceso nelle fabbriche. Ed ha avvertito che «se si verificassero episodi che travalicano la corretta prassi sindacale, (Segue in ultima)

Dario Venegoni
(Segue in ultima)

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Lettera di De Martino

«Sono fiero di essere il candidato della sinistra»

E' stato presentato dal PCI e dal PSI in un collegio senatoriale della città di Napoli

Echi alla intervista di Berlinguer

ROMA — Il dibattito è aperto. L'intervista di Enrico Berlinguer a *Fioravante* ha gettato sul tappeto il tema dei rischi fatti pesare sul sistema democratico da gruppi di pressione usciti allo scoperto in questa campagna elettorale. E gli echi non mancano. Anzitutto c'è da dire che vi è chi tenta di distorcere o di forzare le cose dette dal senatore democristiano.

Con questa lettera, che pubblichiamo integralmente, inviata ai segretari regionali del Pci, Antonio Bassolino e del Psi, Nicola Scaglione, Francesco De Martino esprime il suo apprezzamento politico per la decisione dei due partiti di presentarlo come candidato unico nel collegio senatoriale di Napoli. L'accordo Pci-Psi prevede che nei collegi di Napoli IV (Mercato) e Napoli V (Stella) i socialisti non presentino loro candidati facendo confluire i voti sui rappresentanti comunisti. Ma ecco il testo della lettera del compagno De Martino.

Cari compagni, sono molto lieto che abbiate realizzato un accordo per la presentazione di un solo candidato per i collegi senatoriali di Napoli III-IV-V, e che io sia uno di essi. Ringrazio vivamente il Psi per avermi offerto la candidatura e il Pci per aver deciso di non presentare il proprio candidato nello stesso collegio. Le parole di stima che mi sono state rivolte sono, per un militante socialista, di grande significato e non sono grato.

Allorché la vita volge verso il suo termine, si è più inclini alla meditazione e allo studio e fortissima, in tal senso, è la mia spinta interiore, anche perché mi vado cimentando in ricerche verso l'Europa. Per la loro reciproca autonomia sono chiamati a fare contributi inestimabili per la rinascita di Napoli e per i necessari, urgenti mutamenti nella guida politica del Paese.

Sono, quindi, fiero di poter essere in questa lotta candidato comune di tutta la sinistra in modo coerente con le mie convinzioni, con l'augurio di un grande successo, per sbarrare la via ad un tentativo di restaurazione centrista, battere le spinte conservatrici, assicurare ai lavoratori la vittoria, uscire dalla crisi che insidia la democrazia.

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

Filippo Veltri
(Segue in ultima)

Continua nel Sud il dramma della siccità Palermo e Agrigento senza acqua: esplode la protesta In Calabria danni ingenti Il grano è tutto bruciato

Manifestazioni nel Mezzogiorno, dove non si sono fatte le indispensabili opere irrigue e non arrivano gli aiuti per questa calamità

Il disastro naturale si intreccia col malgoverno - Ritardi e inefficienze nell'uso delle acque - Gli animali vagano assetati

ROMA — Il Sud sta morendo di sete. Muolono le colture, all'asciutto anche i rubinetti delle case, enormi i danni per l'agricoltura mentre cresce la mobilitazione delle colture perché venga emanato il decreto che dichiara — per questa ondata di siccità — la situazione di «calamità naturale». Particolarmente grave la situazione delle campagne lucane dove alla siccità che le ha colpite per la terza volta consecutiva si aggiunge la beffa di un

assurdo sistema di irrigazione. Gran parte delle acque vengono infatti disperse proprio a causa delle canalette di irrigazione a cielo aperto nonostante che siano stati stanziati decine di miliardi per il loro interramento. Proprio oggi a Matera coltivatori e allevatori di bestiame sfilano in corteo nel centro della città, per protestare contro l'inefficienza della Regione Basilicata, «che, di fronte all'emergenza, ancora non è riuscita a delimitare esattamente la zona colpita da siccità». La manifestazione è stata organizzata unitariamente dalla Confcoltivatori, dall'Associazione cooperative agricole e dall'organizzazione di categoria della Cisl. Significativa in tal senso la defezione della Coldiretti bloccata da un veto dc.

Manifestazione, oggi, anche ad Agrigento dove la

Dalla nostra redazione
CATANZARO — In alcune zone dell'alto Jonio, in provincia di Cosenza non piove ormai da quasi tre anni, il grano e il frumento sono bruciati completamente, gli animali vagano disperatamente alla ricerca di un filo d'erba nelle campagne assolate. È un quadro drammatico, una nuova catastrofe per l'agricoltura calabrese, per la povera economia di queste zone abbandonate a un nuovo colpo durissimo. Nell'alto Jonio, fra i comuni di Montegordano, Albasola, Trebisacce, al confine con Puglia e Basilicata, una prima stima dei danni parla già di oltre cinquanta miliardi. In tutta la regione si parla di oltre cento miliardi. Nella piana di Sibari e nell'alto Cro-

nese — le altre due zone della regione più colpite dalla siccità — già si sono riuniti i sindaci, i contadini, gli agricoltori.

Quest'anno la siccità ha colpito in anticipo, almeno un mese prima rispetto all'anno passato ed ha colto quasi di sprovvista. Il raccolto del grano è praticamente andato distrutto con perdite secche per centinaia di contadini dell'ordine di decine e decine di milioni. «Molti agricoltori — dice Giuseppe Mangone, della Confcoltivatori regionale — stanno già mettendo il grano per recuperare almeno la paglia». Gli altri prodotti cerealicoli ed il foraggio sono compromessi e le col-

nese — le altre due zone della regione più colpite dalla siccità — già si sono riuniti i sindaci, i contadini, gli agricoltori.

Quest'anno la siccità ha colpito in anticipo, almeno un mese prima rispetto all'anno passato ed ha colto quasi di sprovvista. Il raccolto del grano è praticamente andato distrutto con perdite secche per centinaia di contadini dell'ordine di decine e decine di milioni. «Molti agricoltori — dice Giuseppe Mangone, della Confcoltivatori regionale — stanno già mettendo il grano per recuperare almeno la paglia». Gli altri prodotti cerealicoli ed il foraggio sono compromessi e le col-

Nell'interno

Traffico-armi: accuse ai «servizi segreti»

Un rapporto della Guardia di Finanza inviato alla Commissione d'inchiesta sulla P2 accusa i servizi segreti di mezza Europa — italiani compresi — e la CIA, di essere dietro i traffici di armi al centro delle inchieste di Trento, Milano, Firenze e Roma. La Finanza parla anche del traffico di droga e chiama in causa una serie di personaggi legati a Licio Gelli.

Diciottenne strangola la madre e la sorellina

«Ho strangolato mia madre e la mia sorellina». Ecco la atroce confessione di un giovane di diciotto anni di Torino dopo un drammatico interrogatorio al commissariato. Il giovane aveva ucciso madre e sorella di 12 anni la sera di giovedì in un raptus di follia e per 24 ore aveva tentato di nascondere la verità facendo passare il duplice assassinio per un omicidio-suicidio della madre.

Il bilancio di Reagan bocciato dal Senato

Clamoroso insuccesso di Reagan al Senato Usa. Il suo progetto di bilancio, già bocciato dalla Camera dei rappresentanti, è stato respinto, nonostante la maggioranza repubblicana. Approvato invece un progetto presentato dall'opposizione, ma il presidente ha annunciato che farà uso del veto su spese militari, spese sociali e tasse.

Le proposte PCI per la crisi dell'acciaio

Una assemblea nazionale sulla siderurgia promossa dal PCI è stata conclusa ieri da Gerardo Chiaromonte. Sono state messe a fuoco le proposte per impedire il tracollo del settore. Al Parlamento europeo nel frattempo viene avanzata la previsione di altri 150 mila licenziamenti nell'industria dell'acciaio.



Festa grande a Milano per il Papa

Folla plaudente all'arrivo del Papa ieri a Milano. Il Pontefice, cui hanno indirizzato parole di saluto Fanfani e il sindaco Tognoli, ha pronunciato un discorso, rivolgendosi a Milano come la città «che è stata il cuore pulsante dell'economia nazionale», ma che oggi «non è esente da quei fenomeni negativi che inquinano la società moderna».

DOMANI SULL'UNITA'

Un editoriale di Enrico Berlinguer
Un inserto di sei pagine: «Il sistema di potere della DC». Articoli e contributi di Emanuele Macaluso, Stefano Rodotà, Claudio Petruccioli, Luca Pavolini, Napoleone Colajanni, Andrea Barbato e Gustavo Minervini.

Riflessioni sul programma indicato dal PCI

La ripresa economica è possibile

Chiunque abbia cominciato a prendere contatto con i cittadini in questo inizio di campagna elettorale dovrebbe essersi reso conto di quanto grande sia la richiesta di chiarezza, di spiegazioni e di proposte precise e comprensibili. È un buon segno che non venga troppo preso sul serio il gioco complicato ma fasullo delle mosse e delle contromosse, delle parole e dei calcolati silenzi che hanno caratterizzato fino ad oggi l'attività dei partiti della maggioranza testé defunta.

Non si tratta certo di adoperare i programmi per aggirare la preoccupazione delle astensioni. Si tratta di comprendere che di fronte alla gravità dei problemi, di cui è consapevole, la gente vuole sentire parlare di cose serie. C'è da augurarsi nell'interesse del paese che l'elezione sia capace di imporre uno stile nuovo a tutte le forze politiche. Per parte nostra vogliamo contribuirvi portando nel confronto programmatico posizioni chiare, semplici, precise.

Nell'economia di questo paese particolare bisogno. Che cosa si può fare per la disoccupazione? Che cosa si può fare per la casa? Sono queste le domande che ci sono state rivolte con più preoccupazione. Pare perciò utile tornare sul programma esposto al Comitato Centrale da Enrico Berlinguer per sottolineare l'insieme dell'analisi e del ragionamento che lo lega.

L'obiettivo che ci proponiamo è in primo luogo la lotta alla disoccupazione e la ripresa degli investimenti. Contro la disoccupazione c'è bisogno di un intervento specifico, e questo deve costituire una delle pietre del programma per i programmi di tutti i partiti. Senza una politica specifica si ricadrebbe infatti nei famigerati due tempi, in un rigore da scaricare tutto sulle spalle dei lavoratori, per alimentare sprechi da una parte e profitti non investiti dall'altra. Se vogliamo dare concretezza al confronto tra i partiti la prima domanda da porre è: cosa intendete fare di particolare contro la disoccupazione? Si può comprendere che questa domanda può mettere qualche problema. Per esempio quei democristiani che ad Avellino giustificano le perdite di disoccupazione senza carichi di oneri eccessivi. Su un punto almeno, quello del servizio, o agenzia del lavoro, convergenza con i socialisti c'è.

Ma oltre ad un intervento specifico e immediato contro la disoccupazione occorre una politica di rilancio degli investimenti per rafforzare le strutture produttive. Lo Stato deve contribuire a questo sforzo riservando una parte maggiore e crescente della spesa pubblica alle infrastrutture, alla casa, al finanziamento delle attività produttive. Deve contribuire anche diminuendo l'indebitamento cioè rendendo disponibile per l'investimento privato una parte maggiore del credito totale interno. La riduzione dell'indebitamento può consentire una riduzione dei tassi d'interesse, cosa assai difficile con i livelli attuali di disavanzo. Infine

deve essere favorito il rafforzamento delle imprese, con esenzioni fiscali per la formazione di risorse e con particolari iniziative del sistema bancario.

Dev'essere chiaro però che le risorse debbono essere concentrate in direzione dell'innovazione perché il paese non può farne a meno, se non vuole soccombere nella sfida della competitività internazionale e della rivoluzione tecnologica. Le risorse debbono perciò essere impiegate in modo selettivo, gli investimenti in infrastrutture debbono essere efficienti, si deve avere la possibilità di verificare che il credito serva a finanziare l'imprenditorialità e non ad accumulare profitti nelle banche. Occorre mettere un punto fermo ad una politica di salvataggi

Napoleone Colajanni
(Segue in ultima)

Da Palermo a Ginevra: parte oggi la marcia per la pace



PALERMO — Parte oggi da Palermo, con una manifestazione in piazza Politeama alla quale parteciperanno, fra gli altri, il presidente delle ACLI, Rosati, il sen. Lauricella del PSI e il segretario del PCI regionale, Luigi Colajanni, la marcia della pace verso Ginevra, nata per iniziativa delle ACLI, e alla quale hanno già dato la propria adesione numerosissime associazioni e movimenti laici e cattolici, tra i quali la Federa-

zione unitaria CGIL, CISL, UIL, l'Azione cattolica, l'ARCI, la Caritas, i Comitati per la pace, il Centro interconfessionale per la pace, Mani Tese, Pax Christi, la FLM, il PCI. La marcia si snoderà per 2.000 chilometri, toccando Roma e Milano, fino a giungere a Ginevra, dove un documento per la pace sarà consegnato ai rappresentanti dei governi sovietico e statunitense che partecipano alle trattative sugli euromissili.

I giornali vicini alla DC hanno dato grande rilievo alle dichiarazioni del regista Franco Zeffirelli che sarà candidato dello Scudo crociato in un collegio senatoriale a Firenze. «Il Mattino» di Napoli, in un grande riquadrato a foto, ci ricorda che l'incontro tra Zeffirelli e la DC non è «casuale» dati i precedenti «antidivorzisti» ed «antilaiboristi» del regista. Questo — per il passato — è vero, ed i fiorentini lo ricorderanno. Per il futuro, invece, i programmi elettorali dello Zeffirelli sono un miscuglio di ingenuità e di arroganza. Vuole ripulire Firenze «invasa dai barbari». C'è da tremare! Poi annuncia: «Io ho un sogno: riportare a Firenze il centro teatrale europeo. È un grande progetto ma se ve ne parlassi ora arrecherebbe il pelo a troppa gente. Ci vorrà una legge speciale per Firenze nel Parlamento di Strasburgo. Non dico altro». Non dica, non dica, maestro!

Avventure nel dedalo della campagna elettorale

Maestri vecchio-stampo aeroplani blu, duchi e ministri casalinghi

«Creda a me, che sono un veterano, i tempi cambiano anche per noi, e come cambiano», Gaspari — è lui il veterano, oggi ministro delle Poste — così ricorda con nostalgia i tempi andati: «Una volta, nemmeno troppi anni fa, quando un ministro andava a tagliare il nastro o a scoprire una lapide, le autorità del posto erano tutte sul palco, e questo in campagna elettorale era un bell'aiuto». Adesso — esclama Gaspari — i primi sembrano spiriti e arcivescovi se ne vedono pochi (mascalzoni!). Tuttavia il nostro non si scoraggia per le diserzioni prelettrali e vescovili e dichiara che «un buon ministro, se gestito bene dalla perizia di un segretario, può spostare anche 50 mila voti. E lui, che è la persona giusta al posto giusto, è il più qualificato a parlarne, sem-

pre — s'intende — a nome della «nuova DC». Nello stesso servizio Claudio Signorile (ministro della Cassa del Mezzogiorno) nota che «questo incarico (il ministro) l'ha preso con serenità, con un'aria di chi non si preoccupa di nulla, e forse Signorile avrebbe fatto bene a chiarire con quali chiavi si aprono certe porte sbarrate». Un altro ministro socialista, Casalinovato, ci spiega che il titolo di «Eccellenza» non serve più a niente e altri simboli del potere scirebbero, ma sono logorati dall'uso. E lo stesso Casalinovato, può spostare anche 50 mila voti. E lui, che è la persona giusta al posto giusto, è il più qualificato a parlarne, sem-

ROMA — È un attacco premeditato, dice Pio Galli, segretario generale della FLM, all'indomani della rottura del negoziato per il contratto di un milione di metalmeccanici delle aziende private. «Ricordi il discorso di Mortillaro, l'estate scorsa a Bergamo? Disse che il contratto sarebbe dovuto «costare lacrime e sangue». Da allora la Federazione ha continuato, in crescendo, a perseguire l'obiettivo della resa del sindacato.

Intervista a Pio Galli

Senza accordo metalmeccanici a Torino

«Un attacco premeditato» - Respinte le disponibilità sull'orario - Che cosa si chiede a Scotti

una riduzione di 40 ore annue. E la Federmecanica deve ancora applicare la riduzione del contratto '79. Quest'ultima vuole semplicemente lasciarla alla storia e le nuove 40 ore monetizzarle. Questo è un diktat, di fronte a una nostra ragionevole disponibilità. — Quali? — «Abbiamo proposto una riduzione estesa a tutta la categoria di 39 ore settimanali, utilizzando le 40 ore dell'accordo Scotti e altre 12 del precedente pacchetto. E siamo anche disponibili a una fase di transizione per i turnisti, con varie forme (permessi individuali, riposi, fermate collettive e anche deroghe retribuite) volte a rendere strutturale questa situazione anche con una diversa organizzazione del lavoro.

Alla Fiat bloccata la linea Uno

TORINO — Tutta la linea di montaggio della «Uno» di Mirafiori ieri si è fermata. La partecipazione allo sciopero dei 5000 lavoratori del reparto è stata altissima, quasi il 90%. Da tempo alla FIAT non si assisteva ad una simile mobilitazione. La FLM aveva deciso un'ora e mezzo di astensione dal lavoro contro i ritmi e «il taglio dei tempi», imposto dall'azienda. L'attacco antipolero nell'avviare la produzione della nuova vettura «Uno» ha addirittura pretese scientifiche. Cronometristi ed analisti hanno studiato il modo per sottrarre agli operai anche poche manciate di secondi nell'eseguire ciascuna mansione.

contratto intersind. Si tratta di utilizzare le riduzioni d'orario insieme ai fondi disponibili per la cassa integrazione e anche una quota degli incrementi salariali per eliminare casi che, come quello della Fiat, vedono migliaia di lavoratori fuori delle fabbriche. Ma su questo, al tavolo di trattativa, proprio Annibaldi e Panzani, della Fiat, hanno fatto delle grandi scene. A loro va bene che lo Stato sperperi 1.000 miliardi per la cassa integrazione e i premi in campagna elettorale con più di 500 miliardi di finanziamenti agevolati, senza dover dare conto almeno di un programma di salvaguardia dell'occupazione. E pensare che Romiti, mentre straccia con gli accordi e irtegge i finanziamenti, si erge in cattedra a dare lezioni.

«Noi vogliamo il contratto e non lasceremo nulla d'intentato. Sì, il movimento cresce e sono lotte decise dal sindacato, che debbono avere il massimo consenso dei lavoratori e raccogliere il sostegno dell'opinione pubblica. Respingheremo qualsiasi provocazione, da qualunque parte provenga. — Ma la Federmecanica minaccia ritorsioni. — La Federmecanica invece di minacciare farebbe bene a misurarsi con le soluzioni negoziali. Se così non sarà, al consiglio generale di Torino proponeremo uno sciopero della categoria dei metalmeccanici per la prima decade di giugno, con una grande manifestazione a Torino. E inviteremo tutte le forze politiche — dai comunisti ai socialisti, ai democristiani ai liberali — che hanno giudicato ragionevoli le nostre posizioni, a ripetere là dove c'è la Fiat, di fronte a centinaia di migliaia di lavoratori che abbiamo ragione».

Il clamoroso caso del medico-senatore accusato di gravissimi reati di terrorismo

Il PSI lucano scrive a Craxi: «Inopportuno candidare Pittella»

L'ex ministro Sarti (P2) torna in lista

Prima una animata discussione e successivamente la decisione di trasmettere la richiesta al vertice socialista

ROMA — La segreteria regionale del PSI lucano ha scritto alla direzione nazionale «Inopportuno candidare Pittella» del senatore Domenico Pittella nel collegio di Lagonegro (Potenza). A questa decisione i socialisti lucani sono giunti l'altra sera al termine di un dibattito animato. Domenico Pittella, medico e presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama, è accusato dai magistrati romani di una serie di gravissimi reati di terrorismo, tra i quali l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato e la guerra civile. I giudici hanno chiesto al Senato due autorizzazioni a procedere in giudizio e due autorizzazioni ad arrestare il senatore. La clamorosa vicenda giudiziaria di Domenico Pittella è all'esame della giunta delle immunità del Senato che ha chiesto alla magistratura altri documenti e altri istruttori (peraltro, a quanto risulta, non ancora pervenuti).

Il tempo per una decisione inizia ormai a diventare stretto. Le liste dei candidati vanno consegnate al massimo entro mercoledì sera. Una scadenza, questa, che tocca, ovviamente tutti i partiti. Il PCI, come si ricorderà, le liste ha già definite all'inizio di questa settimana e la loro presentazione ufficiale avverrà oggi alle 11 nel corso di una conferenza stampa, convocata in direzione (ingresso via del Polacchi, 43), che sarà presieduta da Enrico Berlinguer. — Il CONCLAVE DC — La direzione è rimasta riunita ieri per tutto il giorno in una «non stop» che riprenderà lunedì mattina e per tutto il pomeriggio. Sono state definite le liste del Lazio (l'ex ministro della Difesa al tempo della fuga di Kappler) e il ministro Veronesi, entrambi pretendenti al primo posto della lista Bari-Foggia. Alla fine ha vinto Lattanzio. Una «grana» del genere era sorta anche a Milano fra il ministro Virginio Rognoni e il vice segretario Roberto Mazzotta: l'ha spuntata l'uomo di governo.

Marche: alla Camera saranno candidati fatto unico — non videnti. Si tratta di Aldo Grassini, insegnante di filosofia, presidente regionale dell'Unione ciechi e di Vanda Dignani Grimaldi, insegnante di filosofia e presidente dell'Unione ciechi di Macerata. In Abruzzo, tra gli indipendenti, Luciano Odorisi, regista di «Scipen», il film che ha vinto il «Leone d'oro» a Venezia e Gianni Giovannetti, giornalista del «Messaggero». Vasto rinnovamento anche in Puglia: oltre il 50 per cento del parlamentari uscenti non è stato ripresentato. I LAICI L'accordo tra repubblicani, socialdemocratici e liberali per candidature comuni in collegi senatoriali è stato raggiunto ma è limitato soltanto al Trentino, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna. Ieri il PRI ha annunciato la candidatura di Sara Simeoni, mentre non è stato accolto l'invito a essere in lista rivolto a Rinaldo Facciardi, l'ex leader di Nuova Repubblica.



MILANO — Il Pontefice al suo arrivo in piazza S. Giovanni

Oggi pomeriggio l'incontro del Pontefice coi lavoratori di Sesto San Giovanni

Folla in festa per il Papa a Milano

Il saluto del sindaco Tognoli e un discorso «elettorale» di Fanfani - Domani dal Duomo rivolgerà il suo messaggio al mondo

Del nostro inviato MILANO — La città di Milano, che da domenica scorsa aveva seguito con un certo distacco i lavori del congresso eucaristico in corso al Palasport e le manifestazioni religiose svoltesi in piazza del Duomo, ha accolto ieri pomeriggio Giovanni Paolo II con gli onori e la partecipazione che si devono ad un personaggio illustre. La storica piazza delle Cinque Giornate, dove il Papa è giunto alle 17,30 con la consueta macchina d'oro, è stata una festa di gente festante convenuta anche dai centri vicini nonostante la pioggia sopravvenuta nel primo pomeriggio dopo una mattinata di sole. C'era il presidente del Consiglio Fanfani e il sindaco Tognoli che gli hanno rivolto rispettivamente il saluto del governo e della città. Ma mentre Tognoli si è preoccupato soprattutto di richiamare l'attenzione dell'illustre ospite sul problema della tensione che caratterizza la città auspicando che la presenza del Papa rappresenti un apporto di «solidarietà alle forze che aspirano ad affermare libertà, giustizia, serenità e pace», Fanfani non ha mancato di cogliere l'occasione per

strumentalizzazioni elettorali. Oltre a confermare la stima da parte di Pertini, Fanfani ha espresso l'apprezzamento del governo per l'attenzione che il Papa mostra per l'Italia. Ed a riprova di ciò ha citato, con una forzatura e una inopportuna risultata evidente, dato che il governo è dimissionario e la Camera sono state sciolte, «il completamento della stesura del testo, che esaminato in sedi politicamente opportune e ratificato dalle sedi proprie potrà portare a una revisione del Concordato, adeguata ai tempi». Giovanni Paolo II ha ringraziato Fanfani anche per le espressioni di Pertini, ma nulla ha detto a proposito del Concordato. Ha cercato, invece, di soddisfare un vecchio desiderio dei cattolici milanesi e della città di vedere riconosciuto il ruolo che questa ha svolto e svolge, non solo nella Chiesa, ma nella società italiana. Una città — ha detto il Papa — che è stata il cuore pulsante dell'unità nazionale, in prima fila nell'impresa del Risorgimento politico della nazione e nello sviluppo economico del Paese, ma che oggi non è esente «da quei fenomeni negativi che inquinano la società moderna e che hanno la loro

matrice in un riduttivo secolarismo. Giovanni Paolo II ha perciò auspicato, alludendo ai lavori del congresso eucaristico, che ci possa essere un recupero di quei valori morali che aiutino a «scoprire quelle risposte ai problemi cruciali della resistenza che la scienza e la tecnica da sole non sanno indicare». Ha espresso infine l'auspicio che la sua presenza in terra lombarda «costituisca un segno di fiducia nei domini e uno stimolo di vivo incoraggiamento ad operare nella pace e nella solidarietà». Molti si aspettavano che il Papa annunciasse più in concreto i gravi problemi che travagliano milioni di lavoratori per i contratti non ancora rinnovati per esempio e per l'incertezza che caratterizza l'attuale momento economico e politico. Ma si presume che questi temi come quelli della pace divenuti ormai dominanti in quanto investono lo stesso destino dell'umanità saranno affrontati dal Papa allorché nel tardo pomeriggio di oggi, si incontrerà con gli operai, con i lavoratori di Sesto San Giovanni. Domani poi, parierà agli imprenditori pubblici e privati nella sede della Fiera di Milano e qui dal balcone del Duomo, dopo un incontro con gli intellet-

tuali all'Università Cattolica, rivolgerà all'Italia e al mondo il suo messaggio. Vi è, infatti, una grande attesa per questi discorsi dai quali si potrà pure capire come potranno essere sciolti i nodi del rapporto fele-politica dei cattolici e del ruolo della Chiesa negli anni Ottanta ricamati irrisolti dopo un congresso eucaristico che ormai volge al termine. Nell'ultimo anno si sono registrati prese di posizione coraggiose da parte degli episcopati siciliani, calabresi, campano nei confronti di fenomeni disgreganti come la mafia e la camorra. Ebbene questi temi di così scottante attualità sono rimasti ai margini del congresso eucaristico. Le relazioni tenute da vescovi e teologi hanno toccato sforzati come pure hanno toccato solo genericamente i problemi del mondo del lavoro e della pace. Del suo impegno contro la camorra ha parlato mons. Riboldi vescovo di Agrigento ma nel quadro di un incoerente culturale nella chiesa San Carlo e non al Palasport davanti alla grande platea del congresso eucaristico. Così mons. Del Monte vescovo di Novara e ancora di più mons. Quadri vescovo di Terni hanno sottolineato come la Chiesa debba stare

dalla parte dei lavoratori e impegnarsi per la costruzione di una società nuova ma non di questo si è particolarmente discusso al congresso. Così il segretario della Conferenza episcopale italiana, monsignor Caporello, ha parlato autocriticamente dei ritardi della Chiesa nell'impegno verso un serio discorso con i «lontani» i quali — ha detto — «non ci seguono forse perché ci trovano monotoni, sfasati, alienanti e perché i nostri discorsi sono poco cristiani. Ma questo tema non è stato ripreso». Il cardinale Martini, concludendo ieri mattina i lavori ha detto che l'attuale congresso «è stato un appuntamento intermedio» tra il convegno di evangelizzazione e promozione umana del 1978 e quello che la Chiesa italiana si appresta ad organizzare per il 1984. Un momento di riflessione che è servito, tuttavia, a dare uno scossone a vecchi schemi ed anche a un neoliturgismo che ancora contano nella Chiesa italiana. In notata il palco di legno sul quale il Papa avrebbe dovuto celebrare la messa in via Quarenchi, nel quartiere Gallarate, è andato a fuoco. La polizia indaga.

Alceste Santini

Taccuino elettorale

di RENATO ZANGHERI

Partecipazione

Abbiamo tenuto nei giorni scorsi a Pavia un incontro sulla partecipazione in Lombardia. Un convegno si era svolto sullo stesso argomento a Bologna l'anno scorso ed ora vengono pubblicati gli atti. Altre iniziative sono segnalate o annunciate. Che obiettivi si propongono? Non ci nascondiamo i difetti e i limiti della esperienza di partecipazione compiuta nelle città italiane, anche se ricordiamo che cos'è stato senza i consigli di partecipazione Roma, Torino, Firenze e tanti altri centri urbani prima della formazione delle giunte di sinistra. Ma è diffusa la constatazione che un periodo e una forma di partecipazione sono in declino. Ne abbiamo cercato le cause, disalluniamo i modi per rendere la presenza dei cittadini più viva e più aperta. Ciò che conta per noi è moltiplicare il numero delle donne e degli uomini che prendono parte al governo locale, allargare la cerchia di coloro che amministrano, decidono, controllano, dare spazio a modi nuovi di partecipazione, rispettando l'autonomia e comprendendo i motivi dei movimenti e delle iniziative che nascono dalla società, fuori delle mediazioni istituzionali, e che possono arricchire la vita pubblica e cambiarla.

La DC invece

Guardate alla differenza. La Democrazia cristiana propone che i sindaci vengano eletti direttamente, al di fuori dei Consigli comunali. Questo metodo, concentrando tutto su una persona, svuota del loro valore le assemblee elettive, limita il dibattito e il confronto, restringe il numero di chi partecipa alle decisioni. Errebbe avvantaggiato il notabile di paese e nelle città l'amico dei signori della comunicazione. Sono due linee diverse, opposte: una linea di espansione e rafforzamento della democrazia ed una linea seguendo la quale la democrazia locale verrebbe anchilosata, impedita di esprimere la sua forza espansiva, trasformata, gradualmente, in un regime di plebisciti. Le differenze esistono. Non c'è cortina fumogena che serva a dimostrare che i partiti sono tutti uguali.

«Malgrado il fallimento»

Scrivono i giornali: «Malgrado il fallimento della legislatura De Mita propone il rinnovo del pentapartito». Forse in italiano si direbbe meglio «nonostante il fallimento», poiché la parola malgrado si riferisce alle persone, come insegnavano Giolitti e Carducci. Ma il problema non è di lingua, sebbene in questa materia si desidererebbe una cura maggiore. Il problema è come si possa ragionevolmente proporre di ripetere una pratica fallimentare, come si possa onestamente augurare un

ritorno alla paralisi. Non sarebbe più schietto De Mita se riconoscesse, come hanno fatto i suoi autorevoli collaboratori, che invece il pentapartito non è riproponibile, poiché è stato colato a picco dai suoi contrasti interni, e che vanno sbarcati i socialisti, e spostato l'asse al centro? Questa è una prospettiva gravemente dannosa per il paese, ma è una prospettiva. Per essa lavora in realtà la Democrazia cristiana e ad essa punta certamente il grande padronato. Perché nascondere?

Craxi

Il segretario del Psi dice cose giuste sul rigore, che deve essere ripartito equamente, e si appresta a presentare un programma, che sarà certamente improntato a criteri di giustizia. Ciò che ci lascia perplessi, e ci preoccupa, è l'eventualità che si cerchi di realizzare un simile programma di sinistra con forze di destra. Ne renderebbero impossibile, senza alcun dubbio, l'applicazione. Lo svuoterebbero di ogni sostanza. E vero che oggi non c'è una maggioranza di sinistra, ma gli elettori possono formarla. Una maggioranza di centro e di destra sarebbe comunque la negazione di ogni programma riformatore.

Un illuminista moderno

Si parla di Keynes, a dritto e a rovescio, nel centenario della nascita. Io non so quanto del suo insegnamento sia rimasto nel pensiero di J.K. Galbraith, che è stato negli anni del *New Deal* uno dei più intelligenti propugnatori di Keynes negli Stati Uniti, ha diretto il controllo dei prezzi durante la guerra, ha consigliato Adlai Stevenson e Kennedy, è stato ambasciatore in India, ha dissentito dal suo governo sul Vietnam, ha scritto libri celebri. Una vita, una fama, che ora raccontata da uno scrittore affascinante, Galbraith stesso. Ne consigliamo la lettura a economisti, giornalisti, politici neoliberali. C'è una esatta consapevolezza delle irrazionalità e dei mali che porta con sé il capitalismo, se lasciato a se stesso; la nozione disincantata del debole amore dei potentissimi economici per la libera concorrenza; la critica delle idee ipocrite. E come una frase: «L'industria dell'acciaio che condanna tutti gli interventi governativi si accorge immediatamente che ha bisogno di protezione contro le esportazioni giapponesi. Il giorno stesso in cui si proclama che i reattori nucleari non richiedono problemi di sicurezza, uno di essi rischia di inondare la campagna di radiazioni. Tutti coloro che proclamano una fede interessata dovrebbero preoccuparsi non tanto dei loro critici quanto delle rivelazioni che ha in serbo la realtà».

Un «liberal», un progressista? In un'epoca di «fedi interessate», e di pericolose nostalgie, a Galbraith rendiamo omaggio come a un illuminista moderno.

Il documento consegnato alla presidenza della Commissione d'inchiesta

Rapporto della Finanza accusa

Servizi segreti e P2 dietro il traffico di armi e droga

«Le varie inchieste in corso in diverse città italiane dovrebbero in realtà essere unificate»
Il caso del colonnello Pugliese



Carlo Palermo



Ilario Martella

ROMA — Venti cartelline secche secche, ma con accuse precise e documentate della Guardia di Finanza ai servizi segreti di mezza Europa, compresi quelli del nostro paese. Sono loro — dice la Finanza — a gestire direttamente o indirettamente la maggior parte dei traffici di armi sui quali stanno indagando i magistrati di almeno quattro procure diverse. Il documento-bomba è arrivato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 perché molti trafficanti sarebbero direttamente legati ai «servizi», ma anche alla loggia di Licio Gelli. Il rapporto del Nucleo centrale di polizia tributaria della Finanza è giunto a Palazzo San Macuto, proprio pochi giorni prima che la Commissione sospendesse il lavoro, in vista delle elezioni. Dice chiaramente che alcune società private di export-import, sorprese a trafficare armi, sono gestite direttamente o indirettamente dai servizi segreti. La Finanza traccia anche precisi rapporti tra queste società, i «servizi» italiani e quello del Sifar (quello del generale De Lorenzo) Massimo Pugliese (iscritto alla P2 con tessera 1914, codice E.1977). Come si sa, il giudice Palermo, nei giorni scorsi, in Sardegna aveva ordinato almeno tre arresti e fatto perquisire, per motivi ignoti, l'abitazione del gran maestro della Massoneria di Palazzo Giustiniani, Armando Corona, amico del faccendiere Flavio Carboni, l'ultimo ad aver visto in vita Roberto Calvi.

L'altra inchiesta che sarebbe collegata al più generale traffico di armi organizzato dal governo socialista francese è quella in corso a Firenze, sulla vendita di preziosi congegni elettronici e ottici, messi a punto dalle Officine Galileo. Anche l'inchiesta fiorentina ha, come si sa, risvolti clamorosi perché i congegni venduti risultano in dotazione alle forze NATO e quindi non avrebbero dovuto, in nessun caso, essere venduti a paesi non legati alla alleanza atlantica. Inoltre, nel segretissimo rapporto-bomba della Finanza inviato alla Commissione d'inchiesta sulla P2, si farebbe riferimento anche ad una indagine condotta a Roma dal giudice istruttore per il traffico di armi in partenza dall'Italia (con la

collaborazione della malavita) verso la Siria e la Libia. Ma non è finita qui: proprio in questi giorni si è aperta a Milano (condotta dal Sostituto dott. Dovigo) un'altra indagine su un traffico d'armi verso il Libano, in particolare di pistole e mitragliere Kalashnikov. L'inchiesta ha già portato all'arresto dell'ingegner Renato De Giacomo e di alcuni suoi collaboratori. Erano stati arrestati, nell'ambito della stessa indagine, due spedizionieri genovesi che però sono stati quasi subito rilasciati: si è trattato, infatti, che si trattava di due collaboratori dei

servizi segreti italiani. Costoro avevano, in pratica, contribuito proprio a far scoprire gli strani viaggi di interi convogli di «merce varia» che, per strada, si trasformava, come per miracolo, in casse e casse di proiettili, armamenti leggeri e fucili automatici. Dal rapporto della Finanza escono poi fuori altri nomi già apparsi in diverse inchieste: quello del principe Vittorio Emanuele di Savoia, già «grossista» di elicotteri con l'Iran dello Scia e amico di lunga data di Licio Gelli, e quello del fabbricante di ar-

mi di Gardone Val Trompia Renato Del Gamba. Del Gamba, come si ricorderà, si è sempre dichiarato innocente ma i magistrati si dicono convinti della sua colpevolezza. Il grado di coinvolgimento di Vittorio Emanuele (per lui qualcuno ha parlato, senza però portare prove, persino di traffico di droga) nel traffico di armi è ancora tutto da stabilire. Il centro di attività del figlio dell'ex re d'Italia è, com'è noto, sempre la Svizzera ed esattamente Ginevra, dove Licio Gelli è ristretto nel carcere cantonale di Camp

Wladimiro Settimelli

Dal 28 al 30 maggio a Williamsburg un vertice economico dagli esiti ancora incerti

Questa volta gli Stati Uniti temono di non farcela a piegare l'Europa

Washington ha accusato il colpo dell'iniziativa di Mitterrand - Funzionari dell'amministrazione ammettono le difficoltà - Le divergenze: tassi di interesse, commercio internazionale, Nord-Sud, disordine monetario, sanzioni

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Gli Stati Uniti arrivano al vertice di Williamsburg divisi tra due orientamenti e, per di più, due tentazioni contraddittorie e con un timore. Il timore che non si tratti né di un convegno elusivo, come la maggior parte di quelli che si sono svolti tra i sette grandi dell'Occidente, né di un incontro nel quale essi riusciranno a imporre agli alleati recalcitranti le loro vedute sulle tendenze della politica economica. Gli orientamenti e le tentazioni contraddittorie mostrano, da un lato, un'America interessata a minimizzare i contrasti afferenti dall'interno del mondo capitalistico, con concessioni verbali imprevedibili fino a ieri, dall'altro un'America decisa a considerare le discordie con gli alleati come un prezzo che vale la pena di pagare per tener fermi i principi e la pratica della Reaganomics.

Ciò spiega perché, nel giro di qualche giorno, si siano avvertiti a Washington orientamenti oscillanti. Fino a ieri, la consegna era di glissare. Glissare sia sul contenzioso che sul modo aperto di un polemico col quale se ne parla in Europa grazie soprattutto all'iniziativa di Mitterrand. Ora il tono della musica è cambiato e negli uffici chiave della capitale americana prevalgono le note del pessimismo e della preoccupazione. A Williamsburg, dal 28 al 30 di maggio, converranno attorno a Reagan i capi

di Stato o di governo del Giappone, della Germania occidentale, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e del Canada. Ma si può star certi che l'attenzione generale sarà focalizzata su Mitterrand. Anche perché il presidente francese ha fatto pervenire nella capitale americana un messaggio polemico che non si presta ad equivoci: il documento conclusivo dei leaders di ben sette governi a direzione socialista (Francia, Svezia, Finlandia, Grecia, Spagna, Portogallo e Senegal), documento che reclama la riduzione dei deficit del bilancio statunitense come «condizione indispensabile per una forte ripresa dell'economia internazionale, sollecita la stabilizzazione del mercato monetario e chiede che si blocchino gli irregolari movimenti del dollaro».

eri, da dichiarazioni di alti funzionari dell'amministrazione americana, abbiamo avuto l'indicazione dell'obiettivo che Reagan e i suoi si prefiggono di raggiungere a Williamsburg. Lo si desume da queste parole (e dal successivo elenco della materia del contenzioso): «Ogni rappresentante dei sette paesi, per sue specifiche ragioni, non vuole che il vertice finisca in un litigio. Essi sono tutti acutamente consapevoli che in passato si è perduta parecchia della credibilità americana e della preoccupazione concentrarsi su una questione: cosa fare per ottenere una ripresa economica prolungata e non inflazionistica».

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan è incappato in nuovi, e più gravi, infortuni parlamentari. Il suo progetto di bilancio era stato bocciato il 12 maggio scorso, dalla Camera dei rappresentanti, dove i democratici sono in maggioranza. Ora lo stesso progetto è stato bocciato al Senato, dove la maggioranza è invece repubblicana. Ecco perché l'insuccesso è più significativo.

innanzitutto ricordare che questi due voti negativi, prima della Camera e poi del Senato, non sono i soli che siano stati espressi in materia di bilancio. Dopo la bocciatura del bilancio presidenziale, la Camera bocciò anche quello, di opposto orientamento, presentato dai democratici. Al Senato, invece, è accaduto che dopo la reiezione del progetto Reagan (con 52 voti contro 48, con ben sette repubblicani che hanno votato no) è stato approvato con 50 voti contro 49 un progetto sostenuto da 29 democratici e da 21 repubblicani, progetto che il presidente non condivide perché prevede un aumento delle

entrate fiscali per ridurre il deficit. Al momento della votazione si è verificato uno spostamento non solo significativo, ma decisivo: Pete Domenici, il repubblicano che presiede la commissione bilancio, ha votato contro il presidente. Tre sono i punti chiave del dissenso tra la Casa Bianca e il Congresso sul tema del bilancio: le spese militari, che Reagan vuole accrescere del 10 per cento, una misura giudicata eccessiva dai parlamentari, le tasse che i parlamentari vorrebbero aumentare sia per attenuare i favori concessi da Reagan ai maggiori contribuenti, sia per ridurre il deficit (che sfiora i 200 miliardi di dollari), infine

le spese sociali che Reagan ha tagliato eccessivamente. Finora il braccio di ferro ha visto il presidente sconfitto. Ma egli non se ne cura molto. Ha annunciato che metterà il veto alle singole voci di bilancio che non intende far passare (riduzione delle spese per il Pentagono, eliminazione dei deficit). Ciò che non ha ottenuto a causa delle defezioni aperte nelle file repubblicane lo otterrà per mezzo del veto presidenziale. Per annullare l'efficacia del veto occorrono infatti i due terzi dei voti in ciascuna delle due Camere. E gli oppositori non arrivano a tale quota. Quindi, dopo tutti questi voti negativi per Reagan si può star certi che, alla fine, il suo bilancio finirà con l'essere approvato, sia pure a fatica. E poiché i sondaggi segnalano che la sua popolarità sale per effetto della migliorata congiuntura economica, Reagan è convinto che non pagherà un prezzo politico per questi suoi colpi di forza contro le maggioranze parlamentari.



Una sessione nell'aula del Senato USA

Approvato un progetto presentato dall'opposizione

Bocciato anche in Senato il bilancio Reagan per l'84

Malgrado la maggioranza repubblicana - Il presidente pone il suo veto

innanzitutto ricordare che questi due voti negativi, prima della Camera e poi del Senato, non sono i soli che siano stati espressi in materia di bilancio. Dopo la bocciatura del bilancio presidenziale, la Camera bocciò anche quello, di opposto orientamento, presentato dai democratici. Al Senato, invece, è accaduto che dopo la reiezione del progetto Reagan (con 52 voti contro 48, con ben sette repubblicani che hanno votato no) è stato approvato con 50 voti contro 49 un progetto sostenuto da 29 democratici e da 21 repubblicani, progetto che il presidente non condivide perché prevede un aumento delle

entrate fiscali per ridurre il deficit. Al momento della votazione si è verificato uno spostamento non solo significativo, ma decisivo: Pete Domenici, il repubblicano che presiede la commissione bilancio, ha votato contro il presidente. Tre sono i punti chiave del dissenso tra la Casa Bianca e il Congresso sul tema del bilancio: le spese militari, che Reagan vuole accrescere del 10 per cento, una misura giudicata eccessiva dai parlamentari, le tasse che i parlamentari vorrebbero aumentare sia per attenuare i favori concessi da Reagan ai maggiori contribuenti, sia per ridurre il deficit (che sfiora i 200 miliardi di dollari), infine

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Due buone sorprese per i francesi in questo maggio scosso dalle turbolenze corporative (il susseguirsi di manifestazioni di medici, commercianti e studenti) in un clima sovraccarico di pronostici non certo fatti per risollevare il morale: caduta spettacolare del deficit degli scambi con l'estero in aprile (1,5 miliardi di franchi contro i 6 di marzo, 1,7 di febbraio e 1,9 di gennaio) conferma della diminuzione della curva della disoccupazione scesa per la prima volta sotto i due milioni di unità (1.980.000). Due felici sorprese dopo quella assai meno gradita dell'impennata dei prezzi (più 1,4 per cento) nel solo mese di aprile, che rischia di allontanare il raggiungimento dell'obiettivo fissato da Delors di abbassare entro l'anno il livello dell'inflazione all'3 per cento.

Delors: «Siamo sulla buona strada»

La spiegazione è complessa anche se il primo ministro ha potuto sottolineare ieri in Senato che i risultati registrati nel campo del commercio estero indicherebbero che si è «sulla buona strada» per contenere, come prevede il Piano Delors, il deficit della bilancia commerciale entro i cinquanta miliardi di franchi (era di 93 nell'82). Questo traguardo sembrava difficile alla luce dei risultati del primo trimestre, con questo di aprile tutte le speranze sono permesse. Al ministero del Commercio

Migliorano alcuni indici dell'economia francese

esteri si parla di «ritorno alla normalità». Dalla fine dell'82 «comportamenti» di carattere speculativo avevano alterato i risultati e gli industriali avevano in altre parole anticipato l'ultima svalutazione del franco e per tema di perdite al cambio avevano considerevolmente aumentato le loro importazioni. A svalutazione avvenuta il corso si era invertito. E, constatazione incoraggiante, le esportazioni hanno progredito, ciò che testimonia in parte di una ripresa di vitalità dell'industria francese. Ma non ci sono tuttavia solo rose. La spiegazione, dicevamo, è più complessa. È indubbio che per una parte il calo

effetti a lungo termine del piano di rigore e di una politica imposta essenzialmente sulla riduzione dei consumi. Questa, è stato detto dai critici del piano Delors, può certo a breve termine ridurre il deficit del commercio estero ma rischia di comprimere l'attività interna che potrebbe tradursi in una tendenza a ridurre l'occupazione e gli investimenti. In questa luce assume un particolare valore il negoziato aperto ieri tra le organizzazioni padronali e sindacali (patrocinato dal governo) per giungere a un dispositivo duraturo di inserimento professionale dei giovani tra i quindici e i venticinque anni in lavoro. Un negoziato che pare trovi d'accordo tutti. I sindacati: «Nel deserto cupo del rigore perseguito finalmente una luce su una procedura e un metodo che possono dare risultati per risolvere il problema della disoccupazione». I giovani: «diventato intollerabile ha detto il segretario della CFTD Edmond Maire, sosteniamo questo negoziato per lottare contro la disoccupazione poiché le possibilità ci sono». Il governo, che è iniziatore di questa trattativa, ha assicurato che accorderà i mezzi finanziari necessari per la formazione professionale di oltre ottocentomila giovani nel 1983-84.

Franco Fabiani

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Durante il mese di aprile la disoccupazione nell'Europa comunitaria è diminuita del 2%, una leggera flessione che secondo Eurostat (l'Istituto statistico della CEE) è dovuta essenzialmente all'abituale effetto stagionale. Nell'aprile dello scorso anno tuttavia gli effetti stagionali erano stati ancora meno sensibili e avevano permesso appena di stabilizzare l'andamento della disoccupazione rispetto al mese precedente.

I disoccupati CEE + 16% in un anno

Tenendo conto anche della flessione di aprile, tuttavia, le cifre continuano ad essere

Solo in Francia c'è stato un freno

Solo la Francia con 20 mila disoccupati in più è riuscita praticamente a stabilizzare la disoccupazione al livello dello scorso anno. L'aumento della disoccupazione si è manifestato in modo più marcato nell'ultimo anno per gli uomini (più 17,5%) che per le donne (più 13,9%) portando ad un riavvicinamento dei tassi per i due sessi che sono ora dell'11,3% per le donne contro il 10,4% per gli uomini. Le percentuali di disoccupazione più alte continuano ad essere in Irlanda (15%), nei Paesi Bassi (14,1%), in Belgio (13,7%), in Gran Bretagna (12,3) e in Italia (12,1). Per quanto riguarda il numero dei disoccupati giovani (inferiori ai 25 anni) esso è rimasto all'incirca allo stesso livello del mese di marzo, ma si teme che avrà un'impennata fra poco più di un mese quando arriverà sul mercato del lavoro una nuova generazione che ha compiuto il ciclo scolastico.

drammatiche: 11,9 milioni di disoccupati nella CEE (esclusa la Grecia) pari al 10,7% della popolazione attiva. Ancora più drammatici sono i confronti con il mese di aprile dell'82: in un anno il numero degli iscritti agli uffici di collocamento è passato da 10 milioni 284 mila a 11 milioni 936 mila con un aumento del 16%. E con punte eccezionalmente alte in Germania Federale (più 32%), nei Paesi Bassi (più 28%) e in Irlanda (più 27%). In Italia l'aumento è stato superiore alla media europea con quasi mezzo milione di disoccupati e il 18,6 in più.

Arturo Barioni



Disoccupati inglesi all'ufficio di collocamento

Politica della casa Lettera aperta ai piccoli proprietari

Arrivano a «l'Unità» molte lettere di piccoli proprietari di case, preoccupati per gli annunci sulla proroga dei contratti, e che si interrogano o ci interrogano sulle posizioni dei comunisti. Il PCI è contrario alla proprietà individuale della casa, considera con favore l'investimento del risparmio in questo bene, è preoccupato unicamente della condizione degli inquilini? Sarà utile precisare ancora una volta come stanno le cose, in una sorta di «lettera aperta» che risponde collettivamente a centinaia di scriventi.

Ma, detto questo, occorre subito aggiungere che i comunisti non solo ritengono legittimo e utile l'acquisto della prima casa, o l'investimento del risparmio in abitazioni da affittare, ma difendono concretamente gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e spesso, in questi anni, hanno difeso dall'arbitrio della politica dei governi a destra e a sinistra, una misura legislativa, centralizzata, ma ad un sistema economico decentralizzato e articolato, nel quale abbiano spazio il mercato e l'iniziativa privata, ri-

condotti alla programmazione nell'ambito delle finalità generali della collettività. E così nel campo della edilizia e delle abitazioni, accanto ai grandi strumenti pubblici di intervento e di programmazione, riconosciamo e tuteliamo il diritto del cittadino di avere un alloggio e ad investire i loro risparmi in abitazioni da affittare.

In che cosa consiste l'iniziativa comunista a favore dei piccoli proprietari? Prima di tutto ci opponiamo alla proroga indiscriminata dei contratti e degli sfratti. Mentre vengono a scadenza oltre quattro milioni di contratti di locazione, chiunque comprende che non si può restare inerti di fronte alle conseguenze economiche e sociali che da ciò derivano. Ed infatti anche il governo Fanfani, pur nei suoi ultimi giorni, se n'è dovuto alla fine occupare, e ha puntato a una proroga, che non risolve i problemi degli inquilini e che penalizza gli interessi dei piccoli proprietari che desiderano rientrare nei propri alloggi. La proposta dei comunisti è diversa.

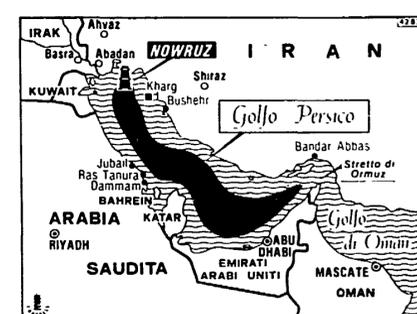
Secondo il PCI tutti i contratti debbono essere rinnovati automaticamente, e spesso, in questi anni, hanno difeso dall'arbitrio della politica dei governi a destra e a sinistra, una misura legislativa, centralizzata, ma ad un sistema economico decentralizzato e articolato, nel quale abbiano spazio il mercato e l'iniziativa privata, ri-

TEMI DEL GIORNO / I focolai di guerra accesi nel mondo 1) Medio Oriente

Ormai più che trentennale, la crisi mediorientale si conferma all'inizio degli anni '80 come il focolaio di tensioni regionali più gravido di pericoli di guerra e di potenziali conseguenze destabilizzanti per l'insieme delle relazioni internazionali. Dalla nascita dello Stato di Israele ad oggi sono scoppiati cinque conflitti maggiori tra i Paesi arabi e lo Stato ebraico, conflitti che hanno allentato un processo di costante ampliamento di fatto dei confini territoriali di Israele a danno dei palestinesi e degli Stati arabi limitrofi. L'ultimo tra questi conflitti, l'invasione israeliana del Libano scattata ormai un anno fa (8 giugno 1982), ha riportato al centro della crisi mediorientale la questione palestinese, caricandola di valenze e significati che vanno ormai ben oltre le legittime rivendicazioni alla liberazione dei territori occupati e alla costituzione di uno Stato indipendente espresso dal movimento nazionale palestinese rappresentato dall'OLP.



A sinistra: carri armati israeliani al momento dell'invasione del Libano. Qui sotto: la cartina del Golfo Persico con l'enorme macchia di petrolio che vi si è riversata



I profondi mutamenti nel mondo arabo, che ha assistito impotente all'aggressione israeliana. Le mire di Israele che rinsalda i legami con gli USA. Sempre irrisolto il « caso palestinese »

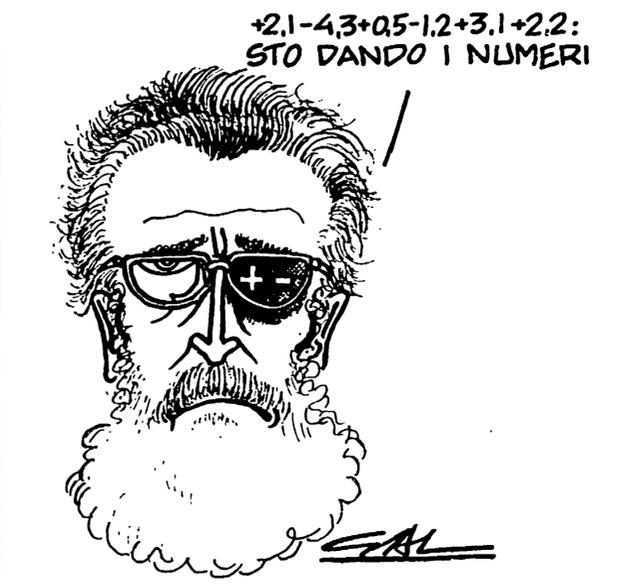
carte che ha disposizione in una trattativa con Israele che nessuno più rifiuta in linea di principio. Non è un caso che oggi la partita diplomatica e militare si svolga sul Libano, al punto da metterne a repentaglio la stessa indipendenza e sovranità. Per tutti — Israele, Paesi arabi nei loro insieme e Siria in modo particolare, Stati Uniti e indirettamente Unione Sovietica — il Libano è diventato la chiave di volta di una ridefinizione degli equilibri mediorientali, qualunque ne sia il segno. Il mantenimento di qualche misura di controllo — diretto o indiretto, militare o politico — sul Libano diventa una risorsa spendibile e contrattabile in una trattativa nella quale ognuna delle parti cerca di spuntare il massimo dei risultati conseguibili. Israele, una normalizzazione di fatto con un altro Paese arabo dopo l'Egitto di Sadat e il congelamento della questione dei territori occupati come contropartita dell'atteggiamento «ragionevole» mantenuto sul problema del ritiro dal Libano; la Siria, la conservazione della possibilità di ritornare in possesso del Golan, che rimane una delle priorità del gruppo dirigente di Damasco; gli Stati Uniti, di condurre in porto una mediazione che — costruendo sui risultati militarmente acquisiti sul campo da Israele — consenta di estendere il monopolio americano su questa regione; l'Unione Sovietica, in modo reattivo, un rientro nel gioco mediorientale, capitalizzando sulle insufficienze di una politica americana che, nella misura in cui ripropone la mediazione israeliana dopo l'Arabia Saudita, Giordania, Egitto, si determina in larga misura dalla connessione che in esso si stabiliva tra la restaurazione della sovranità libanese (ritiro di tutte le truppe straniere) e soluzione del problema dei territori occupati di Cisgiordania e Gaza (arresto degli insediamenti ebraici, «associazione» di tali territori alla Giordania

Il gioco delle parti attorno al Libano

La guerra del Libano, nella sua essenzialità, è scontro tra Israele e ebraisti palestinesi, per la prima volta senza l'intermediazione degli eserciti di un mondo arabo come in questa occasione, ha quindi inestricabilmente legato la soluzione della questione palestinese agli innumerevoli elementi di tensione che percorrono lo scenario mediorientale: elementi che pur non derivando tutti automaticamente dal problema palestinese, sono esaltati nella loro carica destabilizzante dalla sua mancata soluzione.

pone come elemento di ulteriore divisione all'interno del mondo arabo. Dal canto suo l'Arabia Saudita si è fatta portatrice di un complesso progetto di stabilizzazione di entrambi i teatri che compongono la crisi mediorientale (Golfo e conflitto arabo-israeliano), giocando un ruolo poco visibile ma, sempre più importante di costruzione di un'unità araba moderata, che nelle intenzioni dovrebbe essere in grado simultaneamente di arginare l'ondata rivoluzionaria islamica, elaborare strumenti locali di contenimento del contempo-

raneo attivismo dell'Unione Sovietica (Corno d'Africa e Afghanistan), gestire una soluzione del conflitto arabo-israeliano fondata sul ritiro israeliano dai territori occupati, la costituzione di un cessate il fuoco tra i Paesi arabi e Israele, e il riconoscimento di fatto dello Stato di Israele. Camp David prima e poi l'attacco israeliano al Libano sono venuti disgregando la delicata trama intessuta dai sauditi, che soffrono oggi — dopo il ribasso dei prezzi del petrolio e la crisi dell'OPEC — di un'evidente riduzione degli strumenti a loro disposizione per influenzare tanto



Così l'Iraq ha puntato a riempire il vuoto amministrativo con l'uscita dalla scena araba del Cairo facendosi affilare di una risposta alla rivoluzione iraniana in nome degli arabi, attaccando l'Iran in quella che avrebbe dovuto essere una guerra-lampo e che invece non solo si prolunga in forme sempre più distruttive di vite umane e risorse materiali, ma rende pericolante il regime di Baghdad, accentuando contemporaneamente il carattere repressivo della gestione khomeinista a Teheran, e si

LETTERE ALL'UNITA'

Impedire di usare il consenso elettorale per coprire gli illeciti

Cara direttore, Le forze della reazione (P2, mafie, terroristi) puntano ad un arretramento elettorale del PCI per avere mano libera completamente. Dobbiamo chiamare i cittadini di ogni orientamento ideale ma democratico a fermare questo processo di svuotamento della democrazia e della legalità democratica; e condurre con loro, collegio per collegio, una denuncia pubblica dei piduisti, dei politici sotto inchiesta e soprattutto di quelli incriminati e autoassolti a colpi di maggioranza con l'inquirente. A questi bisogna impedire di usare il consenso elettorale per coprire gli illeciti.

Si è trattato del solito specchietto per allodole: un «giornale dimezzato»

Cara Unità, In questi giorni mi è tornato alla mente il titolo di un romanzo di successo di molti anni fa: «Adesso pover'uomo?» di Hans Fallada. Mi è tornato in mente dopo la «svolta» di Repubblica a favore della DC (che l'Unità ha giustamente messo in rilievo) perché ho pensato alle facce di numerosi (troppi) elettori comunisti e iscritti al PCI (anche attivisti e dirigenti) convinti che il quotidiano diretto da Scalfari fosse non solo fatto meglio di quello comunista (il che può anche essere) ma «di sinistra». Adesso sono serviti.

Caro direttore, La forza della reazione (P2, mafie, terroristi) puntano ad un arretramento elettorale del PCI per avere mano libera completamente. Dobbiamo chiamare i cittadini di ogni orientamento ideale ma democratico a fermare questo processo di svuotamento della democrazia e della legalità democratica; e condurre con loro, collegio per collegio, una denuncia pubblica dei piduisti, dei politici sotto inchiesta e soprattutto di quelli incriminati e autoassolti a colpi di maggioranza con l'inquirente. A questi bisogna impedire di usare il consenso elettorale per coprire gli illeciti.

Lo stesso Scalfari ha detto di aver sempre avuto queste opinioni (anche se al Festival nazionale dell'Unità di Milano del 1979 affermò che in quelle elezioni aveva votato comunista).

«Dobbiamo far emergere la verità» è un motto con l'iniziativa di massa e capillare ma anche manifestando con forza contro l'ostracismo verso le nostre posizioni che si sta attuando nel mondo dell'informazione. Se riusciamo in questo, certamente il PCI il 26 giugno andrà avanti e le forze della reazione indietro.

«Adesso che cosa faranno? Continueranno a ritenere Repubblica il giornale che «dice la verità sul PCI», che rappresenta «la coscienza critica della sinistra italiana»? O si renderanno infine conto che si è trattato del solito (anche se ben confezionato) specchietto per quelle allodole che può anche essere? Me lo dica la sinistra? Riusciranno finalmente a capire che, per usare un'espressione cara ad uno dei big del giornale di Caracciolo e di Scalfari, Repubblica è un «giornale dimezzato»? Me lo auguro, nell'interesse della democrazia e per la fiducia che, malgrado tutto, conservo nella ragione.

Assenteismo uguale continuità. Cari compagni, Le schede bianche, l'assenteismo da parte dei lavoratori, degli sfruttati, dei disoccupati con 800 lire al giorno, dei pensionati con la minima, degli sfrattati, vuole dire continuità: continuità come nel passato, remoto e prossimo.

«Siete contenti? Parlo a voi, donne e uomini: non è assolutamente nel vostro interesse; anzi è il vostro danno, è a profitto dei ricchi se voi vi assentate dal voto o votate scheda bianca. Non accettate la propaganda di certi giornali, i quali sono molto ben pagati dai grandi ricchi, con i vostri soldi, per invitarvi a non votare.

Invito invece chi legge l'Unità a fare come faccio io: sottolineo gli articoli importanti e utili e poi passo il giornale all'amico che non lo compere.

Ci sono anche le madri e i nonni, proprio carino e patetico! Poi non sono più dei poveri ragazzi che per vivere e aiutare la famiglia si facevano pestare e sfruttare: il pugilato non è più roba da teppisti!

«Chi ha visto quella foto non voterà scheda bianca». Caro direttore, I giornali ho visto una fotografia in prima pagina sull'Unità e non trovo le parole per descriverla; mi consolo pensando che per noi è meglio far vedere una foto che scrivere tante chiacchiere.

Se il pugilato non è più roba da teppisti diseredati e da sottoproletariato, ancora peggio: allora almeno aveva una scusante, ora non ce l'ha più; ma purtroppo ci sono sotto troppi interessi, così c'è chi spinge i ragazzi a praticare «sport», anziché indirizzarli ad altri.

Un deputato del PCI è stato colpito dai manganelli della polizia ed è stato salvato dai terremotati i quali, sfrattati, rischiano di rimanere senza casa.

Sono solo trascorsi pochi mesi da quando un giovane pugile è morto sul ring e un altro dopo il match rimase in coma; ma come non fosse si inneggia a questa scuola di violenza. Se vogliamo cambiare la società dobbiamo incominciare a dare dei validi, buoni esempi ai giovani.

Un deputato del PCI è stato colpito dai manganelli della polizia ed è stato salvato dai terremotati i quali, sfrattati, rischiano di rimanere senza casa.

«E accudito i feriti». Andrea Geremicca era là per difendere coloro che l'arroganza dei governi rende deboli ed è stato difeso da coloro che l'Unità e la consapevolezza di stare dalla parte della ragione rende forti e coraggiosi.

In questo dramma una certezza mi commuove: chi era presente ai fatti, chi ha visto quella foto non voterà scheda bianca, perché chi la violenza e chi la subisce non sta dalla stessa parte e bisogna scegliere da che parte stare.

Non ho visto quella fotografia sulle prime pagine degli altri giornali; allora mi sorge un dubbio: che per loro sia meglio scrivere tante chiacchiere piuttosto che far vedere una fotografia?

La coincidenza tra questi due sviluppi, che si accompagna al rilancio della politica degli insediamenti in Cisgiordania nonché a crescenti segni di tensione militare tra Siria ed Israele, non può risultare preoccupante.

Non arrabbio e cambio canale: sul TG 1 c'è l'on. Bubbico che parla della RA, della squadra di calcio della Roma e afferma di sperare che come la Roma, anche la DC vinca lo scudetto il 26 giugno.

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

«È mai possibile? In che mani siamo?»

«È mai possibile? In che mani siamo?» Da qualche giorno mi preoccupavo per la compilazione della dichiarazione dei redditi, cosa che faccio sempre da sola senza ricorrere alle esose pretese degli «specialisti». Tempo fa lessi e udii alla Radio l'Unità che quest'anno la stessa cosa? Il modulo 740S/83 è sbagliato e si devono attendere nuove disposizioni... a una ventina di giorni dalla presentazione!

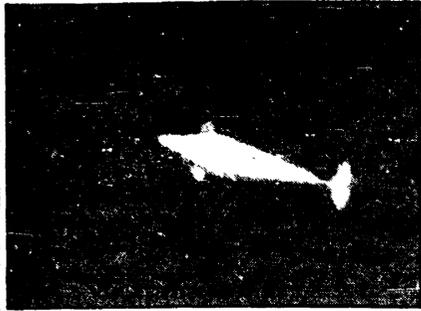
Micaletto, capo «storico» Br: per chiarire le cose bisogna uccidere un altro Roberto Peci

Dalla nostra redazione

TORINO — È esplosa lo scontro tra Peci e le BR al processo di Torino. I continui insulti, le pesanti allusioni, l'insistente tornare alla tragedia del fratello Roberto da parte degli imputati detenuti hanno portato Peci a reagire con estrema decisione fino a che, consultatosi con il suo avvocato Aldo Albanese, ha comunicato al presidente della Corte d'Assise Guido Barbato di voler abbandonare l'interrogatorio e lasciare l'aula «per rimanere a disposizione della Corte». Si è chiuso così, ieri, poco prima di mezzogiorno, il lungo interrogatorio del primo militante delle Brigate rosse che ha scelto di collaborare con la giustizia. Peci era stato chiamato lunedì per cinque udienze ma retto alle numerose domande della corte e degli avvocati e alle sfide degli imputati nelle gabbie. Una sfida tanto esasperata che ieri, per la prima volta in questo processo, si è sentita nuovamente profondere una minaccia: «Questo è scappato — ha gridato Micaletto dopo che Peci si era allontanato dall'aula — e ora per chiarire qualcosa bisogna fare un altro Roberto Peci». A scatenare l'ultima rissa verbale era stata, pochi minuti prima, Maria Rosaria Roppoli, l'ex fidanzata di Peci che si era costituita appena saputo che il giovane stava collaborando. La Roppoli, per l'

ennesima volta in questo processo, aveva ripreso la storia delle «garanzie» chieste da Peci ai carabinieri, tra le quali ci sarebbero stati 250 milioni, passaporti per l'estero, la libertà per la stessa Roppoli, l'assoluzione per il fratello Roberto implicato in un'inchiesta sulle BR. La Roppoli è giunta alle dichiarazioni estorte dalle BR a Roberto Peci durante il rapimento e prima della sua uccisione: «Mi telefonò tua sorella Ida, andai a casa vostra... ecc. Due volte l'ha interrotta il presidente, una volta Peci: «Volevo solo farti sapere attraverso i miei che non avevo fatto il tuo nome. Poi potevi fare quello che volevi, anche impiccarti». Appena l'imputata ha ripreso, Peci ha chiesto di allontanarsi. I BR hanno tentato di far tornare in aula il loro accusatore proponendo alcuni quesiti per dei confronti. Nel chiedere il «faccio a faccia» con Peci l'irriducibile Vincenzo Accia ha rivelato un episodio finora ignoto, e cioè che durante la rapina dell'auto usata per l'omicidio del maresciallo di PS Rosario Berardi (10 marzo '78 a Torino) lui e Peci spararono al proprietario della vettura. «Anzi», ha detto, «non so se inavvertitamente o meno». Ma la corte ha deciso, invece del confronto, di inviare gli atti alla Procura per le indagini del caso.

Massimo Mavaracchio



Moby Dick si è incagliata La salveranno gli ecologisti

SKIVE — Questa è una balena bianca, fotografata da un aereo. Ma stavolta ad arriparla non ha trovato il capitano Achab, anzi. Incagliata sul fondale di un fiordo danese, è stata invece soccorsa da un gruppo di ecologisti che hanno battezzato il loro piano di salvataggio «pace verde». Un piano complesso che, preparato in questi giorni, dovrebbe essere concluso oggi con la «liberazione» della balena. NELLA FOTO: la balena incagliata.

Tre mandati di cattura per l'attentato a Rosone Solo indizi per Carboni

MILANO — Tre soli i mandati di cattura emessi per il tentato omicidio di Roberto Rosone, già vice presidente dell'Ambrosiano di Calvi, ferito nell'aprile dello scorso anno davanti al portone della sua casa, a Milano. I giudici istruttori Pizzi e Mazzotti, accogliendo parzialmente le richieste emesse all'atto della formalizzazione dai sostituti procuratori Dell'Osso, Fenizia e Marra, hanno emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di Bruno Niddu — l'uomo che era in moto con il killer Abrucchiotti e che fuggì dopo che questi era caduto fulminato dalla reazione di una guardia giurata — di Ernesto Diotalevi — noto boss della malavita romana e socio di Carboni — e di Michele Noto, siciliano, militante nei ranghi della mafia insediata a Milano. I primi due sono latitanti, il terzo è stato arrestato nella prima metà di aprile per falsa testimonianza circa una riunione preparatoria dell'attentato. Negli atti trasmessi dalla Procura all'Ufficio istruttore c'era un quarto personaggio imputato di «concorso» nel tentato omicidio, Flavio Carboni, l'uomo che con Diotalevi aveva stretti e noti rapporti d'affari, e — come sottolineano gli stessi giudici istruttori — unico legame tra gli attentatori e la vittima. Tuttavia questi elementi, a giudizio dei magistrati, non costituiscono indizi sufficienti per emettere un mandato di cattura. Carboni resta comunque sotto accusa anche per questo sanguinoso episodio, oltre che per i diversi fatti che hanno concorso alla bancarotta dell'Ambrosiano. Proprio nei giorni scorsi, i magistrati milanesi hanno chiesto alle autorità svizzere di includere, tra i reati per i quali è stata già concessa l'estradizione di Carboni, anche quelli connessi per la vicenda della società «Fratroverde», che ingoiò circa sette miliardi dell'Ambrosiano.

Quale sarà la foto più bella dell'Umbria? Lo deciderà il «safari»

PERUGIA — Si chiama «Umbria SafariLand-insieme» ed è un insolito concorso fotografico, al quale parteciperanno, tra oggi e domani, cento agenti di viaggio italiani e stranieri. Ciascuno, a bordo di un camper, raggiungerà alcune famose località del cuore verde d'Italia, dove scatterà sette foto istantanee a tema libero ed altrettante a tema obbligato turistico-sportivo. Per chi avrà realizzato la più bella immagine dei monumenti o dei paesaggi umbri, al termine ci sarà un premio. La manifestazione è patrocinata dall'assessorato al turismo della Regione dell'Umbria. La partenza di questo suggestivo safari nel verde è fissata per oggi alla cascata delle Marmore. Verranno quindi aperte le cascate e per mezz'ora le acque continueranno a scendere per permettere ai partecipanti al concorso di scattare la prima foto. Il «SafariLand» poi raggiungerà Spoleto e Assisi e in serata si fermerà a Perugia, dove i cento agenti di viaggio pernoveranno in camper, nel posteggio riservato alla manifestazione. L'attenderà un'altra giornata ricca di piacevoli sorprese, ma anche di intenso lavoro: avranno due ore di tempo per cercare di fissare domani mattina sulla pellicola la più bella immagine del capoluogo umbro, dei suoi monumenti. Il concorso fotografico terminerà nel pomeriggio di domenica a Gubbio. Qui i cento partecipanti si accingeranno a fotografare «colle» corsa dei cerbiattini, che dopo aver attraversato le stupende viuzze di Gubbio arriverà fino in cima al Monte Ingino. Poi in serata tutti a Città di Castello, al «Circolo tiferense», dove ci sarà la cerimonia di premiazione per chi avrà scattato la più bella foto del «cuore verde» d'Italia.

Atroce confessione ieri a Torino: l'assassino è un ragazzo di 18 anni

Strangola la madre e la sorellina e per un giorno nasconde la verità

L'allucinante tragedia era avvenuta giovedì sera - Il giovane ha raccontato tutto solo dopo un estenuante interrogatorio al commissariato - Aveva tentato di far passare il duplice assassinio per un omicidio-suicidio

Nostro servizio

TORINO — «Allucinante». Il commento sorge spontaneo sul labbra del capo della squadra mobile, Piero Sassi. Sono passate da poco le 18, e in un attimo ufficio della questura torinese si trova un diciottenne, Massimo Iorio, che ha appena confessato di aver ucciso la madre e la sorella di 12 anni. E' stata una confessione drammatica, sofferta e confusa, venuta al termine di un interrogatorio serato interrogatorio. Il ragazzo ha rivissuto, come in «trance», le tragiche sequenze del duplice omicidio: dopo una violenta lite con la madre, Clara Visnadi, di 47 anni, l'ha strangolata; quindi ha soprappreso la sorellina Roberta che aveva assistito alla scena, ed infine ha tentato di simulare un omicidio-

suicidio impiccando la donna allo stipite di una porta. Tutto è accaduto nel giro di pochi minuti, la sera di giovedì. Teatro della tragedia, un appartamento al primo piano di una piccola palazzina, alla periferia nord-ovest di Torino, in via Roccati 50, dove, con i due figli, vivevano i coniugi Iorio, una coppia logorata da dieci anni di litigi e incomprensioni ormai sull'orlo della separazione. Soltanto ieri mattina il padre di Massimo, Aldo Iorio, di 46 anni, ha scoperto i cadaveri della moglie e della figlia. Si trovavano entrambi nella cameretta della ragazzina; Roberta, che frequentava la prima media alla «Righi» di strada Lanzo, indossava un pigiama rosa, riversa sul pavimento accanto al letto. Clara Visnadi pendeva invece da un cappio fatto con la cintura di un accappatoio ed assicurato ad alcuni chiodi piantati nella cornice superiore della porta. L'ombra della sua camicetta chiara era visibile attraverso i vetri del corridoio dell'alloggio.

Sconvolto, l'uomo è corso ad avvisare la sorella Norina, che abita al piano terreno della villetta, poi ha dato l'allarme. Più tardi, mentre nell'appartamento i funzionari della mobile e i periti della «scientific» conducevano un accurato sopralluogo, in strada si intrucchiavano i commenti di conoscenti e vicini di casa. Da molti anni i rapporti tra i due coniugi erano tesi, sovente scoppiano litii e discussioni. Aldo Iorio, disegnatore meccanico e studente dei

corsi serali per disegnatori, aveva fornito agli inquirenti una versione poco convincente. Stupiva, in particolare, che la madre avesse potuto uccidere la bimba e poi impiccarsi senza che lui se ne accorgesse. Invece, nel tardo pomeriggio, è trapelata la notizia. Una bomba: «E' stato il figlio. Ha confessato». Poco dopo dall'ufficio del capo della squadra mobile è uscito l'avvocato PIANO, chiamato a difendere il ragazzo. «E' allucinante — ha mormorato — non posso dire altro, cercate di capire». Infine, la conferma ufficiale e la ricostruzione del duplice omicidio. Massimo è rinchiuso dal lavoro verso le 18 di giovedì, ha consumato la cena preparata dalla madre e poi, insieme a un amico, si è recato a scuola

in centro. E' ritornato intorno alle 22.30. In casa c'erano solo Clara Visnadi e Roberta, con le quali si è intrattenuto per un po'. Poi la tragedia. Una lite violenta, le mani che si stringono intorno al collo di una donna, un corpo senza vita che si accascia sul pavimento. La sorellina è presente, ha visto tutto. Un'altra strage, ed anche lei giace a terra esanime. Il ragazzo, forse avendo ancora impresso le immagini del suicidio della nonna materna, impiccata 15 anni fa, tenta di mascherare il delitto, realizza la macabra



Le due vittime: Roberta Iorio e la madre Clara Visnadi

messi in scena dell'impiccagione. Infine, va a dormire. Aldo Iorio, ora, è sconvolto ed incredulo. Perché? Chiedono tutti. «Massimo è un giovane introverso, psicologicamente stabile — risponde il capo della mobile — a determinare il movente del «raptus» omicida possono aver concorso molti fattori, anche familiari. Ma ci vorrà un lavoro di mesi, da parte degli psicologi, per conoscere la molla che lo ha spinto ad uccidere». Claudio Mercandino

Le incredibili motivazioni dell'assoluzione

Il delitto Basile «Troppe» le prove contro i 3 boss?

Anche il CSM vuole vederci chiaro nella sentenza di Palermo - Il PM annuncia il ricorso

Dalla redazione PALERMO — Novanta pagine di paradossi per spiegare come mai la corte d'assise di Palermo — pur condividendo l'imposizione della pena di morte — abbia assolto i giudici accampando una giustificazione che è una vera «perla»: paradossalmente — scrive nelle motivazioni — «non si può concludere che meno problematico, se non addirittura certo, (sic) sarebbe stato il convincimento di colpevolità di Emanuele Basile. Ora il Consiglio Superiore della Magistratura ha fatto sapere in via informale di volere esaminare la sconcertante sentenza (alla quale, guarda caso, è seguita la fuga dei tre boss dai paesi in cui sono stati forniti di tre? «Fuori dalla realtà», «inattendibili», «mendaci». Troppi, davvero troppi indizi... Assolviamoli».

Per far capire le difficoltà insormontabili incontrate (e che ripropongono la questione dei criteri di reclutamento e formazione delle giurie popolari) abbiamo chiesto ai giudici accampando una giustificazione che è una vera «perla»: paradossalmente — scrive nelle motivazioni — «non si può concludere che meno problematico, se non addirittura certo, (sic) sarebbe stato il convincimento di colpevolità di Emanuele Basile. Ora il Consiglio Superiore della Magistratura ha fatto sapere in via informale di volere esaminare la sconcertante sentenza (alla quale, guarda caso, è seguita la fuga dei tre boss dai paesi in cui sono stati forniti di tre? «Fuori dalla realtà», «inattendibili», «mendaci». Troppi, davvero troppi indizi... Assolviamoli».

Tutti elementi — scrive la corte — tra i più gravi e concludenti. Le giustificazioni fornite di tre? «Fuori dalla realtà», «inattendibili», «mendaci». Troppi, davvero troppi indizi... Assolviamoli».

Vincenzo Vasile

Diossina, colpevole solo il trasportatore?

Scoperto il deposito, comincia il palleggio delle responsabilità

Incredibile affermazione del presidente della Regione Lombardia: «Un caso montato, in sé inesistente» - La Roche denuncia la Mannesmann

ROMA — Rotto il segreto, spazzate via le false dichiarazioni adesso si cerca di correre ai ripari. Il governo francese ha preso definitivamente in mano il caso «diossina» e intanto tutti incredibilmente si dichiarano stupiti dal fatto che le scorie di Seveso siano finite nel mattatoio abbandonato di Anguilcourt-Le Sart. E tutti si ritengono soddisfatti perché comunque il ministero, dopo tanto clamore, è stato svelato e i fusti, in fondo, non hanno fatto male a nessuno. Il presidente della Regione Lombardia, il dc Guzzetti — del quale il gruppo comunista ha chiesto ufficialmente le dimissioni — afferma addirittura che «l'affare diossina è stato montato; in sé non esiste».

La realtà è che pochi hanno il coraggio di chiamare le cose con il loro vero nome. Ciò che sorprende è la mancanza di certe prese di posizione. Ancora una volta i dirigenti della La Roche, i responsabili della Mannesmann, le autorità di Stato (quelle italiane ma anche in parte quelle francesi per quanto riguarda i controlli doganali) vogliono far credere di aver avuto un ruolo del tutto marginale. Dicono di essere stati presi in giro da Bernard Paringaux. Ma chi è perché ha prestato fede alle sue lettere senza cautelarsi opportunamente? Chi è perché non ha verificato se i 141 fusti erano davvero stati interrotti in una discarica controllata e autorizzata? E proprio a questi interrogativi che si evita accuratamente di dare una risposta convincente.

La Roche, per ora, ha deciso di denunciare alla magistratura italiana la società Mannesmann perché non ha rispettato i patti appaltando l'evacuazione delle scorie a un «avvertituro» della firma di Paringaux. E ancora, in una conferenza stampa convocata a Parigi, i responsabili del gruppo svizzero, hanno ribadito che l'intera operazione è stata condotta dalla Mannesmann. «Gli italiani avevano fretta — ha detto il direttore tecnico André Fütternecht — e a quel punto la Mannesmann ha telefonato a Marsiglia trovando una sistemazione provvisoria per i fusti».

Il ministro Michel De Reynier, presidente della Roche-France e André Fütternecht, di nuovo chiamati in causa dal governo francese, hanno comunque confermato che la multinazionale si impegna a distruggere tutto e a trattare i detriti seguendo tutte le norme internazionali. E tutti sapranno come e dove. Il giudice istruttore di Saint Quentin intanto è al lavoro per ricostruire l'ultimo, brevissimo, viaggio del carico Iemesa. Lo sbarco avvenne il 17 settembre. A questo punto Bernard Paringaux al quale la Mannesmann si è rivolta per trasportare i fusti, si rivolge a un suo dipendente, Jean Michel Quignon. Quignon conosce bene Anguilcourt-Le-Sart perché in quel paesino è nato e vissuto per quindici anni. Con un furgone Peugeot J 9, noleggiato da Paringaux a Saint Quentin, è lui a trasportare i fusti in sette, otto viaggi. Il signor André Droy Daubenton, ex macellaio, proprietario del mattatoio abbandonato, lo ha accusato. «Monsieur Droy Daubenton racconta che un giorno suo figlio Maurice gli disse che un amico, il Quignon, aveva chiesto di poter depositare da qualche parte dei fusti contenenti catrame. E il 4 novembre — lo stesso giorno in cui Paringaux assicura la Mannesmann italiana che il carico Iemesa è sottoterra — Quignon sistema i 41 barili. Quignon è stato interrogato dal giudice e ai giornalisti ha detto: «Non ho trasportato i fusti». Per ora è in libertà, ma nei prossimi giorni i magistrati lo incrimineranno.

La giustizia segue il suo corso. Si fermerà agli esecutori materiali del reato (violazione delle norme sui carichi pericolosi)? Da più parti si risponde no. Il presidente dell'assemblea del Consiglio d'Europa, Karl Ahrens, chiede «un'approfondita inchiesta per identificare i responsabili, nell'interesse dei 380 milioni di abitanti dei Paesi della CEE». Huguette Bouchardeau da Parigi insiste: «Tutta la responsabilità dell'affare» ricade sulla Roche. E gli ecologisti di Greenpeace affermano che «il caso non è chiuso».

A. Pollio Salimbeni



Gli autocarri militari francesi lasciano la città di Saint Quentin, dopo aver caricato i quarantuno fusti di diossina. Nella foto piccola alcuni dei barili contenenti il potente veleno

Scuola-bus sbanda al rientro da una gita: un bambino muore

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un volo nel buio fino in fondo alla scarpata ed è finita così, nella tragedia, un'altra gita scolastica. È accaduto l'altra sera, poco prima di mezzanotte, vicino Piedimonte Matese. Il bilancio è di un bambino

morto e tre feriti. A cadere giù dalla scarpata è stato il pullman di una ditta locale — la «Ferrazza» — incaricato, una volta tornati dalla gita a 140 bambini delle elementari che vi avevano partecipato, di accompagnare a casa in alcuni piccoli comuni vicini, 15 di loro.

I 140 alunni del secondo circolo di Piedimonte Matese erano partiti la mattina di giovedì per una gita a Roma a bordo di tre pullman. Con loro diversi insegnanti, il sindaco di Piedimonte e la direttrice del circolo. Tutti hanno fatto rientro a Piedimonte poco dopo le 23 della

stessa sera. Qui, sulla piazza principale del paese, i tre grossi autocarri si sono svuotati e 15 bambini — senza alcun insegnante — sono riuniti sul piccolo pullman della ditta «Ferrazza», guidato da Francesco Ferri, diretti ai Comuni di Castello Matese e S. Gregorio Matese. Giunti nel primo di questi due paesi, altri otto bambini sono scesi ad altri genitori.

Il pullman, quindi, è ripartito con a bordo sette alunni ed il conducente. Rimanevano da percorrere pochissimi chilometri, quando in una curva l'automezzo è uscito di strada. Romano Lofredo, 11 anni, sbalzato fuori, è morto quasi sul colpo. Suo fratello, Nicola, 10 anni, e due bambine — Annalisa Buonpane e Claudia Ciccarelli — sono rimasti feriti. Tutti gli altri, invece, se la sono cavata solo con qualche graffio. Sulle cause dell'incidente sono in corso indagini. E già stato accertato che nel punto in cui il pullman è uscito di strada mancava il guard-rail. La strada inoltre, era dissestata ed in pessime condizioni a causa di alcuni lavori in corso. Secondo le prime testimonianze pare che prima della sbandata il pullman avesse incrociato una vettura proveniente a forte velocità e con gli abbaglianti accesi.

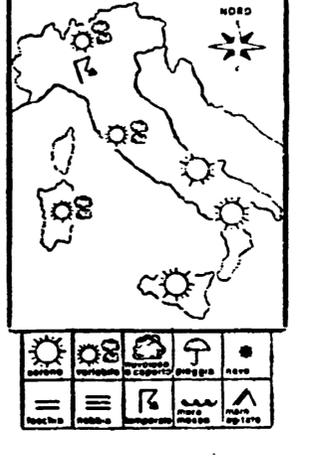
L'incendio del cinema Eros ha fatto la quarta vittima

MILANO — Si è ulteriormente aggravato il tragico bilancio dell'incendio al cinema «Eros» del centro di viale Monza: poco dopo le nove di ieri è morto Giorgio Fronza, 38 anni, docente di elettronica al Politecnico di Milano. È la quarta vittima. Nei giorni scorsi erano deceduti Pasquale Esposito, 31 anni, Domenico La Sala ed Ernesto Mauri. Il decesso del prof. Fronza è avvenuto per arresto cardiocircolatorio. Aveva riportato ustioni di

terzo grado per oltre il 50 per cento del corpo. Fronza, al momento del decesso, era in compagnia di altri feriti ma l'altro ieri le sue condizioni sono improvvisamente peggiorate. Stazionario, nella loro gravità, le condizioni degli ultimi due superstiti, Ennio Molteni e Livio Ceresoli. Ieri il sostituto procuratore Enzo La Stella, che conduce le indagini, ha ordinato una perizia supplementare sui portafogli dei Molteni, che a un primo esame è risultato parzialmente sporco di benzina.

Il tempo

LE TEMPE-
RATURE



Bolzano	8 26
Vercelli	10 25
Trieste	16 25
Venezia	11 23
Genova	11 23
Torino	16 19
Cano	11 15
Novara	13 22
Bologna	12 25
Firenze	8 29
Pisa	9 26
Ancona	9 25
Perugia	12 26
Parma	9 26
L'Aquila	16 27
Roma U.	10 28
Roma F.	10 26
Campob.	13 24
Bari	14 24
Napoli	12 28
Potenza	11 25
S.M.L.	18 27
Ruggi C.	17 25
Messina	19 25
Palermo	19 26
Catania	12 26
Alghero	16 30
Cagliari	13 28

SITUAZIONE: l'area di alta pressione che da diversi giorni insiste sul Mediterraneo è in fase di graduale attenuazione una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa occidentale si avvicina lentamente verso l'Italia.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si possono avere addensamenti nevosi associati e qualche pioggia anche di tipo temporale specie in prossimità dell'arco alpino. Sull'Italia centrale formazioni nevose irregolarmente distribuite al deterioramento e schiarite più meno ampie. Sulle regioni meridionali persistono condizioni di tempo buono caratterizzato da aeree attività nevose ed ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni al nord e al centro; in aumento sull'Italia meridionale.

SINO

Una «presidentessa» per Milano

Punto primo: combattere ogni forma di lottizzazione

MILANO — Via, subito una bella croce sulla prima domanda. «In quanto donna Novella Sansoni non ha nulla da dire, non vuole dire nulla e non gradisce domande in merito. Il suo «per carità» è perentorio, non ammette repliche. Ed è, in fondo, quanto ci attendevamo da lei.

Noi, piuttosto, sentiamo di averla delusa. Ma come, anche voi, anche l'Unità, con questa storia dell'«in quanto donna»? Ebbene sì, il mestiere ha i suoi riti e noi pure ci siamo intrappolati nei greggi dei consili ansiosi di conoscere il profondo significato dell'evento: una donna per la prima volta alla guida della Provincia di Milano. Cosa vuol dire, come ti senti, cosa provi, hai qualcosa da comunicare alle altre donne? Insomma: il marchio della «diversità» che riaffiora in nome della parità. Novella Sansoni avverte: alla prossima domanda di questo tipo sarà costretta a girare vestita da uomo. Il che a lei, donna elegante e raffinata, francamente ripugna. E a noi pure. Dunque, discorso chiuso.

Allora, da dove cominciare? Da Novella Sansoni amministratore? O da Novella Sansoni architetto? O da Novella Sansoni organizzatrice (qui il femminile è inevitabile) di cultura? Dall'amministratore, dice. E così espone il suo pensiero: «Credo profondamente in una divisione netta tra amministrazione e politica. O meglio: tra amministrazione e partito. Il che, ovviamente, non mi impedisce di amministrare sulla base di precise opinioni politiche, ma di non fare il partito nel partito da più di trent'anni. Ma in quanto presidente di una istituzione, o come assessore, o come semplice consigliere, io devo rispondere del mio operato a tutti i cittadini. E soltanto a loro. Questa, del resto, è anche la posizione

del PCI. Da tempo, mi pare, abbiamo capito che gran parte delle aberrazioni del «socialismo reale» dipende proprio da questo: dalla permanente identificazione tra istituzioni e partito...

«Un fatto che da noi, in un contesto ovviamente molto diverso, si traduce nel fenomeno — diffusamente deprecato, ma ancor più diffusamente praticato — della lottizzazione. Tu hai ricoperto fino a ieri la carica di assessore alla Cultura. Un buon test per valutare quanto alle parole abbiamo corrisposto i fatti. Insomma, Novella: tu hai mai lottizzato?»

«Diciamo che ho fatto di tutto per non farlo. Al punto, forse, di danneggiare qualcuno con il solo fatto d'aver in tasca la mia stessa tessera di partito. Credo d'aver compiuto un tentativo vero di cambiare le cose, anche se i metodi della politica in Italia hanno una vischiosità cui non sempre è facile sfuggire. Di certo non ho creato alcuna «consultata» fasulla per coprire la spartizione tra partiti. Mi sono proposta di fare una consultazione vera, che tenesse conto e valorizzasse tutte le tendenze culturali (e sottolineo culturali). Se ci sia o meno riuscita non sta a me giudicare...»

«Restiamo alla cultura. Sotto il tuo assessore l'immagine della Provincia come ente culturale è profondamente cambiata. Molte delle tue iniziative hanno avuto l'onore della cronaca, la «Creprezza», antica bambola romana, è addirittura giunta a «Portofino». O il «Cinemacropolis» che ha portato il cinema di qualità in posti dove ormai non imperversavano che le luci rosse? E l'ambiente si è arricchito di opere, o qualcosa di più profondo?»

«Non ho alcuna prevenzione snobistica nei confronti



Intervista a Novella Sansoni, eletta alla guida della Giunta provinciale - «Chiedetemi tutto, ma per favore non in quanto donna» «La parte più importante del mio lavoro»

delle «operazioni bronzi di Riace». E credo che tutto questo verbosissimo discutere attorno all'effimero sia in realtà, per buona parte, un discutere sul nulla. Io credo a ciò che resta, a quello che continua, si riproduce. Se questo deve passare per i bronzi di Riace, viva i bronzi di Riace. E viva anche le scritte di Nicolini che, nella realtà di Riace, hanno avuto un significato e dei risultati molto precisi, tangibili. Ma Milano è una città diversa, è una metropoli policentrica. E allora il suo vero problema è la periferia, il rapporto tra il polo centrale e le sue realtà esterne. Quella che considera la parte più importante del mio lavoro è quella che non si vede, quella che non finisce sui giornali. È il coordinamento realizzato tra le 200 biblioteche civiche per iniziative culturali nei territori. O il «Cinemacropolis» che ha portato il cinema di qualità in posti dove ormai non imperversavano che le luci rosse? E l'ambiente si è arricchito di opere, o qualcosa di più profondo?»

«Non ho alcuna prevenzione snobistica nei confronti

tonico della nostra regione, con programmi didattici realizzati insieme agli insegnanti...»

«Riassumendo... Io credo che l'obiettivo vero di una politica culturale debba essere quello di rendere ai cittadini una capacità autonoma d'essere produttori di cultura. Protagonisti, padroni di se stessi. Non semplici consumatori...»

«Un obiettivo costoso, dicono i tuoi avversari. «Scolozzezza. La matematica non è un'opinione. Comunque, a me, o forse, hanno speso molto più di Milano per la cultura. Con quali risultati aspetto ancora di saperlo...»

«Una piccola parentesi personale. Tu sei un architetto di fama, non hai mai fatto la «politica di professione», non sei cresciuta, come si dice, «dentro le federazioni». Insomma: la tua immagine corrisponde a quella che qualcuno definirebbe «comunista nuovo», aperto, dinamico, moderno. Contrapposta, ovviamente, a quella del comunista «vecchio», buro-

crate e settario... «Luoghi comuni. Per il «nuovo» e per il «vecchio». Io mi sono iscritta al «Fronte della Gioventù» nel '45, al partito nel '49. Non ho davvero, anagraficamente, motivi per considerarmi «nuova»...»

«Dunque in fondo: la Provincia. Come dirigerla? Ed in che modo? Ed in che modo si sta giocando sulla credibilità nel fronteggiare la disoccupazione. La disoccupazione non è più automaticamente ridotta da politiche espansive; il successo elettorale recente della socialdemocrazia svedese si è basato su una politica di rafforzamento della propria immagine di partito del lavoro. Questo non è invece avvenuto nella Gran Bretagna prima del 1979 e in Germania con la SPD nel 1981-82, con gli esiti negativi e tuttora problematici per la sinistra che conosciamo...»

Di particolare interesse la relazione di Edin che ha ricordato i diversi passaggi di politica economica che rendono l'attuazione dei fondi dei salariati non solo una risposta voluta, ma anche necessaria per affrontare complessi dilemmi economici: maggiore equilibrio nella bilancia dei pagamenti, sostegno non inflazionistico alla politica di riassetto industriale, tal da favorire come effetto un migliore ruolo dell'industria svedese sui mercati mondiali. Ma — ha chiarito Edin — una manovra così a più facce può attuarsi solo dentro un quadro di effettivo consenso sociale.

Tre sono le condizioni che ha quindi posto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: a) una politica economica austera e coerente (con misure di controllo dei prezzi); b) una politica attiva del lavoro che dia ai lavoratori sufficienti contropartite per i sacrifici richiesti; c) eguaglianza nella distribuzione dei servizi (e dei posti di lavoro). Diversi gli interventi italiani tra cui Pietro Barcellona, Riccardo Parboli, Pietro Ingrao. Domani riferimento dell'intervento conclusivo di Pietro Ingrao.

Massimo Cavallini

Il convegno al «Gramsci» emiliano

Investimenti e occupazione nelle proposte della sinistra europea

Il «caso svedese» e le altre esperienze - Il controverso tema dei «fondi dei salariati» Oggi le conclusioni di Pietro Ingrao

MODENA — La sinistra europea è o no in crisi? Il caso svedese costituisce una risposta possibile alla fine dell'età dell'espansione e alla crisi dello stato del benessere? Sono questi gli interrogativi intorno ai quali ruotano il convegno di studi organizzato a Modena dal Centro per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci emiliano.

L'occasione ha soddisfatto le curiosità italiane e rafforzato l'esigenza di analisi comparate tra i paesi europei più significativi. Il centro della discussione si è trovato — com'era prevedibile — il controverso tema dei «fondi dei salariati». Si tratta di fondi da impiegare a sostegno degli investimenti e dell'occupazione, la cui proprietà è collettiva e le cui decisioni, decentrate e democratiche, spettano ai lavoratori e alle loro rappresentanze. Un progetto che, inizialmente presentato dalla confederazione sindacale svedese, successivamente fatto proprio dal partito socialdemocratico e attualmente in fase di definizione legislativa: uno dei suoi artefici in sede governativa — Per Oluf Edin — era tra i relatori del convegno.

Nella sua introduzione ai lavori del convegno Mario Telò ha rilevato che la novità che fa della Svezia un laboratorio avanzato per la sinistra europea è questa: le proposte sul fondi si collocano nel solco delle tematiche del controllo sulla produzione, ma degnando uno schema diverso dalle classiche nazionalizzazioni e fondato invece sull'incremento della partecipazione sociale.

La relazione di Walter Korpi ha ripercorso le tappe salienti della costituzione della forza della sinistra in Svezia da un mese fa come negli anni più recenti il conflitto tra destra e sinistra si sia giocato sulla credibilità nel fronteggiare la disoccupazione. La disoccupazione non è più automaticamente ridotta da politiche espansive; il successo elettorale recente della socialdemocrazia svedese si è basato su una politica di rafforzamento della propria immagine di partito del lavoro. Questo non è invece avvenuto nella Gran Bretagna prima del 1979 e in Germania con la SPD nel 1981-82, con gli esiti negativi e tuttora problematici per la sinistra che conosciamo...»

Di particolare interesse la relazione di Edin che ha ricordato i diversi passaggi di politica economica che rendono l'attuazione dei fondi dei salariati non solo una risposta voluta, ma anche necessaria per affrontare complessi dilemmi economici: maggiore equilibrio nella bilancia dei pagamenti, sostegno non inflazionistico alla politica di riassetto industriale, tal da favorire come effetto un migliore ruolo dell'industria svedese sui mercati mondiali. Ma — ha chiarito Edin — una manovra così a più facce può attuarsi solo dentro un quadro di effettivo consenso sociale.

Tre sono le condizioni che ha quindi posto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati: a) una politica economica austera e coerente (con misure di controllo dei prezzi); b) una politica attiva del lavoro che dia ai lavoratori sufficienti contropartite per i sacrifici richiesti; c) eguaglianza nella distribuzione dei servizi (e dei posti di lavoro). Diversi gli interventi italiani tra cui Pietro Barcellona, Riccardo Parboli, Pietro Ingrao. Domani riferimento dell'intervento conclusivo di Pietro Ingrao.

Mimmo Carriero

Voto emigranti: validi 40 giorni i biglietti FS

ROMA — La validità dei biglietti speciali di andata e ritorno in favore degli elettori provenienti dall'estero è stata portata a 40 giorni (rispettivamente 20 giorni prima e 20 giorni dopo la data della prossima consultazione). Lo ha disposto il ministro dei Trasporti Casalinovato su richiesta delle organizzazioni degli emigranti. Precedentemente la validità era di 20 giorni.

Restano invariate le agevolazioni previste per l'afflusso alle urne ed il ritorno nelle rispettive località di residenza per gli elettori residenti in territorio nazionale.

Dal 29 maggio scatta l'orario estivo sui treni

ROMA — Dal 29 maggio sulle Ferrovie dello Stato andrà in vigore il nuovo orario estivo dei treni viaggiatori, che terminerà alle ore 24 del 24 settembre 1983.

Protezione civile, costituito un comitato per il volontariato

ROMA — Sarà costituito un «comitato per la promozione e lo sviluppo del volontariato di protezione civile». È 65 componenti il comitato, funzionari dello stesso ministero, rappresentanti delle più importanti associazioni impegnate su questo fronte e tutte le regioni d'Italia, avranno il compito di coordinare le numerose esperienze già in atto e soprattutto di inquadrarle legislativamente.

Aumentato nell'82 il numero dei minori uccisi dalla droga

ROMA — Il numero dei minori uccisi dalla droga ha subito nel 1982 un aumento rispetto all'anno precedente: 16 contro 3. La fascia di età più colpita (159 morti) resta comunque quella che va dai 18 ai 25 anni.

Aerei più cari del 7 per cento a partire dal 14 giugno

ROMA — Saranno più salate le vacanze '83 per chi sceglierà di spostarsi con l'aereo. Dal prossimo 14 giugno, proprio a ridosso dell'inizio dell'estate, le tariffe aeree subiranno infatti un rincaro del 7%. È la seconda tranche (la prima è scattata il 14 marzo scorso) dell'aumento globale deciso per il 1983. Anche questo 7% in più riguarderà solo le rotte interne dell'Alitalia, dell'Al, dell'Aermediterranea e dell'Alisarda.

Il partito

Manifestazioni elettorali

OGGI

L. Barca, Teramo e Martinsicuro; A. Bassolino, Pendenza (NA); G. Chiarenne, Sorresina (Cremona); G. Chiaromonte, Savona; L. Colajanni, Palermo; A. Cossutta, S. Giuseppe Vesuviano; P. Ingrao, Perugia e Foligno; E. Macaluso, Catania; A. Minucci, Arcidosso (GR); G. Napolitano, Napoli - Hotel Mediterraneo; A. Occhetto, Bari; M. Ventura, Chiaravalle (Ancona); A. Reichlin, Verona; A. Tortorella, Milano; T. Vecchiotti, Fiumicino (PC); A. Bagnato, Montebelloni (Roma); M. Birardi, Alghero (Sassari); G. Margheri, Lodi (MI); G. Migliorini, Rotterville-Papperswil (Zurigo); A. Milano, Lodi; F. Muscati, Livorno; M. Olivi, Crotone; F. Palopoli, Siccaia (Agrigento); L. Pavolini, Ferentino (FR); S. Delella, Monteviano (Pesara); A. Rubbi, Cento (Ferrara); G. Tedesco, S. Sepolcro e S. Marna (AR); D. Valori, Barietta (BA); L. Violante, Fiumezza e Caluso (TO); G. Volpe, Losanna.

Giunta salva col voto di fiducia

Nomine in banca ed elezioni, quasi una crisi alla Regione Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — I «vasi di ferro» — i Lima, i Giotta, i Gullotti — si sono scatenati. E già scricchiola il «vaso di coccio» del presunto rinnovamento di siciliano, simboleggiato dal presidente della Regione, Calisto Tanzi. Le Giudice, e dal governo pentapartito (DC, PSI, PSDI, PRI, PL) da lui presieduto. Per evitare guai, e forse una crisi, Lo Giudice ha dovuto porre la questione di «fiducia» per respingere ieri notte all'Assemblea siciliana una mozione con cui il PCI mirava ad impegnare la giunta a sospendere in campagna elettorale ogni decisione relativa alle nomine negli «enti», e anzitutto quella della presidenza della Cassa di Risparmio. I maggioranti hanno fatto sapere di aver deciso di usare la banca come «proprietà privata» dello pseudocandidato: l'attuale presidente, Angelo Bonfiglio, si è infatti dimesso per lasciare il «posto» vacante ad un candidato di Salvo Lima, l'ex sottosegretario Giuseppe Sinesio, coinvolto nello scandalo dei «regali Caltagirone». Eliminato tale concorrente in lista, si farebbe spazio a Agrigento, nei giochi delle «preferenze» elettorali, per l'ex sottosegretario Luigi Giglia, di altra corrente (gullottiano).

«Guai fatti? Non sembra proprio: la discussione, in un clima di aspra polemica, all'ARS della mozione comunista ha fatto vacillare il pentapartito. La defezione più vistosa e clamorosa della linea di «arroccamento» scelta dalla maggioranza è stata quella di un deputato della «minoranza» repubblicana anti-Gunnella, Leopoldo Fullara, il quale ha finito per votare assieme a comunisti e missini la mozione e dunque la sfiducia al governo. Tra i candidati al consiglio d'amministrazione della banca, il «ras» repubblicano Gunnella, infatti, vuole imporre un suo uomo, l'avvocato Francesco Mormino che, in cambio, in qualità di presidente dei probiviri sta cacciando dal partito tutti i dissenzienti. Ma per un pomeriggio e per una notte la maggioranza ha corso il rischio di sfarinarsi, in un convulso «giuoco delle parti»: per scongiurare una spaccatura con socialisti, orientati a sospendere le nomine in vista delle elezioni, la DC ha per esempio promesso di consentirle tutte in una volta nei vari enti controllati dalla Regione, che hanno consigli di amministrazione abbondantemente scaduti. Il PSI, imbarazzato, alla fine ha aderito al «no alla mozione, per sentirsi ripetere però, poi, in aula dal dc che, intanto, quel che più è «urgente» è la questione della Sicilicassa. Per le altre nomine... si vedrà.

Severi monti sono stati rivolti dal capogruppo comunista, Michelangelo Russo, a Lo Giudice e alla maggioranza, dietro le pretese ed i bluff democristiani c'è — ha detto — una «indocorosa» operazione, alla quale il governo Lo Giudice, stracciando i buoni propositi di rinnovamento, si sta prestando. Sospensioni di seduta, riunioni di pentapartito e di giunta, consultazioni telefoniche. Si fa notte e si va al voto. La questione di «fiducia» serve a Lo Giudice per evitare il voto segreto, richiesto dal PCI: 25 sì per la mozione comunista, 30 contrari. Ma già corre voce che a Roma, come in una partita a poker tra quattro amici, i «signori delle tessere» stanno già cambiando idea in merito alla Cassa e alle candidature, rendendo, così, vano l'atto di suprema subordinazione alle loro logiche del presidente della Regione.

Vincenzo Vassile

Oltre la legge: le donne a convegno a Roma

«Parità vo cercando...ch'è sì rara»

La Lega delle cooperative ha organizzato un seminario - I programmi di «azione positiva» e l'introduzione delle nuove tecnologie

ROMA — Si può «progettare la parità». Cioè costruire sentieri, obiettivi, programmi politici per radicare nella realtà la ricerca di una condizione d'uguaglianza? Insomma, le donne possono passare dalle leggi ai fatti, e si può andare dai principi alle azioni? È questo il processo irreversibile, del quale si tratta più che mai di contrattare la qualità.

È stato questo anche l'approccio della Lega delle cooperative Fanelli al seminario su «progettare la parità» organizzato dalla Lega delle cooperative a Roma nei giorni scorsi. Il dibattito ha seguito, sostanzialmente, tre temi strettamente intrecciati: il bilancio di cinque anni di applicazione della legge di parità; la crisi economica e le nuove tecnologie. Ed è quest'ultimo punto che ha catalizzato l'attenzione: perché «le innovazioni tecnologiche potrebbero anche costituire un fattore che aiuta a

scoprire la tradizionale ripartizione per sesso dei lavori e dei profili professionali» (Costanza Fanelli) «o perché gli alti contenuti di informazione del nostro futuro economico privilegiano l'intensità intellettuale e l'intelligenza, a noi donne, almeno non ce la possiamo togliere» (Maria Luisa La Malfa); «o infine perché la storia di Roma nei giorni scorsi, le macchine può costituire la premessa di un loro uso critico, quindi in prospettiva persino più produttivo» (Maria Pia Ponticelli).

A monte della parità — è stato sottolineato in molti interventi — è il problema delle occasioni, delle «opportunità», a partire dalla prima formazione scolastica, fino alla men-

talità di una donna adulta, che magari dopo aver avuto tre o quattro figli, decida di tornare a lavorare: ossia la necessità di avere più strumenti per «motivare», o rendere coscienti delle motivazioni, le donne che si avvicinano al lavoro. Vi sono infatti due rischi, e questi sono a valle di quel processo che ha dotato tutti i paesi europei di una legislazione «di parità»: occupare spazi «abbandonati» dagli uomini, quindi con bassissimi contenuti di qualità del lavoro; rifiutare il nuovo perché troppo rischioso, o per un'occupazione «a basso contenuto» alla cultura femminile.

Si scopre così che la conquista di una «cultura produttiva» delle donne — e per converso di una «mentalità non o-

stile al lavoro delle donne» nel contesto ambientale — coincide con l'uscita in avanti dalla transizione attuale; con la costruzione di spazi di maggiore protagonismo, non solo per le donne, ma per le professioniste, e di giusta espressione ai «problemi dell'impiego e della uguaglianza delle donne nella CEE», sottolineando l'importanza di quelle che ormai si chiamano «doppie» e «triple» professioni positive: promosse, sull'esempio statunitense, in vari paesi europei. Si tratta di programmi tesi ad aggredire nelle fasi più delicate (assunzioni, carriera, qualifiche) gli ostacoli alla parità.

Daniela Colombo ne ha parlato diffusamente. Odile Quentin ha auspicato che l'Europa si doti rapidamente di un quadro legislativo. Facciamo un esempio: se in un'azienda la quota di donne impiegate in servizi tecnici di una certa qualifica è troppo bassa o tende allo zero, si può legare un incentivo all'azienda al superamento di questa lacuna. In tal modo non si ottiene solo un obiettivo di parità, ma la specifica parità che manca in quella situazione.

Ancor più sempre gli obiettivi perseguiti da Evelyn Suller, con la sua «agenzia» che insegna alle donne come difendersi, da trucchi e trabocchetti della ricerca del lavoro e aiuta a ritrovare in sé vocazioni dimenticate. Restano due notazioni: la prima riguarda la necessità che anche il fondo di ricerca del lavoro e della scienza di queste trasformazioni e vi diriga i propri sforzi finanziari (si parla invece addirittura di togliere dal bilancio del ministero del Lavoro, la seconda attiene al ruolo della cooperazione, indicata da Quentin come interlocutore privilegiato delle «azioni positive», ma duramente richiamata da Elisabetta Taramelli alla concretezza degli obiettivi, nelle tre risorse indispensabili: umana, progettuale, finanziaria.

Nadia Tarantini

Ragusa, l'isolamento innervosisce la DC

Dal nostro corrispondente

RAGUSA — Ragusa è l'unico capoluogo siciliano in cui la DC è stata costretta finora — ad andare all'opposizione. Questo è un rilievo di grande significato politico, dopo l'elezione di un sindaco liberale da parte dei partiti comunista e socialista e dei partiti laici che ha determinato l'isolamento della DC ragusana, mandata all'opposizione.

La data del 18 e del 19 maggio è destinata, perciò, a preparare a lungo nella storia locale di questo partito. È comprensibile, pertanto, il nervosismo che ha ispirato alcuni gesti inconsueti del sindaco dc uscente, che nel corso della drammatica seduta di mercoledì scorso — vi è stata una risposta adeguata all'arroganza della DC in vista dell'appuntamento di venerdì 27 maggio, quando dovrà essere eletta la nuova giunta.

Tutti hanno sottolineato che questa alleanza del PCI, del PSI e degli altri partiti laici ha validità politica nella misura in cui ha impedito il disegno della DC che puntava decisamente allo scio-

gimento di questo consiglio e alla gestione commissariale del capoluogo ibleo.

Responsabilmente gli altri partiti si sono opposti a questo disegno, in presenza di tanti problemi nei anni irrisolti causa dell'immobilismo amministrativo di marca dc.

Nessun patteggiamento, quindi, come tendenziosamente ha riferito invece il corrispondente da Ragusa della Rai con un servizio pieno di fessazioni, subito bollato come tale dalla segreteria regionale del PCI e che ha provocato un'interrogazione all'Assemblea Regionale da parte del deputato comunista Giorgio Chensari.

Molto grave, in verità, l'eredità che la nuova giunta dovrà affrontare: prima di tutto far funzionare il consiglio comu-

nale, che con la gestione dc era stato avvitato nel suo ruolo e non veniva riunito in seduta ordinaria da oltre un anno, quindi elaborare una politica di interventi finanziari per la soluzione di problemi vecchi e nuovi della città, facendo ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti e agli ingenti finanziamenti già disposti dalla regione siciliana per il risanamento ed il restauro dell'antico centro storico di Ragusa e di Ibla. Infine promuovere la partecipazione popolare al governo della città, animando le assemblee di quartiere su tutti i problemi più importanti della comunità iblea. Fra l'altro Ragusa si trova a soli 9 chilometri in linea d'aria dalla base per missili nucleari che si sta installando a Comiso.

Angelo Campo

I medici del no firmano il contratto che volevano sabotare

Vincenzo Vassile

ROMA — Anche i rappresentanti dei sindacati medici che si erano rifiutati di sottoscrivere il primo contratto unico dei dipendenti del servizio sanitario hanno firmato. Ieri le delegazioni di Cimo, Anpo (primari), Auro e Anmdo — secondo quanto comunicato dal ministero della funzione pubblica — si sono recati a Palazzo Vidoni per aggiungere la loro firma a quella dei sindacati confederali e degli altri sindacati medici. Il comunicato ministeriale non precisa in base a quali contropartite il «fronte del no» ha modificato il proprio atteggiamento. Il segretario dell'Anao, Bonfanti, nel sottolineare l'insuccesso della «infelice» campagna strumentale contro il contratto, aggiunge che «il fronte del no si è dimostrato incapace di proporre e ottenere

modifiche qualificanti». È un giudizio, tuttavia, che dovrà essere verificato con il dinanzi al fatto — inusitato e scandaloso — che, prima di andare a firmare, i sindacati del no avevano avuto con l'Autocrazia dello Stato e della stessa dialettica sindacale. Ora manca solo la firma del sindacato dei dirigenti amministrativi delle USL. Ma ciò non dovrebbe impedire al governo di inviare il contratto al presidente della Repubblica per la promulgazione del decreto necessario per dare validità e applicabilità al contratto. Il quale riguarda 620 mila operatori e quindi non può rimanere ulteriormente bloccato per fini elettorali di parte col rischio, oltretutto, di mettere in crisi i servizi sanitari.

Il 40% degli italiani non possiede nulla

ROMA — Eccola, la società italiana dei nostri anni, una società ingiusta, con i suoi ricchi e i suoi poveri. Anzi, i suoi ricchissimi e i suoi poverissimi: quelli che De Bria vorrebbe cancellare in nome della superiore divisione tra «moderni» e «antichi». Metà delle famiglie italiane, le più povere, può usare solo un quarto di quanto altri servizi disponibili. Ma l'ira metà, quella più ricca, si accaparra i rimanenti tre quarti.

Questi e altri dati sono contenuti in una indagine sulla povertà pubblicata dal settimanale del PCI «Rinascita» ed elaborata da Carmela D'Apice sulla base dei dati forniti dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia.

Un'indagine che mostra chiaramente come in questi anni non si sia affatto avuto un ravvicinamento delle classi, un attenuarsi delle differenze sociali. Dividendo le famiglie italiane in dieci gruppi secondo la ricchezza reale (possesso di beni immobili e di oggetti di valore) le differenze di classe compaiono in tutta la loro evidenza. I quattro gruppi più poveri (per tendere al 40% delle famiglie italiane) non possiedono nulla. Ma il gruppo primo in classifica (quindi solo il 10% delle famiglie) concentra nelle sue mani la metà di tutta la ricchezza disponibile. E sempre questo 10%, che si permette, da solo, il 26% di tutto quello che si consuma in Italia: si pensi alla differenza con quell'ultimo 10% della classifica, il 10% che può permettersi solo il 2% del consumo totale.

E per chi avesse qualche dubbio su chi fornisce i capitali e le risorse per produrre beni di consumo e servizi, l'indagine dà un altro dato: l'80% (la quasi totalità, quindi) dei 37.400 miliardi ricavati dall'imposta progressiva sul reddito (IRPEF) proviene da salari, stipendi e pensioni. Ebbene, sono proprio le famiglie di salariati, pensionati, stipendiati che stanno nella classifica dei consumi, della ricchezza, dell'uso dei beni e dei servizi. Quelle più povere, cioè.

ECCO CHI HA VINTO 100 MILIONI!

VITTORIA GHEZZI

VIA TINO SAVI, 54 SESTO S. GIOVANNI

ha vinto giovedì scorso, durante Superflash, i 100 milioni Standa

Chi sarà il fortunatissimo di giovedì prossimo? Potresti essere tu.

Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA

EUROMISSILI

L'ambasciatore USA Nitze espone alla NATO le nuove proposte sovietiche

Moderato ottimismo negli ambienti atlantici sulla possibilità di sblocco delle trattative - Appoggio alle «proposte flessibili» Usa

URSS

Niente missili USA in Europa o fallisce il negoziato

MOSCA — Le autorità di Mosca hanno messo ieri in chiaro che se si arriverà all'installazione in Europa dei nuovi missili atomici americani «verrebbe a mancare il terreno» per proseguire i negoziati di Ginevra con gli Stati Uniti e sarebbe inevitabile una «risposta» dell'URSS.

Replicando a una recente dichiarazione del presidente americano Ronald Reagan secondo cui Washington vorrebbe sia installare i missili che continuare il dialogo con Mosca, l'agenzia TASS ha detto che la presenza in Europa occidentale delle nuove armi americane «creerebbe una situazione qualitativamente nuova e porterebbe a un brusco peggioramento della situazione politica e militare non solo in Europa, ma in tutto il mondo».

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — Visita lampo dell'ambasciatore Paul Nitze al quartier generale della NATO ad Evère, che dirige la delegazione degli Stati Uniti alla trattativa di Ginevra per la limitazione delle armi nucleari a gittata intermedia. Nitze ha avuto un incontro di consultazione con i membri del Consiglio atlantico a livello di ambasciatori delle rappresentanze permanenti mostrando in questo modo di voler tenere fede all'impegno degli Stati Uniti di mantenere informati gli alleati atlantici ad ogni stadio della trattativa di Ginevra. Ma stando alla dichiarazione rilasciata alla fine dell'incontro del Consiglio atlantico e dalle scarse informazioni che si sono potute avere dalle rappresentanze permanenti Nitze non ha potuto fornire molte novità su questo inizio della nuova sessione di trattative e sui due incontri che ci sono già stati tra la delegazione statunitense e quella sovietica. La sensazione lascia tuttavia quella di un moderato ottimismo della possibilità di fare qualche passo avanti.

Nella dichiarazione del Consiglio atlantico si afferma che «se l'Unione Sovietica dimostrerà la stessa flessibilità dimostrata dagli Stati Uniti si aprirà la strada a progressi sostanziali nelle trattative», si esprime il pieno appoggio della NATO «alle proposte flessibili degli Stati Uniti» per un accordo intermedio che tenda alla eliminazione totale degli euromissili (è la nuova formula adottata dopo l'abbandono della opzione zero di Reagan) e si formula infine la speranza che l'Unione Sovietica risponda in modo positivo all'offerta avanzata dagli Stati Uniti che viene definita «equa e significativa».

La dichiarazione non fa alcun accenno alle proposte avanzate da Andropov il 2 maggio scorso per «una parità di potenziale nucleare in Europa sia per quanto riguarda i vettori che le testate nucleari». Queste proposte costituivano pressoché l'unico elemento di novità alla ripresa delle trattative e andavano incontro alla richiesta americana di conteggiare le testate piuttosto che i missili. Fonti americane si sono limitate a ribadire la piena disponibilità della delegazione USA «a discutere ogni proposta di riduzione del livello dell'armamento missilistico in Europa al più basso livello possibile».

La prossima consultazione tra l'ambasciatore Nitze e il Consiglio atlantico è prevista per il 9 giugno a Parigi in margine della sospensione della sessione ministeriale del Consiglio.

Arturo Barlioli

RFT

Euromissili, il Pentagono è pronto al via

Caspar Weinberger presenterebbe al collega tedesco un piano per l'installazione

BONN — All'avvicinarsi della scadenza del 1983, prevista per lo stanziamento dei missili nucleari americani in Europa, cresce su questo argomento la tensione e la polemica nella Germania Federale, il paese che dovrebbe ospitare lo schieramento più massiccio di «Pershing 2» e di «Cruise».

Nel numero che sarà in edicola lunedì, il settimanale «Der Spiegel» annuncia che il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger, sottoporrà il 30 maggio al suo collega tedesco a Bonn, Manfred Werner, un piano completo per l'installazione dei missili in Europa, a prescindere dall'andamento delle trattative di Ginevra.

Secondo il piano del capo del

Pentagono, di cui il settimanale anticipa i contenuti, i primi 18 «Pershing 2» verrebbero trasportati nella RFT entro la fine dell'anno da aerei della «Air Force» americana, e installati sul territorio tedesco. Il piano per questa prima fase della installazione degli euromissili e di quelle successive, dovrebbe essere approvato a Bruxelles, nella riunione dei ministri della difesa della NATO del 1° giugno.

Il ministro della difesa tedesco si è affrettato a negare l'esistenza del piano di Weinberger, definendolo «spura speculazione», ed ha assicurato che la NATO darà il via al suo piano solo dopo la conclusione delle trattative di Ginevra.

VIENNA

Riduzione delle truppe Ripresi ieri i colloqui

VIENNA — Le delegazioni della NATO e del Patto di Varsavia hanno ripreso ieri i colloqui per la riduzione delle rispettive truppe nell'Europa centrale.

Tra le due parti esistono ancora profonde divergenze, e continua lo scambio di accuse sulla responsabilità per la situazione di stallo in cui si trova la trattativa.

La delegazione del Patto di Varsavia è guidata da Andre Wieland (RDG). Quella occidentale è guidata da Bob Lebaq (Belgio).

L'incontro di ieri, dopo una pausa di sette settimane, è stata la 337ª sessione plenaria della trattativa, a cui partecipano 19 Paesi, in corso da dieci anni.

EST EUROPEO

Ma il «socialismo reale» si può riformare, e come?

Presentato a Roma un libro dell'economista polacco Wladzimir Brus sull'economia dei paesi dell'Est negli anni 50-80 - Napolitano: il nesso fra riforme economiche e sistema politico - Per l'autore, le possibilità di cambiamenti sono oggi scarse

ROMA — Il nuovo libro di Wladzimir Brus, pubblicato dagli Editori Riuniti, «Storia economica dell'Europa orientale 1950-1980: un nuovo tassello dell'illustre economista polacco, dal '68 professore a Oxford, ha aggiunto alla sistematica esplorazione condotta da oltre due decenni, delle basi economiche delle società dell'Est europeo, è stato presentato l'altra sera a Roma, a cura dell'istituto Gramsci, da Adriano Guerra, Antonio Gambino e Giorgio Napolitano, presente lo stesso Brus e un pubblico di studiosi e politici.

L'assunto del libro — una trattazione lucida e coraggiosa, senza dogmatismi di sorta — è l'analisi delle due ondate di riforma economica succedutesi nei paesi dell'Est europeo (1957-65 e 1966-75), dei loro esiti e del loro riflesso nell'alveo di un fondamento comune insuccesso.

Il tema, solo a enunciato, rivela la sua scottante pregnanza e attualità politica. Il dibattito al Gramsci ha abbandonato dunque immediatamente i toni formali delle presentazioni, per assumere quelli di un vero dibattito politico, attorno ai nodi centrali che emergono dal libro.

Napolitano li ha così sintetizzati: 1) l'analisi e il giudizio su quanto accade nei paesi dell'Est tra gli anni '44-45 e '47-48, anni in cui furono liquidate alcune originali esperienze di partecipazione dei lavoratori, e si passò da un gradualismo riformista ispirato alla Nep, ad un radicale processo di nazionalizzazioni secondo il più rigido schema sovietico; 2) la riflessione sui tentativi di riforma economica e sui loro fallimenti, e sul nesso fra questi tentativi e i paralleli processi politici in corso in quei paesi. E nella valutazione di questo nesso, che il libro di Brus presenta, secondo Napolitano, qualche zona d'ombra o di non completa esplicitazione; 3) gli aspetti della crisi degli anni '70, con l'allentamento dei tassi di crescita economica e in conseguenza l'apparizione di tensioni sociali che premono per un processo di democratizzazione del sistema politico.

Ecco dunque emergere, nel dibattito, i temi del rapporto fra riforme economiche e riforme politiche, fra sviluppo e democratizzazione del sistema, tra processi originali in ogni singolo paese e imitazione del modello sovietico. Lucido e polemico, Brus ha respinto la definizione formulata da Gambino di uno sviluppo «sostanzialmente identico» dei processi nell'URSS e nei paesi dell'Est, ed ha poi distesamente affrontato i problemi posti da Napolitano. Ci sono stati, ha detto, tre gruppi di motivi che hanno provocato il fallimento dei diversi esperimenti di riforma economica, e il loro mancato impatto sui sistemi politici: primo, l'esistenza di un nucleo di

interessi acquisiti che resistevano alle riforme, e questo non solo nei gruppi dirigenti o nel management, ma anche in strati di lavoratori e di classe operaia; secondo, il timore delle leadership politiche che la riforma economica potesse minacciare le basi del potere politico; terzo, la difficoltà, apparente o reale che sia, di conciliare elementi di pianificazione ed elementi di mercato e il timore che la combinazione fra piano e mercato non potesse arrestarsi a livello economico, ma dovesse poi inevitabilmente investire il livello politico. Conclusione: le attuali difficoltà economiche nei paesi dell'Est non sono superabili all'interno dell'attuale quadro politico, o, altrimenti detto, le difficoltà del sistema economico non si risolvono solo con mezzi economici.

Si giunge, così, al nocciolo della questione: su che base è dunque possibile, si domanda Boffa, coniugare riforme economiche e riforme politiche, e con l'appoggio di quali forze? Se le riforme economiche sono fallite e quelle politiche sono state stroncate, incalza Aldo Natoli, la riforma di queste società è una pura utopia? E qual è la natura di questo potere che si oppone alle riforme economiche, e che stronca quelle politiche? Si può definirlo ancora un potere socialista?

Brus risponde puntualmente, esemplificando l'adesione dei lavoratori alle prime nazionalizzazioni, percepite in URSS e nei paesi socialisti come la conquista di un maggior potere nella intera società, dimostra che c'è la possibilità di una mobilitazione politica di massa attorno alle riforme. Ma oggi, il quadro è oscuro. Nei paesi dell'Est non ci sono, è la pessimistica conclusione, segnali di riforma politica, e le speranze di superamento della crisi economica sono scarse. Detto questo, ha aggiunto, chiedersi se il sistema esistente nei paesi dell'Est europeo sia socialista o no è fare una questione di pura definizione verbale. Io — ha precisato — uso il termine di «socialista» per indicare un sistema che è diverso dal capitalismo. Se dovessi dare un giudizio di valori, se dovessi usare la definizione «socialista» per indicare una società in cui sia stata realizzata la piena emancipazione dei lavoratori, allora no, non avrei dubbi: questi sistemi non vanno definiti socialisti. Quanto alla loro riformabilità, le speranze per ora mi sembrano esili.

Così dunque lo scienziato esprime, come è suo compito, il pessimismo dell'intelligenza. L'ottimismo della volontà spetta al politico, alla capacità di iniziativa, di intervento, di dibattito, di confronto, che il movimento operaio e i suoi partiti, senza barriere ideologiche, sappiano esprimere nei confronti del «socialismo reale».

Vera Vegetti

GRAN BRETAGNA

Il Vaticano si dissocia da un attacco ai pacifisti

CITTÀ DEL VATICANO — Il Vaticano ha preso ufficialmente le distanze dal pronunzio a Londra, Mons. Bruno Heim, che il 4 maggio scorso, in una lettera al candidato conservatore Edward Leigh, che avrebbe dovuto restare riservata, ma che è arrivata alla stampa, ha criticato aspramente i sostenitori del disarmo unilaterale.

Rispondendo ai giornalisti, il direttore della sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli, ha detto: «Posso assicurare che si tratta di un'iniziativa del tutto personale di mons. Heim che guida la rappresentanza

di diplomatica della Santa Sede a Londra dallo scorso anno, da quando cioè il Vaticano riallacciò le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

Mons. Heim nella lettera pubblicata su diversi giornali, attaccava duramente gli aderenti alla campagna per il disarmo nucleare, tra i quali il segretario del movimento, mons. Bruce Kent. Egli sosteneva che coloro che si battono per un disarmo unilaterale possono essere «utili idioti» o «idealisti» con i paraocchi oppure «può darsi che condividano consapevolmente l'ideologia e l'aggressività sovietica».

FRANCIA

Aumentati i fondi per i missili nucleari

PARIGI — L'assemblea nazionale francese ha approvato ieri il piano governativo di spese militari per il 1984-1986, che prevede una riduzione delle forze convenzionali di terra a favore della difesa nucleare. Il bilancio prevede infatti lo sviluppo di una nuova generazione di missili nucleari terra-terra, la costruzione di un sottomarino a propulsione nucleare, la messa in stato operativo di un nuovo sistema di missili nucleari a testata multipla lanciati da sommergibili.

La spesa prevista nei cinque anni è complessivamente di 830 miliardi di franchi (160 mila miliardi di lire) 130 dei quali destinati alla forza nucleare tattica e strategica.

Il bilancio è passato con 330 voti a favore (la coalizione di governo socialista e comunista) e 152 contrari. L'opposizione di destra ha criticato il piano sostenendo che il governo non sarà in grado di reperire i mezzi per finanziario e denunciando la mancanza di qualsiasi riferimento alla bomba neutronica.

I comunisti hanno criticato l'argomentazione secondo la quale lo «squilibrio nelle forze nucleari in Europa» è dovuto al «proseguimento della installazione di missili sovietici SS20». Il deputato comunista Jean Combastel ha deplorato prima del voto il fatto che l'articolo è redatto in modo da «designare un solo nemico» per la pace mondiale.

ALTO COMMISSARIATO ONU

Per 10 milioni di rifugiati una campagna di solidarietà

ROMA — «Ci sono nel mondo dieci milioni di profughi. La metà di loro è composta di bambini. Aiutarli a sopravvivere, aiutarli a trovare un luogo e uno spazio di vita, significa dare un grande contributo alla battaglia per la pace».

Poul Hartling, Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite, in Italia per ricevere dalla città di Assisi il premio «Assisi per i bambini del mondo», ha lanciato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, il programma e gli obiettivi per una nuova campagna di aiuti ai profughi nel mondo.

A trentadue anni dalla sua fondazione, l'Alto commissariato è ancora una struttura troppo poco conosciuta e popolare, nonostante possa presentare un bilancio ricco della sua attività. «I rifugiati» ha detto Poul Hartling, che è danese e per la sua opera di Commissario ha ricevuto nel 1981 il Premio Nobel per la Pace — «sono oggi concentrati in Asia, in America centrale e in Africa. Ma dal calcolo dei dieci milioni manca il numero rilevante dei profughi palestinesi».

Hartling ha ricordato che l'organismo delle Nazioni Unite vive dei contributi volontari di governi e di privati, e che in trentadue anni ha investito complessivamente un miliardo e mezzo di dollari che sono serviti ad aiutare venticinque milioni di profughi. Dal 1980 lo sforzo, anche dal punto di vista del bilancio finanziario, è andato aumentando e sono stati investiti un miliardo e seicento milioni di dollari. Per il 1983 è prevista una spesa di 425 milioni di dollari.

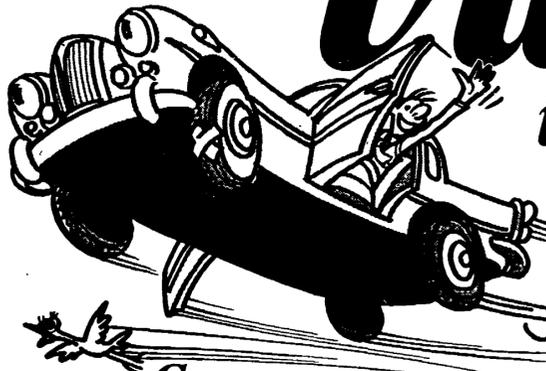
«Noi cerchiamo — dice Hartling — di sistemare i rifugiati in Paesi dove l'accoglienza sia

la migliore possibile, e abbiamo anche raggiunto risultati soddisfacenti. Negli scorsi anni abbiamo operato in questo modo per accogliere circa un milione di profughi vietnamiti. Certo, non è questo il vero obiettivo del Commissariato. Lavorare, creare le condizioni internazionali perché i profughi possano, se lo vogliono, tornare nella loro patria vera, questo è lo scopo ultimo del nostro organismo. Ed è un impegno ambizioso ma non impossibile se prevalgono il dialogo e la buona volontà».

All'Italia Poul Hartling ha riconosciuto un ruolo importante in questo compito. Anzitutto perché il nostro Paese ha deciso di estendere il riconoscimento dello status di profughi anche ai rifugiati del Terzo mondo e non più soltanto ai cittadini provenienti dai Paesi dell'Est europeo. Ma non è questo l'unico merito dell'Italia che, con i suoi tre milioni e duecentomila dollari, è stata lo scorso anno al dodicesimo posto tra i contribuenti, e che ha annunciato di voler estendere l'impegno per il prossimo anno. Solo in questi primi cinque mesi sono stati stanziati già due milioni e cinquecentomila dollari, e l'Italia ospita 203 rifugiati dai Paesi del Terzo mondo, una quantità notevole anche se più bassa che nel passato.

Un bilancio positivo, dunque, questo traccia dall'Alto commissariato sull'attività dell'organismo, anche se non pochi limiti restano e lo stesso Hartling ne ha parlato — nelle reali possibilità di inserimento dei rifugiati. Sradicati, privi di punti di riferimento sociale e culturale, ospitati in Paesi lontani e profondamente diversi, la loro resta una condizione difficile e precaria. Né la semplice assistenza basta ad affrontare questi problemi.

Su con la vita



il valore della tua vecchia auto riprende quota

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... è arrivata un'occasione che non devi assolutamente perdere. Dal 20 al 31 maggio per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente

immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. I milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliersi tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. E' arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

Valutazione minima

Fino al 31 maggio

1.000.000

per chi acquista una nuova Fiat

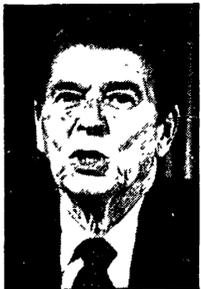
Presso Succursali e Concessionarie Fiat

71/2

STATI UNITI

Centro America, Reagan lancia accuse a Cuba e minacce al Congresso

Rozzo discorso davanti alla comunità ispanica di Miami - Ribadita la politica di ingerenza contro la linea del negoziato



Ronald Reagan

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan si è recato a Miami, la città della Florida dove risiedono e hanno fatto fortuna molti immigrati di origine cubana, per scagliare un attacco pesantissimo sia contro il regime di Fidel Castro sia contro i parlamentari degli Stati Uniti che si oppongono alla sua politica nell'America Centrale. Mal prima d'ora il presidente degli Stati Uniti aveva usato un tono così violento contro un Paese che pure è il consueto bersaglio della sua polemica e che, a 23 anni dall'abbattimento della tirannia di Batista, non è stato ancora riconosciuto da Washington.

zioni del traffico dei narcotici e la comunità cubano-americana fornisce non solo la fanteria ma anche una parte dello stato maggiore di questo esercito illegale. Ai parlamentari che esitano a dargli via libera nel suo avventurismo imperiale nell'America Centrale il presidente ha indirizzato l'accusa di farsi paralizzare dalla paura e dall'apatia, e li ha denunciati quasi come dei traditori che saranno giudicati come si meritano dal popolo americano.

nessicomi. Non vi fate ingannare. Ciò che accade a Cuba non segna il fallimento del popolo cubano, ma il fallimento di Fidel Castro e del comunismo. L'Unione Sovietica, con tutta la sua potenza militare, con il suo massiccio aiuto all'economia cubana, riesce a far sì che il sistema produca solo repressione e terrore. Un nuovo colonialismo minaccia le Americhe. Insorti armati e diretti da una lontana potenza cercano di imporre una filosofia estranea a tutto ciò in cui noi crediamo. Infine, la minaccia: «se non agiamo con fermezza vicino alla nostra casa, quale credibilità avremo altrove?». Quanto ai parlamentari americani, Reagan li ha invitati a smetterla di badare alle imperfezioni dei nostri amici e a non rischiare di non farsi accusare domani di aver perduto il Centro America.

MEDIO ORIENTE

Habib ora chiede l'aiuto dei sauditi

Washington preme sulla Siria

RAS BANAS Fallite le trattative Usa-Egitto per le basi

WASHINGTON — I negoziati tra Stati Uniti ed Egitto per consentire agli Stati Uniti l'accesso alla base militare egiziana di Ras Banas sul Mar Rosso sono stati interrotti alcuni giorni fa. Lo ha annunciato ieri il «New York Times» citando fonti del governo americano. Secondo il «New York Times» il segretario alla difesa USA Caspar Weinberger, ha informato i dirigenti del Congresso del fallimento dei colloqui, precisando che esso è stato provocato da un punto di disaccordo sul tema del controllo della base. Assieme all'isola di Diego Garcia nell'Oceano Indiano, Ras Banas era considerata uno dei capisaldi essenziali per la «forza di intervento rapido», creata dagli Usa nel 1979 per la difesa degli interessi petroliferi americani del Golfo. L'Egitto aveva accettato in linea di massima di mettere la base a disposizione degli Stati Uniti, ma il Congresso di Washington prima di approvare lo stanziamento dei fondi necessari allo sviluppo della base aveva richiesto un accordo scritto. I funzionari governativi citati dal «New York Times» hanno indicato che gli Stati Uniti intenderebbero prendere contatto con Grecia, Turchia, Sultanato di Oman e Arabia Saudita, per ottenere la concessione di una base che sostituisca Ras Banas.

Ma intanto toglie l'embargo ai caccia F-16 per Israele

Cauti i ministri del Golfo - Pieno appoggio di Colombo a Salem

BEIRUT — Gli Stati Uniti stanno esercitando nuove pressioni per costringere la Siria ad accettare l'accordo firmato da Libano e Israele. L'invio speciale del presidente americano Reagan, Philip Habib, che i siriani hanno nei giorni scorsi rifiutato di ricevere («non abbiamo nulla da dirgli»), si è recato ieri in Arabia Saudita nel tentativo di convincere i dirigenti di Riyad ad utilizzare il loro potenziale economico e politico per costringere Damasco ad accettare l'accordo e ritirare le truppe siriane dal Libano. Ma i dirigenti sauditi sarebbero rimasti assai cauti.

In un comunicato pubblicato ieri al termine di una riunione svoltasi nella capitale saudita dai ministri degli Esteri dei sei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, viene definito della decisione degli organismi costituzionali libanesi (una decisione, si afferma, che «merita rispetto») ma il Libano viene direttamente invitato ad «attenersi agli impegni arabi» e a «non mettere in pericolo la sicurezza di un qualsiasi paese arabo» (e cioè quella siriana). Nella dichiarazione viene anche chiesto agli Stati Uniti e all'URSS di «aumentare le pressioni per un ritiro israeliano

dal territori arabi occupati o di aiutare il popolo palestinese per il recupero dei suoi legittimi diritti». Nel comunicato si sottolinea in particolare la necessità di una maggiore solidarietà del mondo arabo e di Libano e Siria in particolare. Il governo di Damasco, attraverso una intervista del suo ministro degli Esteri Abdelhalim Khaddam pubblicata ieri sulla stampa di Beirut, ha intanto affermato che la Siria potrebbe anche ricorrere alla guerra per impedire che venga applicato l'accordo tra Israele e Libano. Il ministro ha tuttavia detto che la Siria ritirerà le sue truppe dal Libano «quando sarà raggiunto un minimo di unità nazionale». La condizione essenziale, ha precisato Khaddam, perché la Siria ritiri le sue truppe è la creazione di un equilibrio nazionale in Libano: «questa è la sola garanzia di unità, sicurezza e indipendenza per questo paese». La stampa siriana ha anche accusato ieri il governo libanese di essere «completamente dominato dal falangista», a scapito degli interessi dei musulmani e dei drusi.

CILE

L'11 giugno nuova giornata di protesta dei lavoratori

Indetta dal sindacato del rame in risposta all'incriminazione dei dirigenti delle organizzazioni - Ancora condanne al regime dal Parlamento italiano e dalla Francia

SANTIAGO DEL CILE — L'annuncio fatto dai sindacati cileni che l'11 giugno ci sarà un'altra giornata di protesta popolare, un appello lanciato da Hortensia Allende, vedova del presidente ucciso dai golpisti, perché tutte le forze democratiche e progressiste si uniscano per rovesciare la dittatura di Pinochet, l'aggravarsi della polemica fra la Francia e il regime dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri, Cheysson, frenetiche consultazioni fra i militari e con lo stesso Pinochet: sono questi gli avvenimenti più di rilievo nell'evoluzione della situazione cilena, assieme al crescere della protesta contro la repressione del regime nell'opinione pubblica internazionale.

drootti, presidente della Commissione Esteri della Camera, il senatore Paolo Bufalini della direzione del PCI e Alberto Cipellini, vicepresidente del Senato, hanno inviato un telegramma a Pinochet nel quale si chiede l'immediata liberazione dei trentaquattro prigionieri politici chiusi nel campo di concentramento di Pisagua e la liberazione di tutti i prigionieri politici del regime. A Parigi l'ambasciatore cileno ha consegnato una nota con «la più energica protesta» del governo di Santiago per le dichiarazioni ingiuriose del ministro Cheysson, un'ingerenza inaccettabile in faccende interne. La polemica fra i due Paesi non sembra destinata a diminuire, visto che Cheysson ha de-

finito in Parlamento l'attuale regime di Pinochet «una maledizione per il Cile». Nella capitale cilena vengono smentite le voci su un cambiamento al vertice della giunta, tuttavia la riunione di Pinochet con l'alto comando delle forze armate ha avuto un carattere eccezionale e hanno lungamente riferito della situazione i ministri degli Interni, degli Esteri e delle Finanze. Intanto, è stato il segretario del sindacato dei lavoratori del rame, Rodolfo Seguel, ad annunciare che l'11 giugno ci sarà la seconda giornata di protesta nazionale contro il regime. E questa la risposta dei sindacati alla decisione di Pinochet di rinviare a giudizio tutto il grup-

po dirigente sindacale insieme alle centinaia di persone arrestate nei giorni scorsi nelle retate della polizia seguita alla manifestazione dell'11. La protesta — ha precisato Seguel — sarà pacifica ma i sindacati non si assumono la responsabilità di degenerazioni dovute a provocazioni poliziesche. Il giorno 11 di ogni mese diventerà una giornata fissa per la protesta popolare, verso l'obiettivo di uno sciopero generale. È questo anche il senso dell'appello lanciato da Hortensia Allende che, dal suo esilio in Messico, ha chiesto l'aiuto e la solidarietà internazionale al popolo cileno che torna a lottare unito per la sua libertà e per la democrazia.

SUDAFRICA

Esplosione a Pretoria Almeno 16 morti

PRETORIA — La esplosione di una bomba nel parcheggio annesso all'edificio che ospita il comando dell'aeronautica sudafricana e gli uffici del dipartimento delle carceri nel cuore di Pretoria ha causato nel pomeriggio di ieri non meno di 16 morti e oltre 130 feriti, stando a informazioni raccolte negli ospedali. Fra le vittime, per lo più civili, ci sono anche dei militari. Tutto il centro di Pretoria è rimasto bloccato per l'intera giornata. L'attentato è stato compiuto con un'auto imbottita di esplosivo. Il ministro per l'ordine pubblico Louis Le Grange ha addossato la responsabilità dell'azione al Congresso nazionale africano, il principale movimento che si batte contro il regime razzista del Sudafrica.

FARNESINA

Elezioni turche: Colombo si compiace, ma perché?

Col regime militare in atto la prossima consultazione sarà soltanto «una terribile farsa», denuncia il regista del film «Yol»

ROMA — Ogni tanto, e non sempre a proposito, anche la Farnesina è tempestiva. Ieri, un comunicato ufficiale trasmesso da tutte le agenzie ci ha informato che il nostro ministro degli Esteri «nel corso di un normale contatto», ha espresso all'ambasciatore turco a Roma il compiacimento italiano per l'annuncio ufficiale che il 6 novembre si terranno le elezioni politiche generali destinate a ristabilire nel paese il sistema parlamentare rappresentativo. Ma che bella notizia. Il generale Evren, capo di una giunta militare golpista che ha preso il potere con la violenza, nel 1980, imprigionando tutti i dirigenti politici democratici compresi i governanti regolarmente eletti, e che lo ha mantenuto a suon di sentenze di morte pronunciate dai tribunali speciali, si è finalmente pentito, e vuol «ristabilire il sistema parlamentare rappresentativo». Colombo e soci, che non si son fatti sentire mai in questi tre anni di crudele dittatura militare, oggi immediatamente plaudenti.

vencono in Turchia dopo che nell'82 un «plebiscito» ha acclamato Evren capo dello Stato fino al 1989, affiancato dai militari del Consiglio presidenziale, identico nella composizione all'attuale Consiglio di sicurezza nazionale, e al quale sarà sottoposto il potere legislativo e giudiziario: una forma istituzionale, commenta «Le Monde», «che è difficile collegare da lungi o da presso alla democrazia». In più, da tre anni tutti i dirigenti dei partiti politici turchi, sciolti al momento del colpo militare e di cui è stata vietata la ricostituzione, sono stati interdetti da ogni attività politica: fra di essi, gli ex primi ministri Bulent Ecevit, socialdemocratico, e Suleyman Demirel, leader del partito della giustizia. Con loro, sono stati forzatamente allontanati dall'attività politica 240 dirigenti dei partiti sciolti dal regime. In compenso, i partiti politici e militari ne hanno creati ben tre nuovi, due di destra e uno di centrosinistra, per non scontentare nessuno. Godi popolo... Comunque, se Colombo si compiace, l'illustra regista turco Yilmaz Gunay, autore del film «Yol» e straziante «Yol», che le lotte del regime turco lo ha provate nei carceri di Evren ha definito ieri con sdegno le elezioni indette dai militari «una terribile farsa». Questione di punti di vista.

D'altra parte, il presidente americano Reagan ha annunciato ieri la fine dell'embargo USA per la vendita a Israele dei 75 cacciaabombardieri F-16. Gli F-16 erano stati bloccati l'anno scorso a giugno in seguito all'invasione del Libano da parte di Israele. Reagan aveva sempre detto chiaramente, l'ultima volta il 31 marzo, che il blocco sarebbe rimasto in vigore «per tutto il tempo della permanenza israeliana in Libano». La firma dell'accordo tra Israele e Libano lo avrebbe convinto a consegnare i nuovi aerei ai dirigenti di Tel Aviv senza attendere l'effettivo ritiro israeliano. In merito alla ribellione nella valle della Bekaa in Libano di alcuni dirigenti militari palestinesi di «Al Fatah», il capo militare dell'O.L.P., Abu Jihad, ha dichiarato ieri in Giordania che il capo dei ribelli, l'ex ufficiale giordano Abu Musa, è oggetto di un procedimento disciplinare. Lo stesso presidente dell'O.L.P., Yasser Arafat, si è recato ieri nuovamente nella valle della Bekaa. In una intervista rilasciata a Choura (Libano) Arafat ha dichiarato che cinque divisioni israeliane sono state ammassate in Libano davanti alle forze siriane e palestinesi. «Siamo in attesa di grossi fatti», ha detto Arafat.

ARGENTINA

Sequestrato dirigente comunista

URUGUAY Un appello all'Europa per l'amnistia

PARIGI — Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Parigi le «madrì dei detenuti politici» in Uruguay hanno lanciato un appello all'opinione pubblica europea perché appoggi la richiesta di amnistia da esse presentata un anno fa a favore dei loro figli in carcere da anni e alla quale non hanno avuto alcuna risposta. Le «madrì» hanno illustrato le dure condizioni di detenzione dei prigionieri politici e hanno chiesto agli europei «che difendono la democrazia e i diritti dell'uomo» di appoggiare la richiesta di amnistia perché «il nostro desiderio di pace e di giustizia divenga una realtà nel nostro paese».

NICARAGUA Vittoria sandinista nel nord

NICARAGUA — Secondo le ultime informazioni l'esercito sandinista controlla la regione di frontiera con l'Honduras e ieri per il secondo giorno consecutivo non si sono avuti combattimenti in tutto il territorio nicaraguense. Gli organi di stampa locali affermano che «gran parte delle previsioni operative future» delle forze controrivoluzionarie sono state annullate dalle forze sandiniste. I giornali hanno attribuito ai combattenti sandinisti una netta vittoria nella regione di Bocay (provincia di Zelaya), 400 chilometri a nord-est di Managua.

BUENOS AIRES — Alla grande «marcia del ripudio», organizzata dalle madrì di plaza de Mayo e dalle associazioni dei familiari degli scomparsi, che ancora una volta sfida il regime dei militari, la giunta argentina sembra voler rispondere con una nuova preoccupante «escalation» dei sequestri. Luis Alberto Leclerc, dirigente del partito comunista argentino, è stato sequestrato nella sua abitazione a Cordoba, città a circa ottocento chilometri da Buenos Aires, e costretto da due uomini a salire su un'automobile. La denuncia è stata fatta in una conferenza stampa da Irene Rodriguez, candidata alla vice presidenza del partito comunista. Nessuno è finora riuscito ad accertare dove Leclerc sia stato portato anche se un agente di polizia è andato a casa del dirigente politico e ha comunicato ai familiari che Leclerc è stato arrestato. Intanto, Amnesty International ha chiesto al governo argentino di aprire un'inchiesta pubblica sulle circostanze che hanno portato all'assassinio di Osvaldo Cambiasso e di Enrique Peyrera Rossi. La denuncia di Amnesty parte dalle palesi contraddizioni nella ricostruzione ufficiale dei fatti. A Roma, davanti all'ambasciata argentina, hanno manifestato i familiari degli scomparsi italiani. Organizzata dal comitato di solidarietà con le famiglie degli scomparsi e dal comitato antifascista contro la repressione in Argentina, la manifestazione romana ha avuto l'adesione di sindacati e partiti. Negli USA la «Washington Post» ha pubblicato i nomi di tre «desaparecidos» americani, in polemica con le assicurazioni contrare fornite fino ad ora dal Dipartimento di Stato, e con la politica USA in materia di diritti umani imposta da Reagan. «Ormai non si contano più — ha dichiarato lo scrittore argentino Jorge Luis Borges — le vittime di una brutalità sistematica, l'atteggiamento più ovvio della dittatura militare, di fronte al dolore, è quello dell'indifferenza».

Brevi

Nuovo «incidente» Grecia-USA

ATENE — Il governo greco ha presentato ieri una nota di protesta all'ambasciatore americano Montague Stearns lamentando che durante le esercitazioni NATO «Tamburi lontani 83» gli aerei statunitensi si sono avvicinati allo spazio aereo ellenico senza segnalare la loro presenza, come previsto. Il primo ministro Papandreu ha osato dell'accaduto come di una questione politica seria.

Accuse USA a Mosca per l'Afghanistan

WASHINGTON — Il dipartimento di stato ha accusato l'URSS, con una nota di insolita durezza, di «bombardamenti estremamente pesanti, brutali e prolungati» contro zone civili in Afghanistan. La nota afferma che gli Stati Uniti non possono rimanere da parte, in silenzio, ad osservare il massacro.

Il presidente romeno Ceausescu ad Ankara

ANKARA — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu è giunto ieri ad Ankara in visita ufficiale. L'accoglienza in aeroporto, preside il capo del regime militare sereno ellenico Kenan Evren, è stata delle più solenni. Il presidente romeno era accompagnato dalla moglie Elena, primo vice primo ministro.

Gridano a Kissinger: «Hai ammazzato Moro»

STOCOLMA — «Ha ammazzato Moro»: con questo grido una ragazza e un uomo hanno interrotto ieri mattina l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger mentre parlava ai giornalisti all'Hotel Sheraton a Stoccolma. Kissinger si trovava nella capitale svedese per parlarne, in vista, della candidatura americana alla Coppa del mondo di calcio.

Presidente del PC australiano ricevuto dal PCI

ROMA — Presso la sede del CC del PCI si è svolto un incontro tra il compagno Berne Tafi, presidente del PC australiano, e i compagni Antonio Rubbi, del CC e della segreteria del comitato regionale lombardo, e Giovanni Farnia, del CC e segretario della federazione di Zurigo.

Congresso del Partito svizzero del lavoro

LOSANNA — Iniziano oggi a Losanna i lavori del XII congresso del Partito svizzero del lavoro. Per il PCI sono presenti i compagni Luigi Corbelli, del CC e della segreteria del comitato regionale lombardo, e Giovanni Farnia, del CC e segretario della federazione di Zurigo.

BOLIVIA

In difficoltà il governo di Siles Zuazo

LA PAZ — Il primo governo civile della Bolivia da 18 anni corre grossi rischi per l'occupazione della camera dei deputati che aveva perduto nelle elezioni generali del 15 novembre scorso. Il Partito democratico sociale (PDS), che rappresenta il regime, ha infatti raggiunto un accordo con il Partito laburista brasiliano (PTB), presieduto da Ivete Vargas, nipote dell'ex presidente Getulio Vargas. In cambio dell'appoggio al governo, il PTB otterrà un ministero (Agricoltura o Lavoro), alcune direzioni di società statali e qualche modifica alla legge salariale attualmente in discussione nel congresso (si parla tra l'altro di una riduzione dell'orario di lavoro, nuove garanzie sindacali e di impiego). Con l'adesione dei tredici deputati del Partito laburista il governo, che finora aveva 235 deputati su 480, torna a disporre della maggioranza assoluta nei due rami del parlamento (al senato l'aveva già grazie ai senatori nominati d'ufficio dall'esecutivo).

BRASILE

I laburisti entrano nel governo

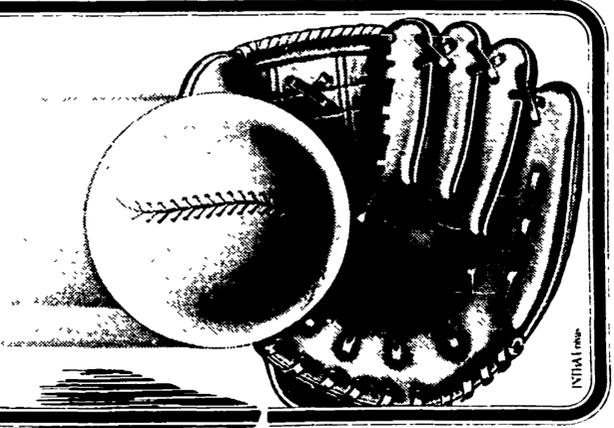
BRASILIA — Il governo brasiliano del generale Joao Figueiredo ha riacquisito la maggioranza nella camera dei deputati che aveva perduto nelle elezioni generali del 15 novembre scorso. Il Partito democratico sociale (PDS), che rappresenta il regime, ha infatti raggiunto un accordo con il Partito laburista brasiliano (PTB), presieduto da Ivete Vargas, nipote dell'ex presidente Getulio Vargas. In cambio dell'appoggio al governo, il PTB otterrà un ministero (Agricoltura o Lavoro), alcune direzioni di società statali e qualche modifica alla legge salariale attualmente in discussione nel congresso (si parla tra l'altro di una riduzione dell'orario di lavoro, nuove garanzie sindacali e di impiego). Con l'adesione dei tredici deputati del Partito laburista il governo, che finora aveva 235 deputati su 480, torna a disporre della maggioranza assoluta nei due rami del parlamento (al senato l'aveva già grazie ai senatori nominati d'ufficio dall'esecutivo).

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31-5-83 LA FORZA DEI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT.

- PEUGEOT 104 DA L. 6.540.000
- TALBOT SAMBA DA L. 6.718.000
- TALBOT HORIZON DA L. 7.654.000
- TALBOT SOLARA DA L. 8.860.000
- PEUGEOT 305 DA L. 9.296.000
- PEUGEOT 505 DA L. 12.672.000
- TALBOT CANGURO FURGONE DA L. 6.254.000

IVA e trasporto compresi Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Per queste e tutte le altre vetture e veicoli commerciali, disponibili presso i Concessionari Peugeot Talbot, che verranno consegnati entro il 31/5/83, il prezzo sarà lo stesso del 1° Febbraio. E' un'occasione da prendere al volo. Oggi stesso.



CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

Il PCI per contratti e lavoro

Chiaromonte: la DC deve pronunciarsi

Dalla nostra redazione
GENOVA — Siamo in campagna elettorale, ma il governo che si costituirà dopo il voto di giugno ha già un impegno preciso: andare a Bruxelles, in luglio, a contrattare le quote di produzione di acciaio. È un appuntamento decisivo, dal quale dipenderà la sorte dell'apparato siderurgico italiano ma, di riflesso, anche dei molti settori che dipendono dalla produzione di acciaio. Se in sede comunitaria il governo italiano si presenterà acquiescente e rinunciatario, con la debolezza derivante dalla divisione tra pubblici e privati, ci sarà poco da fare: a Bruxelles già da tempo tendono a contrapporre Bagnoli e Cornigliano.

Se i rappresentanti italiani usciranno invece gli argomenti che la realtà mette a loro disposizione, gli esteri potranno essere assai diversi. I comunisti si sono battuti e si batteranno perché questo si realizzi: lo hanno riconfermato con vigore all'assemblea nazionale della siderurgia che si è svolta ieri a Genova, cui hanno preso parte anche i compagni Gerardo Chiaromonte, Andrea Margheri, Angelo Carosino, il segretario nazionale FLM Luigi Agostini, delegazioni degli stabilimenti siderurgici liguri di Taranto, Bagnoli, Trieste, Bergamo.

Le ragioni per l'assegnazione di quote maggiori di produzione all'Italia sono state ampiamente illustrate dal relatore, Andrea Margheri. In sintesi: l'Italia ha la struttura siderurgica più moderna d'Europa, non sono quindi possibili paragoni con i tagli operati in altri paesi europei. Inoltre l'Italia ha il peggior rapporto tra consumo e produzione di acciaio e, per quanto riguarda ad esempio i laminati piatti, im-

Siderurgia, la CEE deciderà a luglio

Un convegno nazionale a Genova - Sulle scelte peserà il ruolo della Finsider - Le proposte del PCI - Le infrastrutture nel Mezzogiorno

porta grandi quantità d'acciaio, in particolare da Fos, in Francia. Inoltre soprattutto il Mezzogiorno ha bisogno di infrastrutture e quindi di acciaio.

A questo punto emerge la questione della volontà politica e delle scelte economiche. Vale a dire: gli interventi nel Mezzogiorno, così come il piano delle ferrovie, così come il rilancio dell'edilizia e degli altri settori, ci saranno soltanto se sarà sconfitta la politica recessiva del governo e se si imporranno scelte di politica industriale rigorose. La DC di De Mita, invece, alla faccia del rigore, sta architettando il baratto di fette di mercato ai privati

avendone in cambio il controllo del «Corsera»: una manovra che di recente ha addirittura provocato la violenta reazione dell'assessore regionale democristiano Garassino. «Cose che succedono nei partiti che parlano in un modo a Roma e nell'altro a Genova — ha detto il compagno Piero Parodi, segretario della sezione Cabral dell'«Insider» di Cornigliano —. Noi comunisti sosteniamo invece che i quattro centri siderurgici a ciclo integrale esistenti in Italia possono e devono continuare a vivere e produrre perché ci sono le condizioni di mercato e perché i molti miliardi investiti

non devono essere buttati». Ma il settore siderurgico ha bisogno anche di integrarsi con i comparti più avanzati come l'elettronica, l'informatica e l'impiantistica. Ci vuole finalmente un piano di settore che metta insieme pubblico e privato, occorre una «regia» Finsider ispirata ad una visione integrata, di sistema, della siderurgia. E poi bisogna realizzare un programma equilibrato di innovazioni e ristrutturazioni per non accentuare il già notevole gap tecnologico italiano. «Ma come si deve fare questa operazione? — si è chiesto Andrea Margheri —. Ripianando i deficit ed espellendo manodopera? Per scorporare, secondo la ricetta Prodi, pubblici e privati, facendoci primi un servizio a spese della collettività e dei secondi i destinatari dei profitti? No — ha detto Margheri — si deve puntare in tutto il settore all'efficienza e alla produttività per dare una mano alla ripresa e per creare, in prospettiva, sviluppo e nuove occasioni di lavoro.

Sergio Farinelli

Incontro Indesit Pandolfi, nel nuovo piano manca Caserta

Il ministro lo illustrerà ai rappresentanti del gruppo - Chiederà di ritirare i licenziamenti

ROMA — Pandolfi incontra questa mattina i dirigenti della Indesit per illustrare il nuovo piano dell'elettronica di consumo. Il ministro è stato costretto a compiere un rapido dietrofront e ha deciso di modificare radicalmente il vecchio progetto. La nuova ipotesi del ministro dell'Industria si basa sulla inclusione della Indesit, in particolare degli impianti di Nove (Torino), nella società operativa REL-Zanussi. Il nuovo gruppo dovrebbe produrre televisori a colori di piccole dimensioni. Per il momento resta fuori dal nuovo piano lo stabilimento di Caserta, che parteciperebbe all'operazione solo con accordi commerciali.

Sulla base di questi accordi Pandolfi chiederà ai dirigenti Indesit di ritirare i 1.370 licenziamenti. La decisione dell'azienda era scaturita da una precedente scelta del ministro dell'Industria che aveva dichiarato di voler escludere un intervento della REL nella Indesit.

Poi, dopo giorni e giorni di polemiche, durante i quali Pandolfi era stato duramente attaccato dai sindacati, dal PCI e, infine, sconfessato persino da qualche autorevole rappresentante del governo, è venuto fuori questo nuovo piano che ancora, però, non garantisce l'occupazione alla Indesit Sud (1.400 dipendenti). Frattanto, ieri, la FLM ha fatto sapere che l'ingresso della Philips nella Zanussi «è da una parte ha un significato positivo, dall'altra può portare ad uno strapotere nell'elettronica italiana del colosso olandese».

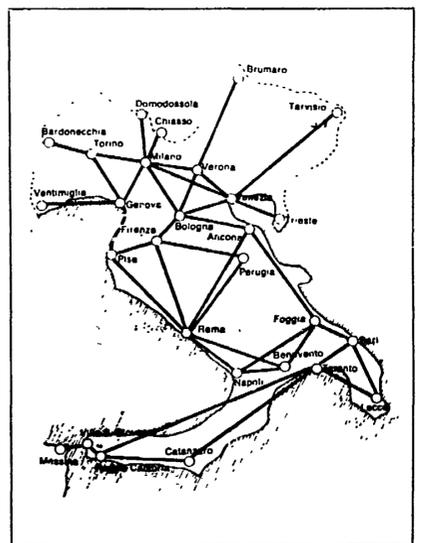
E i treni gareggiano con le tartarughe Si va da Roma a Palermo a 57 km orari

ROMA — E sempre il solido ritornello. Ogni volta che scatta un aumento delle tariffe ferroviarie, si leva il coro di chi sostiene che in ogni caso le nostre rimangono le tariffe più basse d'Europa. Giustissimo. Peccato che non si prendano in considerazione gli altri parametri, quelli che stanno ad indicare che le ferrovie italiane sono anche le meno veloci, le meno puntuali e, come ha scritto domenica scorsa «Fortebraccio», le più scomode rispetto a quelle europee.

Nessuno naturalmente pensa e pretende le supervelocità e che le nostre linee siano servite come la Parigi-Lione da «TGV», il treno a gran velocità francese. Ma è giusto chiedere che assieme alla massima puntualità (sembra quasi sempre un pio desiderio) si realizzi una maggiore velocità commerciale che renda sempre più «appetibile» il treno rispetto ad altri mezzi di trasporto. Senza naturalmente trascurare la comodità.

Purtroppo — lo ricavamo da uno studio delle stesse FS — con il passare degli anni i treni italiani stanno tornando... alle origini, cioè a velocità sempre più basse. Eppure — si rileva nello stesso studio — l'azienda attualmente dispone di un complesso di fattori quantitativi

La velocità media dei rapidi è scesa al disotto dei cento all'ora Per andare a Bari un'ora e mezzo in più rispetto al '78 La riforma mancata e i ritardi del piano



vamente e qualitativamente migliore che nel passato. Il raffronto abbraccia il periodo 1970-1980 ma tiene conto del fatto che nel biennio 81-82 non si sono avute modifiche sostanziali, semmai qualche aggravamento, rispetto all'80.

Partiamo dunque dal potenziamento della rete e del parco rotabile. In dieci anni le linee a doppio binario sono aumentate di 491 km, e rappresentano quasi il 34 per cento dell'intera rete. L'elettificazione copre il 55% dell'intero sistema con un aumento di sei punti. Il parco rotabile si è arricchito di 510 locomotori e di oltre 1.600 carrozze, mentre la capacità di carico dei carri merci è stata incrementata di oltre il 3 per cento. Insomma c'è stato nel decennio un considerevole aumento dell'offerta (+ 26%) da parte dell'azienda, cui non ha corrisposto un analogo incremento di richiesta da parte dei viaggiatori (+ 22%) con una differenziazione fra viaggiatori ordinari (+ 18%) e abbonati (39%). Alla fine si scopre che c'è una preoccupante tendenza alla diminuzione dell'utilizzazione dei posti offerti. Si è passati dal 41% del '70 al 39% dell'80.

Nonostante i «salti» di quantità e di qualità le FS perdono

terreno rispetto agli altri mezzi di trasporto. Se nel '70 la quota di persone trasportate in treno sul totale di tutti i mezzi era del 10,55%, nell'80 era scesa all'8,23%. Incrementi, invece, si sono ad esempio registrati nel settore delle autolinee extraurbane dove si è passati nello stesso periodo dal 4,65% al 6,52%. I motivi di questi fenomeni sono tanti, non ultimo, come dicevamo, quello della velocità sempre più ridotta del treno. A partire dal prossimo mese — assicura la direzione dell'azienda — la velocità sarà aumentata. Vedremo.

Fra il '72 e l'81 però — rileva lo studio delle FS — si è registrata una forte e generalizzata diminuzione sia nelle brevi che nelle medie e lunghe distanze. Ormai anche i treni rapidi, i nostri supervelocità, marcano tutti a velocità di «crociera» inferiore ai cento chilometri orari. Qualche esempio: il rapido 897 Roma-Napoli che nel '72 osservava una velocità di 140 km orari, ora marcia a 95 km. Il «Settebello», treno di prestigio, «bandiera» delle FS, sulla tratta Milano-Roma procede ad una media oraria di appena 102 km (nel '72 la media era di 114 km). Nemmeno l'attivazione di un lungo tratto della direttrice Roma-Firenze ha consentito di aumentare nuovamente la velocità. Anzi. Nel 1978 i «rapidi» procedevano sulla Firenze-Roma a 115 km. Ora procedono a 105 km, la stessa velocità del 1972 quando la direttrice non esisteva ancora.

Se poi scendiamo al Sud le cose peggiorano. Le distanze, sul piano temporale, si allunga-

no a dismisura. Il «Peloritano», il rapido che collega Roma a Palermo rispettava nel '72 una media oraria di 84 km. Attualmente è impostato su una velocità di appena 72 km orari. Un espresso da Milano per la Sicilia va ad una velocità di appena 70 km orari in media. Nel '78 per andare in rapido da Roma a Bari occorrevano 5 ore e 15, ora ne occorrono 6,44, cioè un'ora e 29 minuti in più. Altri esempi, sempre riferiti a treni espressi. Sulla Milano-Lecce si va a 58 km orari e sulla Roma-Palermo si scende a 57 km orari. Per andare da Milano a Bari seguendo la linea adriatica occorrono oggi 9 ore e 58 minuti (ne occorrevano 8,31 nel '72). Sulle linee locali, infine, siamo ritornati, se non ovunque, alle folli velocità di quando le ferrovie muovevano, nel secolo scorso, i primi passi.

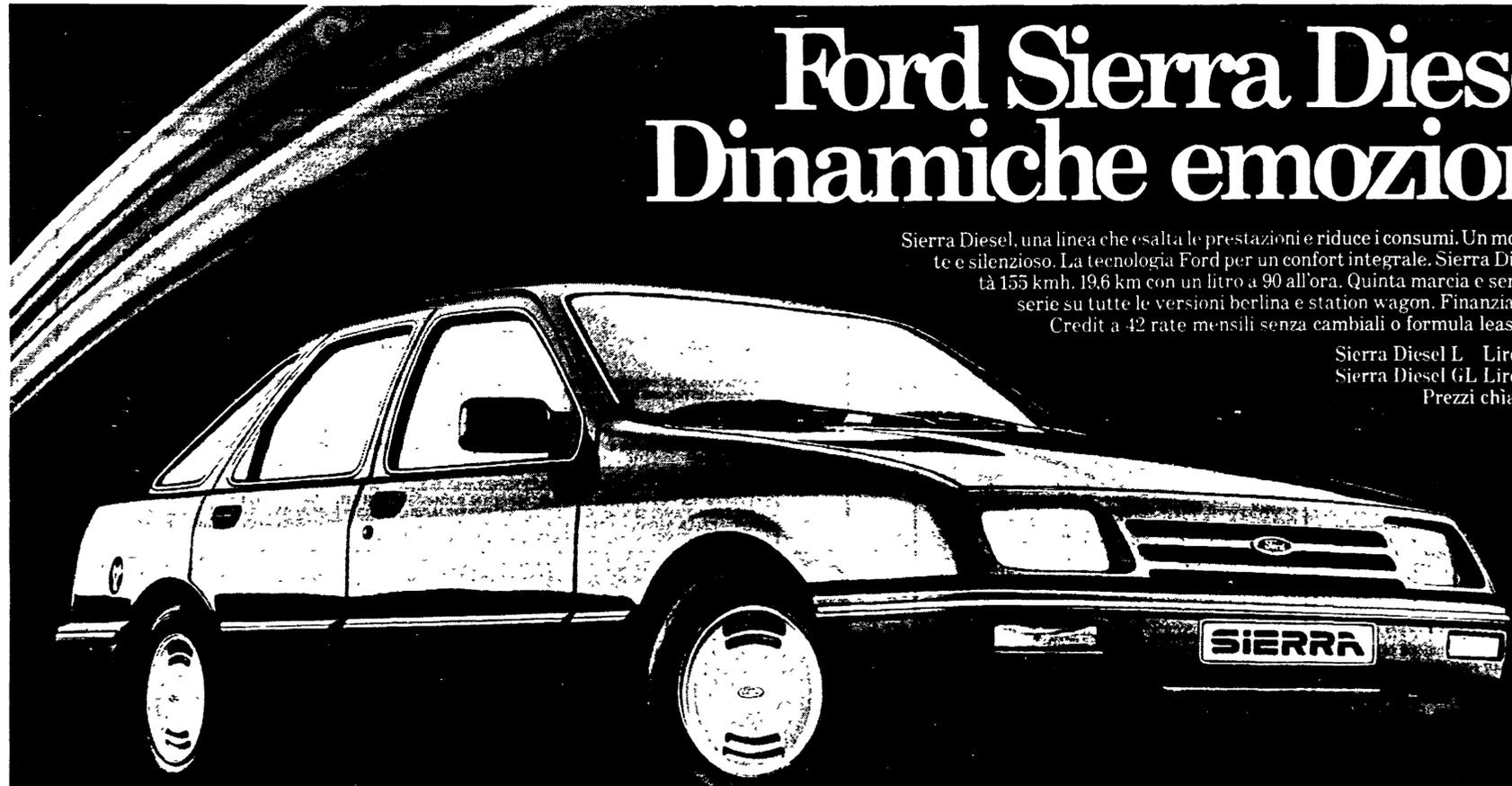
Questa, dicono alle FS, è solo una «radiografia». Ma partendo da essa bisogna pur trovare i rimedi. Chi questi rimedi doveva somministrare si è, però, guardato bene dal farlo o ha cominciato a farlo con molto ritardo. Il piano di investimenti straordinari, conquistato grazie all'impegno e alla lotta dei comunisti, è partito lentamente e con almeno quattro anni di ritardo. La riforma dell'azienda va affrontata da capo nella nuova legislatura, mentre le innovazioni anche organizzative interne all'azienda tardano a far sentire i loro effetti. Il risultato è una gestione ancora fortemente burocratizzata e, per rimanere in tema, treni sempre più lenti.

Illo Gioffredi

In Europa 150 mila licenziamenti

STRASBURGO — Il Parlamento europeo prevede per i prossimi quattro anni 150 mila nuovi licenziamenti nel settore siderurgico. Tra il '74 e l'81 nei paesi della CEE sono già stati espulsi dalle fabbriche di acciaio 247 mila lavoratori. Il comunista Aldo Bonaccini ha criticato la volontà di procedere ad ulteriori tagli e ha chiesto il «congelamento della produzione», per evitare la distruzione di molti impianti.

Ford Sierra Diesel. Dinamiche emozioni.



Sierra Diesel, una linea che esalta le prestazioni e riduce i consumi. Un motore potente e silenzioso. La tecnologia Ford per un confort integrale. Sierra Diesel, velocità 155 kmh. 19,6 km con un litro a 90 all'ora. Quinta marcia e servosterzo di serie su tutte le versioni berlina e station wagon. Finanziamenti Ford Credit a 42 rate mensili senza cambiali o formula leasing.

Sierra Diesel L Lire 11.270.000
Sierra Diesel GL Lire 15.082.000
Prezzi chiavi in mano.

Fino al 30 Giugno un'offerta esclusiva dei Concessionari Ford: Superbollo gratis per un anno.



settegiorni Radio Televisione



Vi va bene se elegiamo Hitchcock... impedisce di girare questo film perché il mio amore per il cinema è più forte di qualsiasi morale...

Due film e la nota serie di telefilm aperti dalla sua «rotonda» figura: così Canale 5 e Retequattro ci ripropongono il mago del mistero

Hitchcock a colazione

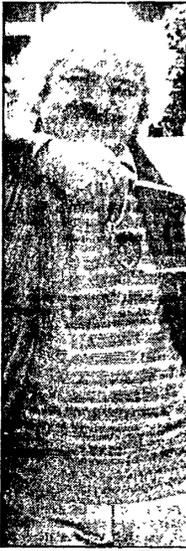
Non che qualcuno abbia mai pensato di negare al mago le grandissime doti di narratore cinematografico, la pulizia, la chiarezza esemplare nel raccontare qualunque storia e farcela piacere senza alcuna preoccupazione di verosimiglianza e credibilità...

scibile ogni suo film da poche inquadrature. E per virtù di qualcuna delle sue «magie» sono riconoscibili anche i telefilm che suoi non sono...

icolare, qualche volta è una sorta di osteria, e si viene a sapere che, in fondo, non è morto nessuno e abbiamo palpato per niente...

Domenica 22

- Rete 1
10.00 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE
10.30 VOGLIA DI MUSICA
11.00 MESSA
11.55 ANGELUS DI PAPA GIOVANNI PAOLO II
12.30 LINEA VERDE
13-14 TG LUNA



Bruno Lauzi: «Lives» (Rete 3, ore 19.35)

- 20.30 CHEWING GUM SHOW
21.35 PROFESSIONALS: «La trincea sul terrazzo»
22.25 TG2 STASERA
22.35 PRIMO PIANO

- Italia 1
8.05 Film «Dove la terra scotta», con Gary Cooper
13.55 Film «Dove la terra scotta», con Gary Cooper
14.15 Film «Il richiamo della foresta», con Charlton Heston



«Dall'era su Canale 5 alle ore 19.30

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58

Lunedì 23

- Rete 1
12.30 NETSILIK: I NOMADI DEL GIACCHIO
13.00 TUTTILIBRI
13.25 CHE TEMPO FA
14.00 DRAMMA D'AMORE

- 21.35 PRIMO PIANO
22.25 TG2 - STASERA
22.35 LE STORIE DI MOZZICONI

- Rete 3
14.00 SIENA: SCHERMA - Campionati italiani assoluti
16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
18.25 L'ORECCHIOCCIO

- Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.15 Telenovela «Adolescenza inquietata»
10.15 Film «Glubbe rossa», con Gary Cooper



«Andremo in città» (Canale 5, ore 9.20)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58

Martedì 24

- Rete 1
12.30 L'UNIVERSITA' IN EUROPA: INSEGNAMENTO E RICERCA
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE



Miles Davis: «Il jazz» (Rete 3, ore 21.30)

- 18.40 TG2 - SPORT SERA
18.50 EDDIE SHOESTRING DETECTIVE
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 «TARAS IL MAGNIFICO»

- Italia 1
8.30 Cartoni animati: 9.15 Telenovela «Adolescenza inquietata»
10.15 Film «Glubbe rossa», con Gary Cooper



«Taras il magnifico» (Rete 2, ore 20.30)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58

Spettacoli



**INTERVISTA A
GEORGES DUBY / Uno
dei più noti medievalisti
francesi risponde a una
domanda suscitata
dal centenario: è valido
il metodo storico
marxista?**

Numerosi interventi sollecitati dal centenario della morte di Marx hanno riproposto con forza il grande tema della storia, uno dei punti su cui l'opera di Marx ha profondamente sovravvissuto i canoni tradizionali della storiografia del suo tempo, esercitando una enorme influenza sulla ricerca storica che ne è poi seguita. È stato osservato in proposito che un punto obbligato del confronto del marxismo passa oggi, in particolare, coi risultati di quella scuola storica che definisce la propria ricerca come esplorazione dei complessi fenomeni di «mentalità».

Per approfondire questo confronto, marxismo-storia delle mentalità, abbiamo sentito Georges Duby, uno dei più noti storici di questo indirizzo, ben noto in Italia per i suoi studi sui molti aspetti della società e della cultura medioevale, l'ultimo dei quali, «Il cavaliere, la donna e il prete» è recentemente apparso per i tipi di Laterza.

Professor Duby, l'esigenza avanzata da Marx, di uno studio analitico delle «strutture materiali» della società come passo preliminare alla comprensione del tutto, è ancora valida oggi? È ancora una indicazione metodica forte per il lavoro dello storico?

Lo studio delle strutture materiali dell'esistenza resta un punto d'arrivo indispensabile. Ma detto questo, va aggiunto che altrettanto indispensabile diventa lo studio delle strutture non materiali, quelle che Godelier qualifica come ideali. Quando si intraprende da storico l'esame di un dato aspetto della vita sociale degli uomini, sorge l'esigenza di prendere in considerazione la formazione sociale, in cui quella vita si è svolta, nella sua globalità. Prendiamo ad esempio il Medioevo di cui mi occupo, nella società che chiamiamo feudale. Le determinazioni che vengono dalle strutture ideali giocano un ruolo fondamentale nella condotta umana.

Vuole fare degli esempi? Io ho iniziato lo studio della società feudale a partire dall'economia: l'economia rurale, i contadini, ho studiato come la gente mangiava, lavorava, come circolavano le ricchezze. Ma poi mi sono reso conto che ciò non bastava. C'erano molti modi di agire che restavano inesplicati, e dalle letture di Althusser e degli stessi scritti di Marx sono arrivato alla convinzione che occorre andare più lontano. Fenomeni come il «dono» e il «controdono» o quelli inerenti alle «funzioni», ai ruoli sociali nelle società medioevali, mi hanno mostrato, nell'indagine che intervengono nella società esigenze morali tali da oscurare completamente i meccanismi naturali, ivi compresi quelli dello stesso sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

In che modo, concretamente, queste «esigenze morali» che includono — suppongo — anche i modelli mentali, culturali, interagiscono con le strutture materiali fino ad oscurarle?

Le porterò l'esempio di uno dei sistemi ideologici che nelle società feudali ha esercitato una grande funzione. Si tratta del sistema dei «tre ordini», che concepisce la società divisa in guerrieri, sacerdoti e agricoltori, le cui rispettive funzioni definiscono l'ordine sociale. L'ideologia dei tre ordini, la teoria che gli uomini siano ripartiti in tre casellari, ognuno dei quali garantisce certe funzioni, (mentre il mutuo scambio di rispettivi servizi stabilisce l'ordine sociale), bene questa ideologia non è affatto contraria alla realtà, anzi, si può dire che questa ideologia sia, in un certo senso, un'immagine della realtà. Badi, dico «riflesso» non immagine speculare. Ciò voglio dire che ci sono aspetti concreti nella vita delle società feudali che non contraddicono questa teoria. Ma io credo di aver stabilito nella mia ricerca che la teoria è sempre un «progetto». Un progetto per rendere immobili (o agire su) gli aspetti concreti delle relazioni sociali al fine di uniformarli ai desideri della classe dominante. Il progetto dei tre ordini evidentemente soddisfaceva gli interessi dei ceti dominanti, e nello stesso tempo ha ricevuto la sua impronta dalla tradizione culturale.

In definitiva aveva torto o ragione Marx nell'assegnare il primato agli interessi materiali? Tutto dipende dal sistema, dal modo di produzione che si osserva. Io credo, come sostiene il marxista Godelier per lo

«La bottega del sarto», un dipinto quattrocentesco nel castello di Issogne. In alto: incisioni popolari sulle operazioni della campagna e (a sinistra) lo storico francese Georges Duby



Beppe Fenoglio. Esce ora in Italia «Il vento dei salici» di Kenneth Grahame tradotto dallo scrittore italiano: protagonisti del libro un rospo, un topo e una talpa. Personaggi fantastici che non sono però lontani dai sentimenti del «Partigiano Johnny»

Esce, tradotto da Fenoglio, «Il vento dei salici» di Kenneth Grahame, un classico inglese della letteratura per ragazzi. Che legame c'è tra questa «favola» e lo scrittore delle Langhe? In fondo questi fantastici animali assomigliano al partigiano Johnny

Beppe e il topo

della «sua» campagna, al profilo familiare delle Langhe. Se in Favese o in Vittorini il confronto attivo con la letteratura anglo-americana produsse un'intenzione «dilatativa», l'urgenza di trasmettere e comunicare e dunque di intervenire nella realtà come intellettuale, di interferire con essa come provocatori di cultura — ed è di questa intenzione che si nutre il loro lavoro di traduttori — per Fenoglio esso non superò mai i confini di una drammatica e entusiasmante esplorazione privata. Inglese come «lingua ideale» ricopre il «letico muro di cinta del dandy» ma penetra anche con la tenace e invadente presività del rampicante sulle pareti interne del suo studio, del suo laboratorio interiore.

Che l'inglese di Fenoglio sia «letterario» non toglie quindi sostanza vitale alla feruda memorizzazione, al trabusio di citazioni, alla feconda approssimazione dei conii che fanno della fase elaborativa dei suoi testi un caso unico nella letteratura italiana. È il postumo «Partigiano Johnny» ne è una limpida testimonianza. Numerosi e dottissimi studi hanno già autorevolmente compilato un campionario delle predilezioni e delle influenze registrabili all'interno dell'opera stessa dello scrittore. Compagno i nomi di Shakespeare, Marlowe, Coleridge, Swift, Melville, Poe, Kipling, Stevenson, Bunyan, Browning, Emily Brontë, Thomas Hardy, T. E. Lawrence, J. M. Synge, Hemingway.

S'aggiunge ora a questi nomi quello di Kenneth Grahame. È sorprendente l'affinità tematica che lega l'autore della «Malora» o «Il vento nei salici» e se Fenoglio — come suggerisce John Meddemmen nella sua post-fazione — è «molto più serio (...) del testo che traduce», se ne può dedurre che quel taglio di tradu-



La pubblicazione di un classico inglese per la gioventù, «Il vento nei salici» di Kenneth Grahame (Einaudi, pp. 222, L. 18.000) è un'occasione per parlare di Beppe Fenoglio, qui nelle vesti di traduttore. Il manoscritto della traduzione, non datato ma risalente con ogni probabilità ad anni di molto anteriori alla guerra e custodito presso il Fondo Fenoglio ad Alba, è stato dato alle stampe grazie all'opera meticolosa del curatore, John Meddemmen, che è anche autore di un breve acutissimo saggio in appendice al volume.

L'occasione è in verità dop-

piamente stimolante perché se da una parte si apre un nuovo ampio spiraglio sui rapporti fra lo scrittore di Alba e la letteratura anglosassone, dall'altra siamo introdotti alla magica presenza di un testo che, noto in Gran Bretagna almeno quanto lo è Pinocchio in Italia, va ben al di là del suo destinatario privilegiato — l'adolescente — ed è comunque un'esaltante esperienza di lettura.

«Il vento nei salici», pubblicato per la prima volta nel 1908, narra le avventure di un rospo ricco dalle mani bucate, impudente «fuorilegge», irriducibile proccacciatore di

Jane Fonda diventa produttrice

HOLLYWOOD — L'attrice Jane Fonda ha siglato un accordo con la Columbia Pictures in base al quale contribuirà al finanziamento di una serie di pellicole di cui sarà protagonista. Ne dà notizia «Variety» precisando che il primo film che sarà messo in cantiere in seguito alla firma dell'accordo sarà «Gringo viejo» sarà scritto e diretto da Luis Valdez (di cui si ricorda il film «Zoot Suit»). Valdez sta scrivendo la sceneggiatura del film basandosi sull'omonimo libro dello scrittore Carlos Fuentes.

Salsa per spaghetti alla Paul Newman

NEW YORK — Paul Newman, che oltre alla passione per il set e per le corse automobilistiche ha anche quella per la cucina, ha ufficialmente presentato la sua salsa alla veneziana per spaghetti. L'idea gli è venuta in seguito al successo di vendita del suo condimento per insalata a base di olio d'oliva ed aceto. Sulla bottiglietta della salsa alla veneziana per spaghetti campeggia l'immagine sorridente dell'attore. A presentare la novità c'erano lo scrittore A. E. Tochner e la moglie di Paul Newman, Joanne Woodward.

In teatro nudi per protesta

MEMPHIS — Per protesta contro una ordinanza che proibisce il topless in discoteca e al night, venti uomini e donne si sono denudati fino alla vita durante la rappresentazione dell'opera di Memphis. Tutto si è svolto senza clamori né arresti: solo un po' di brusio e niente più. Paul Savarin, leader del dimostranti, ha spiegato di aver organizzato l'azione di protesta quando ha saputo che una delle streghe nel «Macbeth» avrebbe ballato nuda senza rischiare l'arresto, il che in effetti è avvenuto.

studio delle società primitive, che i sistemi di valori di quelle società, come ad esempio le strutture parentelari, vadano classificati non come sovrastrutture, ma come infrastrutture che organizzano e dominano il modo di produzione. Ho seguito con molta attenzione le ricerche fatte da un gruppo di giovani medievalisti per collocare esattamente il ruolo di Dio e della Chiesa nella società feudale, chiedendosi se le influenze della struttura religiosa non fossero, al fondo, assolutamente determinanti sul modo di produzione feudale. Da queste ricerche è emersa una risposta positiva. Lo stesso Aron Gourevitch, un importante storico sovietico del Medioevo, mette in luce come in quelle categorie rimondi il linguaggio che comandano l'intero pensiero e le azioni dell'uomo c'è una presenza fondamentale dell'irrazionale e del sacro. Ma non era lo stesso Marx a riconoscere che, fuori dal sistema capitalistico, i rapporti sociali potevano essere dominati da abitudini mentali e sistemi di valori?

Ci è giudizio da, professor Duby, della critica all'ideologia che è presente nei suoi effetti, di nascondimento dei rapporti reali, di espressione del dominio di classe, di forza materiale che conquista le masse?

Ci sono molte suggestioni di Marx di cui abbiamo verificato l'esattezza. Per quanto riguarda l'ideologia, sono persuaso che nella società feudale l'ideologia dei «tre ordini» abbia avuto un ruolo di primo piano. Il ruolo di primo piano di certi rapporti sociali, come sono persuaso che essa è stata altresì una affermazione di potenza. C'è evidentemente un potere di dominazione di quanti dispongono a un certo momento del monopolio culturale. La Chiesa nel XII secolo aveva il monopolio della scrittura e, in certa misura, dello stesso linguaggio. Il potere di primo piano di questo monopolio nella nostra civilizzazione. Un potere ideologico, quindi, certo sostenuto da realtà materiali. La Chiesa insomma non era qualcosa di staccato dall'ordine della materialità, ma un potere che esercitava innanzitutto i suoi effetti sul non-materiale, non essendo perciò meno potente degli interessi e delle forze materiali.

Come ho mostrato nei miei studi, questa e altre ideologie hanno pure avuto effetti illusori, rassicuranti. In certi momenti, in Francia agli inizi del XIII sec., il potere reale si stacca dall'ideologia dei «tre ordini» per stabilire il suo potere di equilibrio tra le forze sociali e per rassicurare una aristocrazia che le condizioni dell'evoluzione economica meievana progressivamente in stato di debolezza. La questo sistema ideologico, che affermava la superiorità di un gruppo ereditario di privilegiati, ha giocato un ruolo di difesa contro ceti che provenivano dall'evoluzione delle forze produttive.

Non le sembra, professor Duby, che il concetto di «mentalità», assunto come centrale da una parte della ricerca storica, richieda ancora d'essere precisato?

Sì, «mentalità» è una parola-contenitore, che va precisata. Jacques Le Goff ha cominciato a farlo in un recente articolo sulla «mentalità». Ciò che egli designa con questo termine sono forme inconsapevoli o semiconsciute di pensiero. Si può pensare che le forme di pensiero più semplici siano un'immagine, la concezione del tempo e condivisa da tutti i gruppi sociali, quale che sia la loro posizione nella società e si evolve in modo molto lento nella storia. Del tutto diverse da queste categorie fondamentali sono le ideologie, costruite su di esse, ma con molta più libertà e pluralismo ideativo. Per lo più conflittuale: la teoria dei tre ordini è formulata mentre altri intellettuali la propongono la teoria dell'uguaglianza tra gli uomini e dell'inevitabilità delle funzioni sociali. C'è sempre conflitto tra i sistemi ideologici che si frontano di questo modo. E non restano più tracce, e lo storico si trova di fronte a un difficile lavoro di scavo e di induzione per riportarne in vita qualche aspetto. Per esempio, tutto ciò che so dei rapporti di produzione nell'epoca feudale viene da coloro che erano al servizio degli aristocratici. In queste condizioni non è possibile misurare il nesso dell'ideologia dominante con la prassi, dal momento che questa prassi si mostra tutta con gli occhi del dominio?

Piero Lavatelli

zione non sia frutto di imperizia o di scarsa sensibilità per lo humour di Grahame, ma una scelta stilistica che «legge» e ci fa leggere «il testo dentro un disegno prospettico privilegiato, pertinentissimo del resto all'originale. Accade così che la nostra simpatia di lettori adulti non vada tanto all'avventuroso Rospo «futurista» che abbandona la patria dimora e strabocca con le auto rubate per campagne e villaggi quanto al Topo e alla Talpa così intrisi della dolcezza per la casa (Dulce Domum è intitolato un capitolo), dai bagliori della memoria, della nostalgia inguaribile per i familiari contorni della loro campagna, per quel «Gran Hotel della Natura» che in autunno si svuota e la testardaggine amorosa del Topo vorrebbe — contro le stesse leggi della migrazione stagionale — sempre affollato, sempre tiepido di presenza. «Perché quest'anelito di cambiamento, perché non rimanere quieti, come noi, e stare allegri? Non sapete come si sta in quest'albergo fuori stagione, e che buon tempo si abbia tra noi, noi che restiamo a veder passare tutta l'interessante stagione?». Fenoglio traduttore è senza dubbio tutto dalla parte di quelli «che restano» e si badi bene non per greve immobilità ma per quella leggerissima ma magica aria che spira nello stare a contatto con le proprie radici, negli occhi corteggiati dall'abitudine di un paesaggio tenace, e dunque di un mondo tenacemente vero.

Anche lo choc, l'impatto con una realtà umana diversa o con una realtà indelebile della violenza, insomma con la lotta partigiana avviene dentro gli stessi confini geografici. Johnny ha in comune con il Topo di Grahame quel suo essere «radicato alla terra, e partisse che volesse, lui rimaneva». Oltre le Langhe e oltre il fiume la patria del mondo è solo ricchezza, la realtà si sa far riconoscere come tale solo dal di dentro.

Se incanto esiste, non è quello a cui il racconto del Topo di mare sembra strappare, con gran disperazione della Talpa, il Topo di fiume innalzato verso mete lontane, verso il Gran Mondo, ma è semmai l'incanto dell'estremo confine, fra le colline e le brumose lontananze, fra il pre-

Alberto Rollo



Cosa c'è all'Estate Fiesolana

Nostro servizio FIRENZE — Il cartellone della XXXVI Estate Fiesolana, presentato e illustrato nelle sue linee generali dal presidente dell'Ente Teatro Romano di Fiesole Stefano Merlini...

punta, nonostante le difficoltà e le restrizioni di tipo finanziario, su una fisionomia ben precisa e su proposte stimolanti in tutti e tre i settori.

anno l'ingresso dell'Ente Teatro Romano nella produzione diretta degli spettacoli con la novità di Siro Ferrone...

Anfora d'oro al baritono G. Taddei

IMPERIA — Al baritono Giuseppe Taddei è stata assegnata l'anfora d'oro 1983, il riconoscimento che ogni anno il Circolo Amici della Musica Imperia consegna ad un artista lirico di primissimo piano.

sabato 21 maggio nel Teatro Cavour di Porto Maurizio, dove, oltre a Taddei, si esibiranno in un recital altri giovani interpreti lirici che riceveranno anch'essi riconoscimenti da parte degli Amici della lirica imperiese.



Amerigo Sivato

Di scena Un nuovo spettacolo dal celebre testo

In quel «Sogno» tutta la vita di Strindberg

Il balletto Tutta ambientata nella Vienna di fine '800 la nuova creazione del coreografo francese, presentata al Maggio fiorentino. Ma l'atmosfera austro-ungarica non è congeniale alla sensibilità mediterranea del geniale creatore del «Balletto del XX secolo»

Vienna tradisce Béjart

Nostro servizio FIRENZE — Wien, Wien nur du allein... Vienna, Vienna sotto tu: qualche nota al pianoforte di una languorosa canzonetta popolare degli anni Trenta...

las del balletto. Però tra Venezia e Vienna, come tra la Carlson e la Haydée, non esiste continuità. Light era un balletto di nascita, Wien Wien propone una rinascita, una ricostruzione.



Béjart e uno dei suoi ballerini. Il coreografo ha presentato a Firenze il suo «Wien Wien»

nià di tempo, luogo e spazio (come nel teatro greco) e il tema sartriano di A porte chiuse, accentuando l'impossibilità di rinvincimento amoroso.

insistenti scivolano nella noia e dal sospetto di una certa falsità narrativa che permea il complesso insieme. Una falsità che si rivela tutta quanta, ammiccanti pioni e sopravvissuti della decadenza.

- Programmi TV Rete 1 10.00 IL COMMISSARIO DI VINCENTI... 11.05 TRAGICO E GLORIOSO '43... 12.15 SENZA CONTRATTO... Rete 2 9.45 PROSSIMAMENTE... 10.00 BISI... 12.00 MERIDIANA... Rete 3 15.00 TORBOLLE... 15.30 IL PAPA INCONTRA I GIOVANI DI MONZA...

- 20.30 CONCERTO IN ONORE DEL PAPA 21.50 TG3 22.25 IMPERATIVO... Canale 5 9.30 Telefilm: 9.30 Film «La smania addosso»... Italia 1 8.30 Telefilm: 9.20 Telefilm: 10.05 Film «Chi è Black Dahlia?»... Svizzera 10-10.40 Appunt del sabato... Capodistria 15.25 Calcio: Sarajevo-Radnicki... Francia 12 A noi due... Montecarlo 14.30 Quasigio: 15.30 Programma musicale...

Scegli il tuo film NOTTE SULLA CITTÀ (Rete 2 ore 21,25) Jean-Pierre Melville dirige una troupe di attori quotati (Alain Delon, Catherine Deneuve e Riccardo Cuccillari) in un giallo classico...

- Radio RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23... RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30... RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 12.45, 15.15, 18.45...

Il film Padre e figlio: Gassman racconta lo vediamo cambiare di meno, fra i cinquanta e i sessanta. Montato gradualmente, a distanza di tempo, il materiale conserva a volte la cruda verità della presa diretta...

Advertisement for Atala bicycles. Features the slogan 'BICICLETTE ATALA. BENE PER I CAMPIONI. BENE PER VOI.' and images of cyclists and bicycles. Includes the name 'Atala Campagnolo' and 'TIRELLI'.



A Milano il cinema indipendente americano

MILANO — Il 21 maggio al Cinema Obraz e al cinema Paris di Milano apertura della «Mostra del cinema indipendente USA 1979-82»: un'autentica gioielleria per i cultori del genere e per tutti gli appassionati del cinema in generale. La manifestazione, che ospiterà opere dei maggiori autori dell'attuale leva underground, è organizzata dall'Obraz Cinestudio e dalla Provincia di Milano, in collaborazione con la Ripartizione cul-

tura e spettacolo del Comune di Milano. Alla rassegna, che durerà fino al 2 giugno, verranno presentate una sessantina di pellicole fra lungo e mediometraggi, documentari e shorts, con significative personali dei registi John Waters, Scotty Beetz e Paul Baric e quali saranno presenti alle proiezioni insieme al distributore indipendente Jonathan Atsberg. Le proiezioni verranno ripianate alternativamente nei due locali citati per l'intera durata della mostra, mentre al cinema Ciak verranno presentati in anteprima quei film indipendenti americani acquistati dalla distribuzione italiana, ma non ancora usciti in questa stagione. Da Milano la mostra si trasferirà dapprima a Torino, complice il Movie club (in collaborazione con la Regione) e poi, nel

periodo estivo, anche in altre città. Il calendario appare assai nutrito di novità (solo alcuni film sono già conosciuti in Italia), ricco di sorprese spettacolari, di nuove tematiche e permetterà di arricchire finalmente le nostre conoscenze su quel cinema sotterraneo americano, anni '70-80 che va dal new wave newyorkese all'horror, dalla nostalgia anni '60 all'iperviolenza urbana, dal rock-film al demenziale e al midnight-movie. Dal tutto dovrebbe chiaramente risultare che oltreoceano esiste una seconda palestra di novelli filmmaker che vogliono provare a se stessi e agli altri quanto professionalità esiste nelle loro «nuove» idee cinematografiche. Insomma, un anticipo sulle future tendenze... hollywoodiane.

Per lo scudetto della Roma il mondo della canzone si è mosso per accoppiare affari e tifo: Leoncarlo Settimelli descrive a modo suo questo nuovo filone popolare

Nasce una nuova industria la musica del calcio

Il Grande Inquisitore si sedette davanti allo schermo multidimensionale e osservò Logos sfiorare i sensori che mettevano in azione i quattro mitici megaliths del computer «Galactron» nel quale erano state archiviate tutte le informazioni precedenti l'Anno Duemila. «Allora, ci siamo?», chiese nervoso. «Dobbo riferire a Magnus entro questa. Vuole sapere tutto sul momento della Grande Degradazione del 1983?»

Logos aggiunse un'altra informazione e i sensori la trasmisero al computer: «Calcio, o football, o soccer. Lo schermo trasmise le immagini appannate ma riconoscibili. Il suono era accettabile. Perché perché? la domenica mi lasci sempre solo / per andare a vedere la partita / di pallone...». «E questa chi è?», chiese il Grande Inquisitore sgranando gli occhi. La scritta sullo schermo gli rispose subito: «P.A.-V.O.N.-E.R.I.». «Una prototemista a giudicare dal senso della canzone», disse Logos. «Chissà chissà / se davvero va a vedere la tua squadra, continua intanto la canzone. A che melodia altre cominciarono a sovrapporsi. «Scusi lei, bella mora / se non sbaglio ha visto l'Inter Milan con me / eravamo in cento mila...». Pareva un cantante in una commedia matrimoniale. La scritta sullo schermo segnalava: «C-E-L-E-N-T-A-N-O Adriano».

«Ora le immagini scorrevano più veloci. Vava Didi Pelè, enumerava un gruppo indicato come Quartetto Extra... e in un panchina Zuffi, faceva eco Cigliano Fausto. «Come spieghi — chiese il Grande Inquisitore — che non c'è traccia di una vera e propria saga del calcio italiano? Sul pugilato, per esempio, si fecero moltissimi film. E sul baseball, sul rugby, sull'automobilismo, non certo più portarli del calcio, che non pare avere rotolato arte e poesia. «Poesia? — rispose Logos muovendo le dita sui sensori — ecco qua». Comparvero in rapida successione versi di S.A.E.A. Umberto: «La vostra gloria, undici ragazzi / come un fiume d'amore orna Trieste».

«Uhm...», fece il Grande Inquisitore. «Scuro non altri versi: il portiere caduto alla difesa / l'ultima van... contro terra cava / la faccia, a non veder l'amara lupo». «Meglio, meglio. Il ritmo è buono. Endecasillabo, vero?». «S-E-R-E-N-I-Vittorio, continuò ad annunciare il computer. E vennero i versi: «Ma le zebre venute di Pietriate / sornionate ricobbe a un Hallali. «Già, le zebre — disse Logos — Pare che ne bruciarono in piazza, di pugna naturalmente, in quella primavera del 1983, come in un rituale antico. Sullo schermo apparve proprio quella data: 1983. E subito il volto di un cantante, V.E.N.D.-L.T.-I. Antonello: «Grazie Roma che ci fai piangere e abbracciare...». Ci fai sentire uniti / anche se siamo lontani.

«Nonostante le apparenze, si tratta delle canzoni che ci interessano, quelle dedicate alla Roma campione d'Italia», precisò orgogliosamente Logos. La scritta intanto segnalava: «F-I-O-R-I-N-I-Lando. Altre musiche si sovrapposero: «Roma bella, de Roma gajardetto, oggi vincemo, / non annamo annamo». So' de Roma da quando



Jorge Ben è l'autore di una canzone dedicata a Falcao

E Jorge Ben porta Falcao nel tempio del Sistina

che ci avevo er pannolino» (Costantino, diceva la scritta). «Roma brasileira / l'Olimpico in festa ci fa sognare / un po' di Maracanã (Little Tony). Poi due voci che non parevano italiane. «Pato e Jorge Ben, due brasiliani, infatti, precisò Logos intuendo l'obiezione, mentre il computer trasmetteva le loro canzoni: «Coraggio lupetto / attacca di più / distruggi massacrà / ammazzali tu... Vedo le zebre che piangono». «Di nuovo le zebre», meditò il Grande Inquisitore, mentre giungeva la voce di Jorge Ben: «In Italia c'è un bell'uomo / che vive in Roma / un simpatico calciatore / che gioca con anima e cuore / e chiama il pallone amore mio / il suo tesoro mio. Questo uomo questo principe / questo genio / questo mago / questa meraviglia / questo artista / questo bravo / questo umano / si chiama Falcao, Falco, Falso, Falcone...».

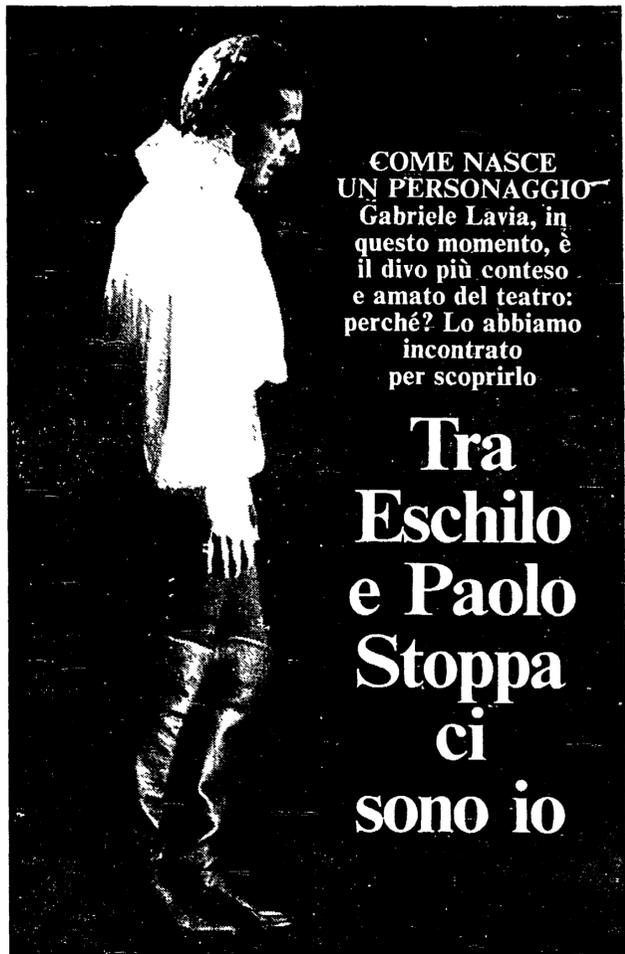
Logos ebbe un rossore subito contenuto. «Eppure — disse — mi risulta che i brasiliani avessero ben altre tradizioni. Sino a quel tempo simile, ma solo simile, alla scimmia. Compare, in questo livello, il fenomeno dell'imitazione...». «Bruciarci gli avversari in raffigurazioni di

ROMA — Diretto al concerto di Jorge Ben, mi scopro vestito di bianco-azzurro, e mi assale il dubbio: sarà un'ennesima appendice della celebrazione giallo-rossa e la mia l'unico scindibile rapporto Falcao-samba che negli ultimi tre anni ha nobilitato gli appuntamenti brasiliani del Sistina: al «divino» pedatore Jorge ha addirittura dedicato una canzone, nella quale lo definisce «principale del pallone» (da noi, veramente, lo chiamano «maestà», ma per i brasiliani di «rey» ce n'è stato uno solo). È legittimo prevedere una prevalenza di romanisti, piuttosto che di tropicalisti. I timori si rivelano del tutto infondati: nelle toilettes «scosse» per l'adempimento, prevalgono il bianco e il nero; più che il tifo poté la moda. Il «divino» ha sorprendentemente disertato il concerto, comunque gremito di suoi connazionali. Qualche malumore in platea, mentre serpeggia la voce che Jorge Ben suona da solo, sulla sua abituale e splendida ban, un misto di orgia percussionista e di plastic-jungle, che l'aveva accompagnato nell'ultima esibizione romana: l'ideale per animare una «festa», quale si suppone debba essere quella di stasera. Personalmente sono lieto e curioso di vedere la star brasiliana del tutto sgombrata di accessori, in una veste meno sfavillante, più oscura e discreta, con l'ingrediente ritmico affidato solo alla chitarra e a quel poco che si può fare battendo i piedi sul palcoscenico.

L'esordio non è facile, ma molto interessante: una specie di esotico talk-in, «sue rivisitato, dai toni un po' cupi (ricorda addirittura certo Bob Dylan), nel quale è molto palese l'istinto di contaminazione nord-sud-americana che è all'origine del movimento «tropicalista» (la nuova scuola della musica brasiliana, che si è sviluppata negli anni '60, e che ha come esponente più noto Gilberto Gil, Maria Bethania, Gal Costa, Caetano Veloso e altri). Lo dedica un po' a tutti: dall'amico Leone Piccioni, che è in sala, al «suo» Flamengo, che vincerà il prossimo scudetto. La temperatura è ancora tiepida, ma salirà progressivamente nel corso di un unico, intensissimo set.

Ci pensa, come al solito, la nutrita colonia brasiliana di Roma, che comincia subito a «chiamare» titoli, a cantare in coro i ritornelli, a scandire il tempo con le mani. Jorge, naturalmente, non si fa nulla di tutto questo. Si china in buon italiano buffo, infila un medley dopo l'altro, enunciando in sequenza tutti i suoi brani più celebri. L'aggettivo che dispensa più frequentemente al pubblico, fra un pezzo e l'altro, è «meravilhoso». Molto generoso da parte sua, visti gli esiti e i tempi di esecuzione. La delicata ballad *Mona Lisa*, nella quale si identifica in un improbabile Leonardo innamorato, è un momento magico; apre un crescendo che continua con le classiche *Pais tropical*, *Taj Mahal*, e, ovviamente, *Flamengo*. I testi sono di per sé molto interessanti, e in alcuni, come in *Il ritorno al colore*, e finalmente arriva l'inno alla poesia del pallone, al «principale che vive in Roma» o esempio eloquente di quell'arte brasiliana che sa trarre un canto da qualsiasi cosa. Niente palloncini e bandiere giallorosse, però, solo tanti applausi e un paio di bis.

Filippo Bianchi



Gabriele Lavia nel «Principe di Homburgo» di von Kleist

ROMA — Gabriele Lavia (da taluni detto, maliziosamente, «l'arcangelo») rappresenta una delle realtà più imponenti del teatro italiano d'oggi. La sua irruente personalità popola i sogni di grandi e piccini, ma, di conseguenza, rende più cuoli gli incubi dei colleghi teatranti i quali, vuoi per invidia vuoi per spirito di emulazione, vedono con timore l'ingigantirsi continuo del suo successo.

Del teatro di Gabriele Lavia — oltre a darsi tutto il male e tutto il bene possibile, indifferentemente — s'è detto che colpisce al cuore il pubblico. Le sue forti tinte, le sue grida, il suo uso allusivo delle luci, hanno fatto gridare al miracolo, in termini di incassi (gli spettacoli che lo vedono protagonista collezionano esauriti senza tregua), ma hanno anche fatto storcere il naso a certi esperti dal palato fino. Il suo, insomma, è uno dei casi più classici del teatro: il pubblico lo «adora» (nel senso proprio

del termine), la critica, quando può, lo evita (ma non bisogna tacere che i suoi *Masnadieri* schilleriani che sono tornati in scena in questi giorni all'Eliseo, hanno ricevuto premi ovunque). Signor Lavia, qualcuno dice che lei ha trovato la chiave per aprire la porta del cuore del pubblico, oggi sarei molto più tranquillo. E invece no, continuo a fare le cose che mi piacciono e a giocare nel vedere che quelle stesse cose piacciono anche agli spettatori. Certo, un'idea precisa del teatro ce l'ho, ma non credo che la mia sia una formula magica. La missione dell'attore consiste semplicemente nel far passare due ore e mezza al pubblico senza opprimere.

D'accordo, ma sempre quel «qualcuno» dice che il suo in un certo senso è un teatro «leggero». Sicuramente lei non è dello stesso parere...

Non so bene che cosa significhi teatro «leggero». Solo che una persona, per andare a teatro, fa una fatica enorme: deve fare la fila per comprare un biglietto, deve pagare dei soldi; poi, la sera della rappresentazione, deve vestirsi, deve mangiare in fretta, deve star seduto per parecchio tempo e alla fine, se possibile, deve anche applaudire. Un lavoro inaudito, che l'attore in qualche maniera deve ripagare con la sua capacità di provocare emozioni.

Lei fa teatro da parecchi anni ormai; perché ha trovato grande successo solo oggi? Perché nel nostro paese vive una regola davvero strana: una persona non è considerata all'altezza di alcuna situazione prima di aver compiuto quarant'anni. Se è più giovane è solo un ragazzo di belle speranze. Io sono stato una «giovane promessa» per quasi vent'anni.

Anche ciò è vero, ma non pensa che la colpa di que-

sto «immobilismo» derivi anche da uno spirito di casta magari corporativa — del nostro teatro tradizionale?

Tutti gli attori di una certa età danno vigore ogni giorno a questa «casta». Paolo Stoppa dice: «Dopo di me il teatro è morto». Anche Eschilo dice la stessa cosa, eppure il teatro ha continuato a sopravvivere. La verità è un'altra: i giovani attori, oggi, hanno perso quella mentalità che li obbligava ad una lunga gavetta. Ecco: i giovani hanno capito che questo mestiere non paga, che se si comincia con parti di ultimo piano si finirà col fare sempre le parti di ultimo piano, mentre chi comincia come protagonista sarà sempre protagonista.

E lei, infatti, ha iniziato subito come protagonista: forse è per questo che molti suoi colleghi la invidiano. L'invidia è una delle tante qualità umane: se lo ha successo gli altri mi invidiano, ma, avendo successo, ho anche il piacere di «fare del dispetto agli altri». Queste sono reazioni normalissime, non c'è nulla di fuori.

Signor Lavia, la gente che viene a vedere i suoi spettacoli lo fa per ammirare l'attore o per apprezzare il regista? Il pubblico riempie le sale per provare emozioni: se si emoziona, ha speso bene i suoi soldi, altrimenti no. E poi il teatro e lo spettacolo sono due cose assolutamente diverse. Il regista costruisce lo spettacolo, mentre l'attore dà vita ai pochi, intensissimi attimi di teatro. Quei rari momenti in cui per la sala non si sente volare una mosca in cui tutto il pubblico respira con lo stesso ritmo dell'attore, in cui nessuno si muove, sbadiglia o fa cose del genere: questo è teatro. Il regista non fa altro che aiutare il pubblico a raggiungere questa «pre-disposizione» al teatro.

La sua idea della rappresentazione sembra molto precisa; e lei, naturalmente, è fra quegli attori che riescono sempre ad «immobilizzare» la platea. Come si fa a raggiungere questo particolarissimo potere?

Non esistono tecniche: quello dell'attore è un mestiere che si impara, ma la capacità di arrivare al pubblico o la si ha, oppure non c'è niente da fare. Si può solo lavorare — tecnicamente — per fare emergere quella capacità. Ma il vero guaio del nostro teatro è che oggi non esistono più scuole, non c'è più nessuno che possa dire ad un giovane attore: «Guardi, questi sono i tuoi difetti». Esistono molti registi, certo! Ma come fa un regista ad insegnare una tecnica che magari non ha mai sperimentato direttamente sulla scena?

E con queste «profezie» Gabriele Lavia se ne va. Lo attendono regie ricche, regie teatrali, interpretazioni, direzioni artistiche e — giustamente — anche un film: la trasposizione di quel *Principe di Homburgo* di Kleist che quest'anno ha portato in teatro. Il suo pubblico può continuare a sognare.

Nicola Fano

GRAN PREMIO DI FORMULA 1 - BELGIO 22 MAGGIO 1983 - CIRCUITO DI SPA

FORNITURE ENTI LOCALI

FOLLONICA

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA tel. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTRICALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI ● ARREDAMENTI OSPEDALIERI

agente unicono ● TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

Il film

Superman cambia abito e fa un viaggio nel tempo

OVUNQUE NEL TEMPO — Regia: Jeannot Szwarc. Sceneggiatura: Richard Matheson. Interpreti: Christopher Reeve, Jane Seymour, Christopher Plummer, Teresa Wright. Fantastico-sentimentale. USA, 1980.

«Lei non sa quanta strada ho fatto per venire a trovare», sprida il bellocchio Richard Collier alla corrucciata diva del lusso-Grand Hotel liberty in riva al lago. Il calendario segna il 27 giugno del 1912, ma noi sappiamo che quel tipo con la faccia di Superman è un uomo dei nostri giorni, un commediografo di Chicago ricco e affermato, ma in crisi creativa, che si è auto-ippotizzato per riuscire a compiere un salto indietro nel tempo. Tutto comincia nel 1972, quando, al suo debutto sulle scene, Collier riceve in dono un orologio d'oro da un'anziana signora che lo invita a «ritornare». Chi è quella donna? Il mistero si scioglie otto anni dopo, nelle stanze lussuose del Grand Hotel dove Collier approda casualmente in cerca di tranquillità. Nell'albergo c'è un ritratto stupendo dell'attrice che li aveva appunto re-

citato nel 1912: il giovanotto è come stregato da quel viso etereo e luminoso, fa delle ricerche e scopre che l'anziana signora dell'orologio era proprio lei, Eli- McKenna. Piombato nell'aristocratica società in vacanza di 68 anni prima, Collier si muove naturalmente come un pesce nell'acqua. Sbaglia abbigliamento (indossa un vestito degno di fine Ottocento), fa parecchie gaffes, s'aggira stupito nei saloni dell'hotel. Fino a quando non incontra lei, la divina Eli- McKenna, la donna dei suoi sogni, che vive felicemente protetta dal possessivo manager Robinson. Che succede? Scoppietta l'amore, naturalmente: travolgente, totale, tenerissimo. Ma i viaggi ai confini della realtà durano poco...

Curioso film questo *Ovunque nel tempo* (Somerset in *Time*) che, pur realizzato nel 1980, esce solo ora nelle sale italiane. Lo ha diretto con qualche lenocinio Jeannot Szwarc, però l'idea appartiene tutta intera allo sceneggiatore Richard Matheson, si proprio quello che nei primi anni Sessanta aiutò Roger Corman a riscrivere e a curare insieme i famosi racconti gotici di Edgar Allan Poe. Qui Matheson è avvertito a rendere omaggio al suo amico scrittore Jack Finney e al celeberrimo inventore lettera-

rio della «macchina del tempo». H. G. Wells, ma non rinuncia poi a imbastire una tragica love-story nella più classica tradizione romantica. Con tanto di occhieie mostruose e di pallori mortuari. Ne esce fuori in poche parole un film indimenticabile, elegantemente fotografato e notevolmente incorporeo, che purtroppo sfiora il ridicolo — anzi vi cade dentro — quando lascia carta bianca all'interprete protagonista Christopher Reeve. Inesperto, buffo, sgraziato, Reeve è un attore che — è risaputo — non regge il primo piano: appena la cinepresa inquadra il suo viso, gli viene da ridere. Si pensa a Szwarc e ci si aspetta che da un momento all'altro spicchi il volo e rienti il suo costume rosso-bleu. Insomma, le pene d'amore non gli si addicono, anche se pare che nel nuovo giallo di Sidney Lumet, *Death Trap*, abbia fatto miracoli nei panni di un omosessuale concepito da Michael Caine. Al confronto, risultano molto più intonati al *décor* novecentesco nel quale è sprofondato *Ovunque nel tempo* la delicata Jane Seymour e il sempre offeso, Christopher Plummer, il Kappler televisivo del recente *Nero e scarlatto*.

Al cinema Barberini di Roma. mi. an.

Chiedono aumenti del 20 per cento Un corteo giallo per dire che «tassista è brutto»

Traffico caos nella zona di piazza Venezia
Lo sciopero indetto da Cgil, Cisl, Uil
Più corsie preferenziali e posteggi - «I costi coprono il 50 per cento del nostro incasso»



La protesta dei tassisti romani e (accanto al titolo) manifestanti che spruzzano spray sull'auto di un collega che non ha aderito alla manifestazione

Una lunghissima fila di auto gialle e anche i tassisti hanno «imposto» alla città i loro problemi. Dal Circo Massimo a piazza Venezia in corteo: chiedono un adeguamento delle tariffe (quasi il 20 per cento in più), ma non solo questo. Vogliono più corsie preferenziali e il rispetto di quelle che ci sono, la salvaguardia (e anche l'estensione) dei loro posteggi, troppo spesso presi d'assalto da «sosta selvaggia». Pensano anche al futuro e chiedono pensioni più umane (oggi si arriva, si e no, a 400 mila lire al mese...), agevolazioni per l'acquisto delle vetture, un sistema previdenziale e assistenziale che dia loro

maggiori garanzie. Lo sciopero (indetto da Cgil, Cisl, Uil) è per questi motivi. Il corteo giallo taglia il centro storico e per tutta la mattinata nella zona attorno a piazza Venezia è il caos. La situazione torna normale nel pomeriggio. Ma per Roma non circola un taxi fino alle 22.

Le «tappe» della manifestazione sono due: la Provincia, dove ha sede il Comitato prezzi, e il Comune, dove c'è l'assessore al traffico. Al presidente Lovari espongono le loro richieste: venti per cento in più, «altrimenti qui non si campa...». Ricevono l'assicurazione che lunedì il Comitato si riunirà. Martedì

il sindaco s'incontrerà di nuovo col presidente per conoscere i risultati. Poi vanno in Campidoglio. Parlano con Bencini. Gli presentano l'elenco dei problemi. E l'assessore spiega che il Comune sta discutendo in consiglio l'istituzione di un «osservatorio del servizio taxi», una serie di provvedimenti per migliorare il loro lavoro e ridurre i costi. Sarà semplificato il regolamento comunale (oggi un po' troppo rigido), verranno aumentati i posteggi, sarà estesa la rete delle corsie preferenziali (tra un po' entreranno in funzione quelle di viale Eritrea, viale Libia, viale Adriatico e viale Carnaro) utilizzando anche



«cordoli» di gomma per difendere il divieto di transito, sarà ampliata la presenza dei taxi ai limiti delle zone pedonalizzate. Su questo progetto, assicura Bencini, stanno lavorando 21 ingegneri del traffico.

Allora, tutto a posto? «Macché — risponde Sergio Bucciari, fermo con la sua «Ritmo» gialla a Santi Apostoli —, sono ancora un mucchio di problemi da risolvere. Certo, se il Comune farà davvero quello che ci ha promesso Bencini, sarà un bel passo avanti. Ma non è tutto...». Cerchiamo di capire, allora, cosa manca per arrivare a tutto... «C'è che i costi — dice — sono troppo alti, si portano via più del 50 per cento dell'incasso. C'è che dopo essere stati al volante per trent'anni si va in pensione con nemmeno 400 mila lire. C'è che non abbiamo ferie retribuite, né tredicesima, né se ci ammaliamo paghiamo di persona e se facciamo un incidente, sono soldi che se ne vanno. Penso che basti questo».

Facciamo, invece, i conti in tasca a un tassista. Quanto guadagna l'uomo della «gialla»? Poco, si e no 800 mila lire al mese. Vuoi che ti faccio il conto? — dice Bucciari —. Allora scrivi. Se ne vanno 12 milioni per comprare la macchina, due milioni e mezzo all'anno per i contributi, 180 mila lire per l'Inail, 200 mila lire al mese per la manutenzione della vettura e 150 mila lire per la cooperativa che ci paga, il bollo e l'assicurazione. Va bene, ma quanto incassate a fine mese? «Diciamo un milione e seicento mila — dice Giorgio Mancini —. Togliaci seicentomila lire di spese, resta un milione. E la benzina?»

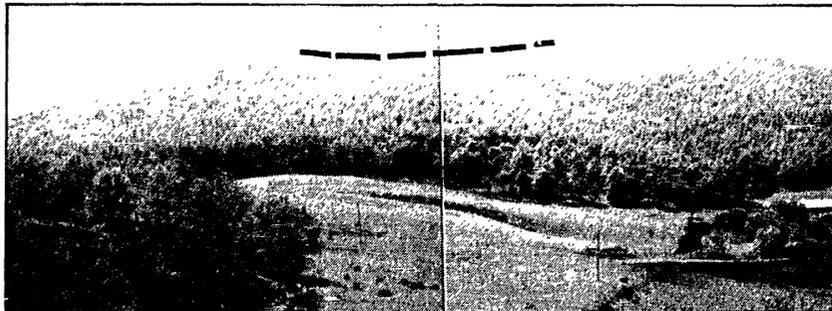
Il ministero delle Finanze dà un contributo di 200 mila lire al mese. Ma a conti fatti noi ne consumiamo il doppio. Insomma a casa ci portiamo 800 mila lire al mese... E nel conto — insistono molti — non ci sono le riparazioni imprevedute per l'auto. «Guardi qui — dice Bucciari — ieri mi sono distratto e ho tamponato un'altra macchina. Il carrozziere vuole trecentomila lire. Quanto guadagnerò 'sto mese?».

La conclusione, insomma, è che stanno male. Si attaccano all'aumento delle tariffe perché — dicono — è rimasto ormai l'unico fronte su cui sfondare. «Perché se ci dessero più garanzie — commenta Mancini — saremmo disposti a svolgere un servizio più popolare...». A Roma le auto gialle sono 4.800 ed erano 2.300 nel '60. Una categoria che è raddoppiata ma non ha visto risolti alcuni dei suoi problemi più pressanti. Ci sono tassisti — raccontano — che a sessant'anni sono costretti a lavorare ancora, perché la pensione «di fame» non gli permette di vivere. Ogni sei o sette anni la macchina invecchia e bisogna cambiarla. «E lo — dice Bucciari — a pago quanto la paghi tu. Nessuna agevolazione...». Poi c'è il «dramma» di Roma. Un traffico sennante, insopportabile, che rende ancora più difficile e faticoso questo lavoro. «E a farti drizzare i capelli — dice Mancini — ci si mettono anche i vigili. Tanto clienti coi privati e troppo pignoli e scrupolosi, spesso a torto, con noi». Insomma una categoria dimenticata, seppur importante, ormai stanca di essere considerata di «serie B».

Pietro Spataro

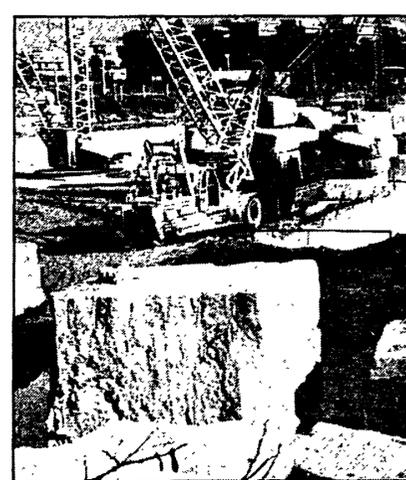
Entro il 30 settembre la Regione può bloccare lo scempio

Nasceranno come funghi nuove cave estrattive? Primo allarme per Poggio Cesi



La linea tratteggiata indica la parte di bosco che dovrebbe essere abbattuta a Poggio Cesi

Forse la data del 30 settembre sembra troppo lontana per lanciare già grida d'allarme. Ma se la commissione consultiva regionale per le attività estrattive non si pronuncerà in tempo, le industrie cominceranno a rosicchiare tutte insieme ben 749 pezzi di territorio laziale, fiumi, colline, campagne. Scade infatti proprio a quella data il termine per esprimere un parere su tutte le richieste presentate alla Regione dalle varie imprese estrattive. Altrimenti la legge permetterà l'automatica autorizzazione a scavare. La Lega ambiente dell'Arca ha da tempo denunciato i vari scempi già messi in atto, ed i pericoli futuri. Contemporaneamente, una clamorosa inchiesta ha permesso di trasformare la vicenda cave in un caso di cronaca nera, con l'arresto di numerosi imprenditori e funzionari compiacenti che scavano abusivamente nel letto del già depurato Tevere.



Non è certo soltanto un problema ecologico. La mancata difesa del territorio ha già provocato guasti irreparabili, anche nel Lazio. E la prevenzione non può essere delegata unicamente ai servizi di protezione civile.

Per questo, la data del 30 settembre può rappresentare una sorta di spartiacque per dimostrare la reale volontà degli amministratori di difendere questo territorio-grovia. Certo, la campagna elettorale non gioverà alla speditività degli iter burocratici. Tanto più tenendo presente che il famoso «Piano per le attività estrattive» doveva già essere pronto da almeno un anno, come imponeva la legge regionale. Ed invece, a malapena da un anno e mezzo è stata insediata la famosa commissione, anch'essa prevista dalla legge, ben lontana dall'approvare qualsivoglia piano. Così, entrerà in funzione il famoso «regime transitorio», una sorta di fase d'anarchia

che rischia di permettere l'apertura di tutte le cave finora in «lista d'attesa».

Uno dei casi più emblematici di quanto potrà accadere tra due o tre mesi viene denunciato da un gruppo di cittadini che aderiscono al Comitato per la difesa ambientale dei monti Cornicolani, quelli per intenderci ad est di Roma, tra Montecelio di Guidonia e Sant'Angelo Romano. A prescindere dalla scadenza burocratica, in questa zona tradizionalmente assillata dalle cave estrattive, la guerra contro i cementifici s'è aperta da tempo. In particolare, sotto accusa è uno dei colossi internazionali del settore, la Unitem, che qui dà lavoro ad oltre 300 persone. E comprendibile quindi l'interesse della popolazione intorno ad un problema delicato come questo. E sono intuibili i risvolti polemici. Il consiglio di fabbrica di quest'azienda, in risposta alle accuse degli ecologisti, è arrivato a dichiarare che «non si può pretendere il verde a tutti i costi. Ma che cosa sta accadendo? Vediamo di ricostruire il «caso».

L'Unitem da oltre quarant'anni sfrutta dei rilievi calcarei di sua proprietà per produrre cemento. Da 110 mila tonnellate annue del '41 è passata a due milioni di tonnellate. Oggi, Colte Largo (la cava più grande) s'è abbassato di quasi settanta metri, ed è considerato esaurito. Agli sgoccioli è anche

Colle Grosso. Resta un'area di riserva chiamata Chiesa Grande, ma l'Unitem non intende privarsi di quest'ultimo spazio. E così ha chiesto l'autorizzazione per nuovi scavi, un po' più lontano, proprio su Poggio Cesi. Nella foto che pubblichiamo, la zona prescelta per gli scavi di calcare appare ricca di alberi, castagneti, macchia mediterranea, lecci, ginestre, ed ogni tipo di fiori. E sul colle, vincolato dal ministero dei Beni culturali, sorge una villa romana, insieme a resti di epoca antecedente, mentre proprio in cima c'è anche un insediamento medievale, il Castrum Podii montis Albani.

Non solo. Il ministero vuole anche apporre un vincolo paesaggistico, per le bellezze naturali del luogo. Ovviamente il cementificio ribatte a tutte queste accuse con sue teorie. E sul «Tempo» fa scrivere ad un certo Orazio Ammaturo che la Unitem ha programmato da anni lo sfruttamento di una vera montagna brulla e fatta di sole pietre, Poggio Cesi. Ben più serie ed argomentate sono invece le preoccupazioni dei lavoratori di questa azienda, e degli stessi amministratori di Guidonia, che tentano di studiare soluzioni intermedie, per salvaguardare l'occupazione, ed impedire lo scempio del territorio.

Ma il problema più grave, oggi, è quello dell'immediato futuro. Per cominciare ad impiantare una nuova cava, occorrono due anni, e mentre sono in via di esaurimento quelle autorizzate, non c'è nemmeno il tempo di trovare soluzioni alternative. L'ostacolo sembra dunque insormontabile. Il Comitato dei monti Cornicolani ha proposto di sfruttare le «riserve» di Chiesa Grande, «che può dare lavoro per altri vent'anni. Poi si vedrà. Di certo, il verde di Poggio Cesi non si tocca».

Raimondo Bultrini

Ritrovati i calici d'oro di Pio XII Arrestati i tre ladri

Sette calici tra cui alcuni d'oro e tempestati di diamanti, per un valore di oltre cento milioni di lire rubati la scorsa settimana in un istituto religioso americano sono stati recuperati dagli agenti della squadra mobile che ha arrestato i ladri.

Sono Marcello De Propis, di 36 anni, Pietro Conti, di 46 e Raffaele Faietta, di 49 anni, i quali sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa di concorso in furto plurigravato e ricettazione.

Il furto avvenne la notte del 12 maggio scorso a Villa Strich, in via della Nocetta, dove ha sede un istituto religioso americano denominato «Unione Stati Cattolici Conferenze Episcopali».

De Propis, secondo quanto accertato dalla polizia, è entrato nell'istituto americano da una finestra lasciata aperta da Pietro Conti, cameriere nella villa, e si è impossessato dei calici, tra cui uno d'oro donato dal Papa Pio XII ai religiosi statunitensi in occasione della festa di Ognissanti del 1957 e un altro tempestato di diamanti offerto ai connazionali dai vescovi di New York, Washington e Los Angeles.

Vista l'impossibilità di vendere i preziosi oggetti a ricettatori della capitale, i ladri li hanno «offerti» agli stessi americani per la modica spesa di 15 milioni di lire. I calici erano in piazza Tuscolo, in un sacco dell'immondizia.

Tre rinvii a giudizio per l'attentato dei NAP a Noce

A conclusione di una istruttoria protrattasi oltre sei anni e mezzo, il sostituto procuratore della Repubblica De Siervo, ha chiesto al giudice istruttore D'Angelo il rinvio a giudizio di tre terroristi dei NAP (oggi scomparsi di scena) per l'attentato all'ex capo dell'antiterrorismo del Lazio, Alfonso Noce, verificatosi il 14 dicembre del 1976. Per il magistrato, di quell'attentato, conclusosi oltre che con il ferimento del funzionario di polizia anche con la morte di un terrorista, Martino Zichietti, colpito per errore dai suoi complici, e di un agente della scorta, Prisco Palumbo, debbono oggi rispondere Giovanni Geniti, Schiavone, Raffaele Piccinino e Ernesto Grassio.

Ricostruito l'identikit di uno degli assassini del giovane benzinaio

Un biondino, un tipo alto e magro: così i testimoni hanno descritto al carabinieri uno dei due rapinatori che giovedì sera hanno ucciso a fucilate il giovane benzinaio Stefano Mariani. E sulla base dei racconti raccolti gli inquirenti stanno ora cercando, con l'aiuto di un identikit, di dare un volto e forse anche un nome al bandito. Secondo le indagini condotte dai militari del reparto operativo e del Gruppo Roma II i due ragazzi visti fuggire dal distributore della Chevron ad diciottesimo chilometro della Prenestina dovrebbero essere tossicodipendenti, due balordi del quartiere, alla perenne ricerca di soldi per procurarsi la droga. Ieri mattina negli uffici del capitano Cataldi sono stati interrogati lo zio della vittima titolare dell'impianto, Antonio Segnalini e alcune persone che hanno assistito al tragico episodio. Tutti i particolari della sanguinosa rapina sono ora al vaglio degli investigatori che stanno tentando di arrivare il più presto possibile agli assassini.

Stefano Mariani iscritto alla facoltà di Economia e Commercio aiutava lo zio nelle ore libere dallo studio. L'altra sera stavano chiudendo insieme il chiosco quando nella piazzola si è fermata una Mini Cooper rossa. Stefano Mariani si è chinato verso il guidatore dicendogli che la pompa era chiusa. Quello per tutto risposta gli ha puntato contro un fucile a canne mozzate, mentre l'altro complice gli intimava di consegnare l'incasso della giornata. Il ragazzo ha obbedito e dal portellone gli hanno tirato fuori un milione e duecentomila lire. «Bravo — gli hanno detto i banditi — adesso dacci anche le chiavi della tua moto». Il giovane non ha reagito, ma quando uno dei rapinatori è sceso dalla macchina — si è avvicinato alla sua «Honda» Stefano Mariani ha afferrato un cric. Il gesto ha fatto saltare i nervi ai banditi: imbracciato il fucile hanno fatto fuoco immediatamente colpendo a morte lo studente-lavoratore. Poi la fuga verso il raccordo anulare. La Mini rossa rubata qualche tempo fa sempre sulla Prenestina è stata ritrovata non molto lontano dal distributore.

Sicurezza lavoro: seminario del PCI

«Prevenzione, igiene e sicurezza nell'ambiente del lavoro. E il tema del seminario del PCI oggi e domani presso la Federazione romana. All'incontro, cui partecipano amministratori delle USL e delle Circosezioni, operatori e cellule aziendali, interverranno Anna Viola, Michele Lepore, Gastone Marri e Lamberto Brialzani. Presiede Romano Balducci, conclude Leda Colombini».

Assemblea aperta sulle borgate

Oggi dalle 9.30 presso la sala della Regione, al Palazzo ex I-nam, in via Rosa Raimondi Garibaldi assemblea pubblica sulle concessioni in sanatoria delle borgate, la definizione delle permute dei lotti destinati a servizi, interventi per i nuclei non perimetrati, lotta all'abusivismo. Introduce Enzo Proietti. Partecipano l'assessore Lucio Buffa, il sindaco Ugo Vetere. Conclude Sandro Morelli».



Erano comunissimi sali d'uranio

È stato un falso allarme: i bossoli di piombo non contenevano uranio, ma sali di uranio, per la precisione 75 grammi di nitrato di uranio, con nessuna pericolosità per le radiazioni emanate e maneggiabile con un paio di guanti. Questi sali, per giunta, sono comunemente usati in laboratorio e nelle industrie ceramiche e vetrarie.

Il cessato allarme è stato dato dai tecnici dell'ENEA che hanno esaminato il contenuto dei tre bossoli di piombo consegnato loro dai carabinieri. Le forze dell'ordine avevano sequestrato i contenitori ad Adalberto De Witt, arrestato, che stava tentando di venderli. Per oltre quaranta anni i bossoli erano rimasti nascosti, sepolti in un campo alla periferia di Roma.

In Italia erano arrivati portati da prigionieri italiani in un campo di concentramento nazista.

Arrestato corriere colombiano: aveva ingoiato 156 uova piene di cocaina

Quello delle piccole uova ricolme di cocaina e ingoiate da volenterosi corrieri dallo «stomaco di ferro», sembra proprio il sistema più in voga escogitato per importare senza correre troppi rischi la droga in Italia dal Sudamerica. Sono passati solo quaranta giorni da quando gli agenti della Guardia di Finanza di Fiumicino si trovarono alle prese con Ernesto George Chacon, cittadino colombiano con l'intestino pieno di minuscoli contenitori. Sei giorni fa, o giù di lì, l'incredibile storia si è ripetuta per Alfonso Garcia, 40 anni, anche lui colombiano appena sbarcato al «Leonardo da Vinci» con un aereo della «Viasa» proveniente da Bogotá.

Radiografie e accurati controlli medici hanno dato ragione ai sospetti degli agenti e trasportato d'urgenza al reparto chirurgia del S. Camillo l'uomo ha espulso 156 ovetti contenenti ben sette etti di stupefacente. Appena depresso l'ultimo bossolo è accertato che il suo intestino non poteva contenerne altri, Alfonso Garcia è passato dalle corsie dell'ospedale al carcere di Regina Coeli. L'accusa è ovviamente quella di detenzione e traffico di stupefacenti.

Sembra che anche questa volta la solita e provvidenziale «soffiata» abbia messo sulla strada giusta gli inquirenti. E sulla base della segnalazione anonima i doganieri hanno martellato di domande lo straniero turista che si ostinava a ripetere di essere giunto a Roma per un viaggio di piacere. Qualche ora dopo però è crollato, ammettendo di aver ingerito nei giorni prima della partenza i contenitori, ricavati dalle dita di guanti chirurgici, sottili ma resistentissimi, sigillati all'estremità da uno speciale filo assorbibile. Dopo una breve sosta al pronto soccorso di Ostia lo straniero è stato trasferito al più attrezzato S. Camillo dove assistito pazientemente dai sanitari ha espulso poco alla volta tutti gli involturi.

Il grosso quantitativo di coca così ingegnosamente confezionato probabilmente doveva essere consegnato a trafficanti romani per impinguare un mercato che sembra aver raggiunto proporzioni enormi.

Il PCI romano «Paese Sera: intimidazione inammissibile dell'editore» Distrutto dalle fiamme aula del laboratorio di Chimica

La segreteria del PCI romano ha emesso il seguente comunicato sulla vicenda Paese Sera.

«La lotta appassionata e volontaria, dei giornalisti, degli amministratori e dei tipografi di Paese Sera ha permesso in queste settimane la sopravvivenza di questa voce libera e democratica della città di Roma. L'adesione a questa lotta è stata ampia, oltre ogni previsione e ha posto le basi concrete per mantenere una speranza fondata sul futuro della testata. I comunisti romani hanno dato e continueranno a dare tutto il loro contributo, politico e materiale, alla vigenza in atto e allo sforzo, per molti aspetti emblematico, dei lavoratori editoriali di Paese Sera, Mario Benedetti, di rivolgersi al Tribunale civile per chiedere il sequestro giudiziario dell'azienda editoriale ed in particolare di tutti i macchinari, i mobili, le attrezzature ecc. Ci troviamo di fronte ad una intimidazione inammissibile da parte di un editore che ha sfuggito in queste settimane ogni possibilità di rapporto e di confronto con i lavoratori, anche quando ciò è stato chiesto da organi autorevoli. A fronte di questo comportamento persecutorio e deprecabile è necessario dare ancora più forza e ampiezza al sostegno della battaglia per far vivere Paese Sera».

Allarme ieri sera nella città universitaria per un incendio scoppiato all'interno della facoltà di Chimica. Le fiamme si sono levate poco dopo le venti in una delle due palazzine dell'Istituto di piazzale Aldo Moro mentre un fumo nero, densissimo cominciava ad uscire dalle finestre.

Una squadra di vigili arrivati con le autopompe sul posto è stata costretta a chiedere l'aiuto di altri mezzi per fronteggiare il fuoco che minacciava di estendersi rapidamente.

L'emergenza è durata comunque poco: i vigili protetti dalle maschere sono riusciti ad entrare nell'edificio e in breve hanno raggiunto il laboratorio dove si era sprigionato l'incendio.

I danni non sono gravi e limitati all'attrezzatura custodita nella stanza. Spento l'ultimo focolaio, tecnici e polizia hanno compiuto un primo sopralluogo nel locale per cercare di scoprire le cause dell'incendio.

Improvviso «no» per i concerti rock alle Capannelle

Prime difficoltà per la stagione «primavera-estate» dei concerti rock a Roma che si dovrebbe svolgere — come abbiamo annunciato ieri pubblicando il programma — in due enormi spazi per la musica ricavati nell'ippodromo delle Capannelle.

Nella giornata di ieri, infatti, la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha negato l'agibilità proprio di quelle strutture. In questo modo è stata messa in discussione anche l'esibizione — già programmata per ieri sera — del gruppo dei «Weather Report» uno dei più noti nell'ambito della «Fusion music». Gli organizzatori, però, in serata hanno preso la decisione di tenere egualmente il concerto molto atteso dal pubblico romano.

Ora si dovrà decidere per gli altri spettacoli di «primavera-estate». La decisione di negare l'agibilità è stata presa nella mattinata di ieri dalla commissione che ha rilevato una serie di carenze che potrebbero — a parere degli esperti — anche compromettere la sicurezza degli spettatori.

Borgo Pio: le famiglie tornano nelle case restaurate dal Comune



Antica fotografia della «Spina» di Borgo, ripresa da «apollone».

Lunedì, gli inquilini che erano stati «sfrattati» dalle loro case di Borgo Pio per effettuare lavori di recupero, rientrano negli appartamenti, finalmente rimessi a nuovo. Sarà questa una occasione da festeggiare alle ore 12 — alla presenza degli assessori Aymonino e Mirella D'Arcangeli e del presidente della circoscrizione XVII Daniela Valentini.

L'edificio, di proprietà comunale, compreso nei tre lotti di intervento in cui è stato diviso dall'assessorato al Centro storico il piano di recupero dell'isolato di Borgo Pio, è composto di cinque piani, per un totale di otto appartamenti, più due locali al piano terra. L'intervento di recupero è stato possibile grazie ai fondi del primo biennio della legge 457. I lavori — che hanno comportato l'abbattimento di un edificio, la ricostruzione delle strutture, la ricostruzione delle superfacciate, la sostituzione dei pavimenti, infissi eintonaci e servizi igienici — sono costati circa 327 milioni, più 330 mila lire al metro quadro.

Con la «Tempesta» i piccoli handicappati tornano «in scena»

Domani si terrà la prima della «Tempesta», di Shakespeare all'Argentina, uno spettacolo rappresentato dai bambini handicappati. È questa la seconda esperienza teatrale — dopo quella dell'anno scorso, con gli «Uccelli» di Aristofane — di un laboratorio teatrale diretto da Adriano D'Ala, organizzato dal Teatro di Roma in collaborazione con l'Associazione «Mille bambini a via Margutta», il Provveditore di Roma e l'assessorato alla Sanità del Comune.

Ieri mattina all'Argentina è stato presentato alla stampa lo spettacolo, «La scelta della «Tempesta»», — ha detto l'ex direttore del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, — nasce dalla convinzione che un ritorno alle origini del teatro faciliti la partecipazione all'evento teatrale, l'incontro fra chi ogni giorno ha scritto una storia e chi ora, esponendosi, la racconta.

La scelta di portare avanti queste esperienze l'integrazione sociale dei bambini handicappati con il teatro nasce dalla convinzione che non solo esista un profondo significato morale, ma anche una rilevante qualità dei risultati. «Nello spazio scenico — ha spiegato Squarzina — abbiamo inserito l'inadeguatezza tecnica, la diversità di questi giovani attori, come elemento perturbante della nostra prassi di professionisti come molla atipica della dinamica teatrale». Per questo Diego Gullo, il neopresidente del Teatro di Roma ha proposto che questo laboratorio sperimentale, cui si è affiancato un seminario per la preparazione di operatori del settore diventi permanente. «L'attività di teatro si sono intensificati sotto il profilo degli enti locali. Né il mondo del teatro, né i sindacati hanno manifestato interesse, è stato detto durante la conferenza stampa, verso un'iniziativa ed un progetto che mira all'integrazione dei ragazzi con svantaggi psichici, fisici e sensoriali.

A Roma questi bambini sono circa 6500 e gli insegnanti specializzati in questo campo sono 1780. Il Teatro di Roma ha consegnato l'incarico dello spettacolo dell'anno scorso, che riscosse enorme successo, a Francesco Sanjust, presidente del comitato italiano per l'Unicef.

Spiagge in contropiede

La stagione decolla con affanno sulla costa romana

A quindici giorni dall'apertura finalmente arrivano i primi mezzi per la raccolta dei rifiuti sugli arenili comunali - Apre l'ente di consumo



L'avvio non è stato brillante, ma le previsioni ora non sono catastrofiche: per i tre chilometri di spiaggia comunale intorno ad Ostia si sta piano piano arrivando ad una condizione accettabile. «I disservizi e le sfasature del primo momento — dice il presidente della XIII Circolazione, Vittorio Parola — stanno per essere superati.

Prese in contropiede da un'estate scoppiata in grande stile e con qualche giorno di anticipo sulle medie stagionali, le spiagge di Castelnuovo e quelle antistanti il camping di Castelfusano, piazza Scipione l'Africano e piazza dei Canotti hanno rischiato di andare in tilt per due domeniche di fila.

Il 15 sono state prese di nuovo d'assalto da una quantità assolutamente imprevedibile di bagnanti: le strutture predisposte dalla Circolazione hanno vacillato parecchio e in qualche caso hanno fatto sentire più di un sinistro cigolio. Anche quest'anno gli arenili comunali sono stati aperti puntualmente all'inizio di maggio, la prima domenica del mese, come vuole la tradizione.

L'assessorato ai lavori pubblici, quello ai servizi giardini e quello ai servizi comunali hanno dato una mano: dice il presidente della XIII Cir-

colazione. Ma una volta aperti gli arenili ai bagnanti sono cominciati i problemi. Anche seri.

Imprevedibilmente e contro ogni logica, ad esempio, il servizio giardini il giorno seguente all'apertura ha deciso di ritirare i mezzi necessari all'ordinaria manutenzione della spiaggia. Dagli uffici di Roma è partito un ordine: «Quei mezzi devono ritornare in sede». E così da un'ora all'altra sulle spiagge di Ostia si sono trovati nell'impossibilità materiale di garantire un servizio all'altezza delle legittime esigenze di pulizia e di decenza che la gente richiede. Senza camion, senza trattore, senza pala meccanica è difficile gestire come si deve tre chilometri di spiaggia.

«La Circolazione da parecchio tempo aveva chiesto al Comune un trattore da 20 cavalli, un camion e un Apecar per la raccolta dell'immondizia», dice Parola. Ma le richieste del presidente della Circolazione per ora non hanno dato i risultati sperati: quei mezzi sollecitati a febbraio ancora non sono arrivati sulle spiagge di Ostia.

Del resto non sono mai arrivate neppure le stuoie che nell'82 sono state comprate dal servizio giardini e che ora giacciono chissà dove in qualche magazzino.

Già da oggi però qualche cosa dovrebbe cambiare: dagli uffici del Servizio giardini hanno fatto sapere alla Circolazione che manderanno un trattore per il recupero dei sacchi di immondizia sulla spiaggia e che nei prossimi giorni invieranno anche le stuoie. Oggi dovrebbe entrare in funzione anche lo spazio dell'ente comunale di consumo. Dalla domenica passata fa servizio l'autoambulanza e funziona anche il pronto soccorso. Cioè, con molti sbuffi, la macchina per le vacanze sulle spiagge libere si sta mettendo in moto.

È sta per essere programmata anche l'attività dei 43 dipendenti fissi e dei 136 stagionali che lavorano nelle quindici postazioni delle spiagge. La gestione degli arenili comunali è passata alla fine dell'anno dal servizio giardini alla XIII Circolazione che si è assunta il compito di coordinare gli interventi sulle spiagge degli assessorati interessati cioè quello ai giardini, al tecnico, al servizio pubblico. Il primo obiettivo della Circolazione è stato quello di predisporre le condizioni per inserire i tre chilometri di spiaggia nel progetto per l'intero litorale del Comune.

Il 15 gennaio la Circolazione ha presentato la proposta di appalto per il litorale, cioè per la manutenzione degli otto edifici comunali, per la pulizia dell'arenile comprese le spiagge di Capocotta e di Nuova Ostia. Le procedure di questo appalto non sono andate però spedite, anzi si sono imbattute in una serie di imprevisti e di difficoltà burocratiche che ne hanno rallentato notevolmente l'iter. Solo ora il Comune sta predisponendo tutto perché si possa fare la gara, i lavori potranno partire, nel migliore dei casi, tra un mese.

● Ieri mattina i locali della XIII Circolazione sono stati occupati per un paio d'ore da un centinaio di persone. Al centro della protesta il problema della casa che ad Ostia ha assunto proporzioni drammatiche. Da un anno una trentina di famiglie occupano i locali ex ENAM, ma l'ente proprietario ha annunciato che proprio in questi giorni intende procedere allo sgombero dei suoi immobili per i quali è in via di attuazione l'appalto per il ripristino.

Il 27 a piazza Grippa di Ostia la Circolazione terrà un'assemblea sulla questione della casa a cui saranno invitati a partecipare gli assessori ai lavori pubblici Buffa e alla casa D'Arcangeli.

La difesa dei proprietari di Vermicino

«Alfredino poteva essere salvato, con soccorsi tecnici adeguati»

La terribile morte del piccolo Alfredo Rampi, avvenuta in un pozzo di Vermicino nel giugno 1981, viene ricostruita in tutti i suoi particolari dalla memoria difensiva dei proprietari del pozzo. A nome di Amedeo Pisegna, sua moglie Pierina, Franco Egidi e Uberto dell'avvocato Lamberto Della Lunga l'ha presentata al giudice istruttore Francesco Misiani per scagionare i suoi assistiti dall'accusa di essere colpevoli — oltre che dell'evento iniziale, perché il pozzo non era custodito — anche delle cause sopravvenute. Infatti, queste carenze dei soccorsi, inefficienza dei soccorritori e imprudenza devono essere addebitate, chiede l'avvocato Della Lunga, proprio ai soccorritori, agli ingegneri dei vigili del fuoco, per cui il pubblico ministero Armani ha chiesto il proscioglimento. In sostanza, chiedono i proprietari del pozzo; i vigili del fuoco da indiziati devono divenire imputati e devono essere rinviati a giudizio.

La terribile agonia di Alfredo, durata giorni e giorni, momento per momento sugli

schermi televisivi, viene così minuziosamente ricostruita attraverso i tentativi che furono fatti per portargli i soccorsi. La ricostruzione dell'avvocato Della Lunga utilizza anche la relazione del collegio peritale eseguita nel giugno '82 per contestare il passaggio per il pozzo del pubblico ministero dell'aprile scorso che ha chiesto il rinvio a giudizio dei proprietari del pozzo e il proscioglimento dei soccorritori.

Leggiamo la memoria. «In ordine di tempo il primo intervento è stato il tentativo di recupero del bambino per mezzo di una corda a cui fu legata una tavoletta fissata per le estremità. Da notare che la misurazione d'arresto del bambino (nel pozzo, ndr) non fu eseguita prima di calare la tavoletta, ma dopo. La memoria continua così, per concludersi poi con quanto sulla base del buon senso, di una normale perizia e delle nozioni di comune esperienza andava fatto e non è stato fatto e quanto andava invece evitato.

Stabilire la posizione del bambino, accertare la situazione del pozzo, procurargli

un sostegno quale un pallone gonfiabile, tentare il recupero del bambino con i mezzi più semplici e subito (quale l'intervento degli speleologi), costruire il pozzo di soccorso a distanza adeguata, realizzare il cunicolo di soccorsi tra i due pozzi di livello del livello di arresto del bambino. Queste le cose da fare, indicate dalla memoria. Invece «la strategia e la tattica usata dai soccorritori ha trascurato tali esigenze fondamentali ed è apparsa disastrosa».

La conclusione dell'avvocato Della Lunga è quindi la richiesta di incriminazione degli ingegneri dei vigili del fuoco. Con questo in verità si rigetta anche la conclusione del Pm quanto ai soccorsi che non appare corretto sotto il profilo giuridico e morale attribuire a colpa professionale dei soccorritori lo stato di carenza delle strutture pubbliche di protezione civile, «di cui forse la volontà dell'avvocato Della Lunga e dei suoi assistiti — i proprietari del pozzo incustodito dove il piccolo Alfredo Rampi è caduto e ha trovato la morte — si è arrivati a chiedere l'incriminazione anche del potere dello Stato nel settore della protezione civile?»

Musica

Capita così di rado, che siamo obbligati a segnalare la cosa. Cioè, che uno si infili in un concerto, e rimirati il cielo di averlo portato, in quel momento della vita, ad ascoltare musica che valeva la pena di sentirne.

È successa una cosa così con il recital della violinista jugoslava Maya Jokanovic, presentata dall'Associazione culturale «Ferruccio Scaglia», che ha avviato con ottimi risultati la serie dei concerti di primavera. Il fatto che Ferruccio Scaglia — alla cui memoria sono dedicate le iniziative dell'Associazione — sia piemontese, ha portato quest'anno i concerti nella sede della «Famija Piemontesa» (Corso Vittorio Emanuele, 24, poco dopo Piazza del Gesù), apparsa come un'oasi di frescura e di cultura nel caos della nostra città.

La violinista ha un temperamento notevolissimo, con risvolti di suono intenso e preci-

Spesso i più anziani hanno «già» vent'anni

so, soppesato nota per nota, come si è ascoltato nella «Sonata», op. 12, n. 3 di Beethoven, nell'op. 9 di Schumann e, soprattutto, nella «Sonata», op. 105 (1851) di Schumann, sbalzata dalla Jokanovic con suono romanticamente acceso, che ha coinvolto al meglio della sensibilità il pianista Giorgio Vianello.

Successo cordialissimo della violinista e dell'Associazione che ha avuto momenti di altrettanta brillantezza con i «Quintetti», K. 581 di Mozart e op. 115 di Brahms (quelli con clarinetto), splendidamente suonati da giovanissimi musicisti. I più anziani hanno vent'anni. Diciamo di Marco Zuccarini (clarinetto), Federico Agostini e Paola Rodda (violini), Augusto Vismara (viola) e Nando Cacciavento (violoncello), che suonano ancora lunedì (18.30).

Uno speciale successo ha poi ottenuto il Trio «Scaglia» (Pierrentina Ginanneschi, Sonia Romano, Elisabetta Fiorini: violino, violoncello e pianoforte), che ha debuttato con un particolare programma comprendente anche pagine vocali, cantate dal soprano Momiara Vitas.

La musica contemporanea figura in cartellone e ha già avuto un'apertura nel concerto della soprano Elisabeth Norberg-Schulz, accompagnata al pianoforte da Michele Dall'Ongharo, con la partecipazione del violonista Luigi De Filippo (che all'occorrenza ha imbracciato anche la viola), in un programma a sorpresa che, da pagine di Bellini, Mozart e Brahms, arriva a composizioni di Berio, Busotti, Webern, Petrasse e Dall'Ongharo stesso.

Una serata più diffusamente dedicata al nuovo si avrà il 9 giugno. La serie dei concerti — avviata dall'ormai famoso «Duo» Pavel Vernikov-Kostantin Bogino (violino e pianoforte): tutte musiche di Schubert) — si concluderà il 20 giugno, con la presentazione di giovani talenti: i pianisti Valentina Agostini e Rolando Russo; il violoncellista Luca Bellentani.

Erasmus Valente

La prima «Ludoteca» comunale

È stata inaugurata nei locali del Centro Culturale «Vigne Nuove», in via Rodolfo Valentino, in IV circoscrizione, la prima Ludoteca comunale. È la prima a funzionare come servizio circoscrizionale gratuito, aperto a tutti i cittadini. Erano presenti numerosi abitanti, soprattutto giovani, del complesso IACP, presso il quale è ospitata la nuova «Ludoteca». La cerimonia iniziata con il volo di una mini mongolfiera varopinta, mentre suonava la banda del corpo dei vigili urbani, si è conclusa con l'apertura del nuovo centro da parte dell'assessore alle scuole Malerba, e del presidente della IV circoscrizione, Giovanni D'Aloisio. La Ludoteca «Voglio questo» è il nome che i ragazzi hanno voluto darle, intendendo «fornire a tutti i cittadini la possibilità di svolgere attività di gioco.

NELLA FOTO: l'inaugurazione della «Ludoteca».

Rapiscono quattordicenne ma la rilasciano due ore dopo

Falso allarme ieri sera per un presunto sequestro di persona. Verso le 20.30 una ragazza di 14 anni, Antonella Vitale, che era scesa insieme con la sorellina di 11 sotto casa per gettare l'immondizia dentro il cassonetto, è stata caricata a forza su una macchina con due uomini a bordo. È subito scattato l'allarme e da parte della questura sono cominciate le ricerche. Subito si è capito, però, che si trattava di un errore di persona oppure era un «rapimento» di natura sentimentale. Il padre di Antonella infatti è maresciallo maggiore dell'Aeronautica e certo non dispone di mezzi finanziari tali da indurre qualcuno al sequestro a scopo di estorsione. Fatto sta che la ragazza dopo circa due ore si è ripresentata a casa. Per ora è impossibile dire come siano andate esattamente le cose: da quanto ha raccontato la ragazza agli investigatori si è trattato di uno sbaglio. I rapitori infatti dopo averla condotta in un caseggiato di campagna, l'avrebbero caricata in macchina e fatta scendere al piazzale della Radio.

Un parco alla Bufalotta? Ai cittadini la risposta

Prosegue l'iniziativa della Lega per l'ambiente-ARCI della IV circoscrizione per promuovere la realizzazione di un Parco agri-naturalistico, alla Bufalotta come parte di un progetto complessivo capace di integrare risorse ambientali diverse. A questo scopo ha organizzato una serie di manifestazioni che proseguiranno fino al 23 maggio. Oggi sul tema «I giovani per la pace e per una diversa qualità della vita» è in programma alle 20 il film «Profetia», prodotto dal Gruppo Medicina per la pace. Alle 21 è previsto un incontro con Giorgio Tecce e Silverio Corvisieri su pace, qualità della vita e nuovi modelli di sviluppo.

Domani alle 17.30 incontro con il responsabile del Consiglio scientifico della Lega Ambiente, ing. Cannata e con il segretario regionale Mario Visconti. Alle 19 Conferenza con i gruppi del quartiere. Tutti i cittadini sono invitati a compilare il questionario appositamente preparato che può essere consegnato, presso la Tenda nel parco di piazza Primoli, sia presso la sede della Lega in via Cesare Fani, 9 (quartiere Nuovo Salaria).

Arte

Cambellotti, i giganti dell'Agro Romano

Duilio Cambellotti - Catalogo delle incisioni, Palazzo Venezia - Appartamento Cybo.

Il nome di Duilio Cambellotti (1876-1960), col suo socialismo umanitario di artista-artigiano capace di animare in forme potenti e patetiche e anche un po' retoriche nel titanismo e nella monumentalità sempre e dovunque, è legato indissolubilmente alle immagini della Campagna Romana e della Palude Pontina. Fu artista assai versatile, passò vicino al futurismo di Balla e Sottsass, appassionato della ricerca del terreno della terra degli uomini e degli animali ma trasportato sempre al simbolo dolente ed energico, dette il meglio di sé in quel «clima» socialista che si creò, sul principio del novecento, con Giovanni Cena e Sibilla Alarano, per abbreviare le distanze tra cultura e popolo. Nel 1911, al Ponte Flaminio, venne alzata una capanna tipica dell'Agro Romano dove fu tenuta dai tre la «Mostra delle sculture dell'Agro Romano» e ci furono sculture di Cambellotti, pitture di Balle, mobili di Maruccia e il ritratto mitico di Tolstoj dipinto da Balle. Ora in Palazzo Venezia si espongono 150 silografie e alcune puntate eseguite lungo decenni e che si spera di collocare in un piccolo museo: è un'occasione che Regione e Comune non dovrebbero farsi sfuggire. Accompagna la mostra un bel catalogo che le riproduce tutte ed è assai ben curato da Mario Quadario. Le silografie sono legate in cicli: «La campagna romana», «La morte, la guerra, la morte eroica», «Leggende romane», «Parvenze», «Miles Gloriosus» nonché fregi e altre tavole sparse. I cicli più affascinanti sono i primi due strutturati da una calma e potente energia del segno che inserisce in un'intensa dinamica nei grandi spazi bianchi un segno come massa sempre da un evento fuorioso e misterioso che prege e fa attrito con gli uomini, le piante e gli animali.

Le incisioni sulla storia romana favoleggiate sono assai retoriche, le figure sono affini a quelle disegnate per il teatro greco, le situazioni forzatamente visionarie ed esaltate. La linea ha sempre una grande funzione portante l'energia ma è falsa per le figure e vera per le piante e gli animali: sotto sotto vive la campagna romana e la palude. Come variante della simpatia del simbolesimo mi sembra che Duilio Cambellotti agognasse un ramo fresco di grande allora europeo (e orientaleggiante) volendo dare struttura e forma d'energia a una situazione sociale molto nostra. Comincia a mormorare un segno come massa sempre da una storia di Roma antica vuol fare una mitografia moderna.

Dario Micacchi

AUTOLINEA RAPIDA VIA AUTOSTRADA

Concessionaria **SOC. MAROZZI**

ROMA - BARI - TARANTO

Partenze giornaliere da Roma ore 15.30

Informazioni e prenotazioni:

EUROJET TOUR

Piazza della Repubblica, 54 - ROMA - Tel. 06/47.42.801

Improvviso «no» per i concerti rock alle Capannelle

Prime difficoltà per la stagione «primavera-estate» dei concerti rock a Roma che si dovrebbe svolgere — come abbiamo annunciato ieri pubblicando il programma — in due enormi spazi per la musica ricavati nell'ippodromo delle Capannelle.

Nella giornata di ieri, infatti, la commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo ha negato l'agibilità proprio di quelle strutture. In questo modo è stata messa in discussione anche l'esibizione — già programmata per ieri sera — del gruppo dei «Weather Report», uno dei più noti nell'ambito della «Fusion music». Gli organizzatori, però, in serata hanno preso la decisione di tenere egualmente il concerto molto atteso dal pubblico romano.

Ora si dovrà decidere per gli altri spettacoli di «primavera-estate». La decisione di negare l'agibilità è stata presa nella mattinata di ieri dalla commissione che ha rilevato una serie di carenze che potrebbero — a parere degli esperti — anche compromettere la sicurezza degli spettatori.

Borgo Pio: le famiglie tornano nelle case restaurate dal Comune



Antica fotografia della «Spina» di Borgo, ripresa dal «pallo».

Lunedì, gli inquilini che erano stati sfrattati dalle loro case di Borgo Pio 16 per effettuare lavori di recupero, rientrano negli appartamenti, finalmente rimessi a nuovo. Sarà questa una occasione da festeggiare alle ore 12 — alla presenza degli assessori Aymonimo e Mirella D'Arcangeli e del presidente della circoscrizione XVII Daniela Valentini.

Il edificio, di proprietà comunale, compreso nei tre lotti di intervento in cui è stato diviso dall'assessorato al Centro storico il piano di recupero dell'isolato di Borgo Pio, è composto da cinque piani, per un totale di otto appartamenti, più due locali al piano terra. L'intervento di recupero è stato possibile grazie ai fondi del primo biennio della legge 457. I lavori — che hanno comportato interventi per il consolidamento delle strutture, la ricostruzione delle superfacciate, la sostituzione dei pavimenti, infissi eintonaci e servizi igienici — sono costati circa 327 milioni, pari a 890 mila lire al metro quadro.

Con la «Tempesta» i piccoli handicappati tornano «in scena»

Domani si terrà la prima della «Tempesta», di Shakespeare all'Argentina, uno spettacolo rappresentato dai bambini handicappati. È questa la seconda esperienza teatrale — dopo quella dell'anno scorso, con gli «Uccelli di Aristotele» — di un laboratorio sperimentale diretto da Adriano Dalia e organizzato dal Teatro di Roma in collaborazione con l'Associazione «Mille bambini a via Margutta», il Provveditore di Roma e l'Assessorato alla Sanità del Comune.

Ieri mattina all'Argentina è stato presentato alla stampa lo spettacolo. La scelta della «Tempesta», ha detto il direttore del Teatro di Roma, Luigi Squarzina, «nasce dalla convinzione che un ritorno alle origini del teatro faciliti la partecipazione all'evento teatrale, l'incontro fra chi ogni giorno ha scritto una storia e chi ora, esponendosi, la racconta».

La scelta di portare avanti attraverso queste esperienze l'integrazione sociale dei bambini handicappati con il teatro nasce dalla convinzione che non solo essa abbia un profondo significato morale, ma anche una rilevante qualità dei risultati. «Nello spazio scenico — ha spiegato Squarzina — abbiamo inserito l'inadeguatezza tecnica, la diversità di questi giovani attori, come elemento perturbante della nostra prassi di professionisti e come moltiplicatore della dinamica teatrale». Per questo Diego Gullo, il neopresidente del Teatro di Roma ha proposto che questo laboratorio sperimentale, cui si è affiancato un seminario per la preparazione di operatori del settore diventati permanenti. Ma il fine è al servizio del teatro, non solo quello degli enti locali. Né il mondo del teatro, né i sindacati hanno manifestato interesse, è stato detto durante la conferenza stampa, verso un'iniziativa ed un progetto che mira all'integrazione dei ragazzi con vantaggi psichici, fisici e sensoriali.

A Roma questi bambini sono circa 6500 e gli insegnanti specializzati in questo campo sono 1780. Il Teatro di Roma ha consegnato l'incasso dello spettacolo dell'anno scorso, che riscosse enorme successo, a Francesco Sanjust, presidente del comitato italiano per l'Unicef.

Spiagge in contropiede

La stagione decolla con affanno sulla costa romana

A quindici giorni dall'apertura finalmente arrivano i primi mezzi per la raccolta dei rifiuti sugli arenili comunali - Apre l'ente di consumo



L'avvio non è stato brillante, ma le previsioni ora non sono catastrofiche: per i tre chilometri di spiaggia comunale intorno ad Ostia si sta piano piano arrivando ad una condizione accettabile. «I disservizi e le sfasature del primo momento — dice il presidente della XIII Circolazione, Vittorio Parola — stanno per essere superati».

Presi in contropiede da un'estate scoppiata in grande stile e con qualche giorno di anticipo sulle medie stagionali, le spiagge di Castelnuovo e quelle antistanti al camping di Castelnuovo, piazza Scipione l'Africano e piazza dei Canottieri hanno rischiato di andare in tilt per due domeniche di fila.

Il 15 sono state prese di nuovo d'assalto da una quantità assolutamente imprevedibile di bagnanti: le strutture predisposte dalla Circolazione hanno vacillato parecchio e in qualche caso hanno fatto sentire più di un sinistro cigolio. Anche quest'anno gli arenili comunali sono stati aperti puntualmente all'inizio di maggio, la prima domenica del mese, come vuole la tradizione.

L'assessorato ai lavori pubblici, quello ai servizi igienici e il servizio giardini ci hanno dato una mano» dice il presidente della XIII Circolazione. Ma una volta aperti gli arenili ai bagnanti sono cominciati i problemi. Anche seri.

Impredicabilmente e contro ogni logica, ad esempio, il servizio giardini il giorno seguente all'apertura ha deciso di ritirare i mezzi necessari all'ordinaria manutenzione della spiaggia. Dagli uffici di Roma è partito un ordine: «Quei mezzi devono ritornare in sede». E così da un'ora all'altro sulle spiagge di Ostia si sono trovati nell'impossibilità materiale di garantire un servizio all'altezza delle legittime esigenze di pulizia e di decenza che la gente richiede. Senza camion, senza trattore, senza pala meccanica è difficile gestire come si deve tre chilometri di spiaggia.

«La Circolazione da parecchio tempo aveva chiesto al Comune un trattore da 150 cavalli, un camion e un Apecar per la raccolta dell'immondizia» dice Parola. Ma le richieste del presidente della Circolazione per ora non hanno dato i risultati sperati: quei mezzi sollecitati a febbraio ancora non sono arrivati sulle spiagge di Ostia.

Del resto non sono mai arrivate neppure le stuoie che nell'82 sono state comprate dal servizio giardini e che ora giacciono chissà dove in qualche magazzino.

Già da oggi però qualche cosa dovrebbe cambiare: dagli uffici del Servizio giardini hanno fatto sapere alla Circolazione che manderanno un trattore per il recupero dei sacchi di immondizia sulla spiaggia e che nei prossimi giorni invieranno anche le stuoie. Oggi dovrebbe entrare in funzione anche lo spazio dell'ente comunale di consumo. Dalla domenica passata fa servizio l'autoambulanza e funziona anche il pronto soccorso. Cioè, con molti sbuffi, la macchina per le vacanze sulle spiagge libere si sta mettendo in moto.

E sta per essere programmata anche l'attività dei 43 dipendenti fissi e dei 136 stagionali che lavorano nelle quindici postazioni delle spiagge. La gestione degli arenili comunali è passata alla fine dell'anno dal servizio giardini alla XIII Circolazione che si è assunta il compito di coordinare gli interventi sulle spiagge degli assessorati interessati cioè quello dei giardini, ai servizi igienici e ai lavori pubblici. Il primo obiettivo della Circolazione è stato quello di predisporre le condizioni per inserire i tre chilometri di spiaggia nel progetto per l'intero litorale del Comune.

Il 15 gennaio la Circolazione ha presentato la proposta di appalto per il litorale, cioè per la manutenzione degli otto edifici comunali, per la pulizia dell'arenile comprese le spiagge di Capocotta e di Nuova Ostia. Le procedure di questo appalto non sono andate però spedite, anzi si sono imbattute in una serie di imprevisti e di difficoltà burocratiche che ne hanno rallentato notevolmente l'iter. Solo ora il Comune sta predisponendo tutto perché si possa fare la gara: i lavori potranno partire nel migliore dei casi, tra un mese.

● Ieri mattina i locali della XIII Circolazione sono stati occupati per un paio d'ore da un centinaio di persone. Al centro della casa che ad Ostia ha assunto proporzioni drammatiche. Da un anno una trentina di famiglie occupano i locali ex ENAM, ma l'ente proprietario ha annunciato che proprio in questi giorni intende procedere allo sgombero dei suoi immobili per i quali è in via di attuazione l'appalto per il ripristino.

Il 27 a piazza Grippa di Ostia la Circolazione terrà un'assemblea sulla questione della casa a cui saranno invitati a partecipare gli assessori ai lavori pubblici Buffa e alla casa D'Arcangeli.

La difesa dei proprietari di Vermicino «Alfredino poteva essere salvato, con soccorsi tecnici adeguati»

schermi televisivi, viene così minuziosamente ricostruita attraverso i tentativi che furono fatti per portargli i soccorsi. La ricostruzione dell'avvocato Della Lunga utilizza anche la relazione del collegio peritale eseguita nel giugno '82 per contestare il passaggio per il pubblico ministero dell'aprile scorso che ha chiesto il rinvio a giudizio dei proprietari del pozzo e il proscioglimento dei soccorritori.

Leggiamo la memoria. «In ordine di tempo il primo intervento è stato il tentativo di recupero del bambino per mezzo di una corda a cui fu legata una tavoletta fissata per le estremità. Da notare che la misurazione d'arresto del bambino (nel pozzo, ndr) non fu eseguita prima di collegare la tavoletta, ma dopo. La memoria continua così, per concludersi poi con quanto «sulla base del buon senso, di una normale perizia e delle nozioni di comune esperienza andava fatto e non è stato fatto» e quanto andava invece evitato.

Stabilire la posizione del bambino, accertare la situazione del pozzo, procurargli

un sostegno quale un pallone gonfiabile, tentare il recupero del bambino con i mezzi più semplici e subito (quale l'intervento degli speleologi), costruire il pozzo di soccorso a distanza adeguata, realizzare il cunicolo di raccordo tra i pozzi al livello del livello di arresto del bambino. Queste le cose da fare, indicate dalla memoria. Invece «la strategia e la tattica usata dai soccorritori ha trascurato tali esigenze fondamentali ed è apparsa disastrosa».

La conclusione dell'avvocato Della Lunga è quindi la richiesta di incriminazione degli Ingegneri dei vigili del fuoco. Con questo in verità si rigetta anche la conclusione del pm che il fatto non appare corretto sotto il profilo giuridico e morale attribuire a colpa professionale dei soccorritori lo stato di carenza delle strutture pubbliche di protezione civile. C'è forse nella volontà dell'avvocato Della Lunga e dei suoi assistiti — i proprietari del pozzo incustodito dove il piccolo Alfredino Rampi è caduto e ha trovato la morte — di arrivare a chiedere l'incriminazione anche del potere dello Stato nel settore della protezione civile?

Domani a Ostia progetto Pci sui problemi del litorale

Ostia, Fiumicino, il litorale verranno passati al microscopio; tutti i loro problemi, grandi e piccoli di ieri e di oggi verranno sviscerati sulla base di analisi, dati, proposte. L'occasione per tutto questo è un convegno indetto dal Pci per domani (cinema Superga, al lido di Ostia, ore 9,30) sul tema, appunto, «La municipalità di Ostia e Fiumicino, per lo sviluppo e la gestione del litorale romano».

La relazione ai lavori sarà tenuta da Vittorio Parola le conclusioni invece saranno di Sandro Morelli, segretario della federazione comunista. Presiede Domenico Leardi. Hanno assicurato la propria partecipazione il sindaco Vetter, Argan, Rossi Doria, Sammartino, Bozzetto, Montino, Rossetti, Besson, Bastari.



Per la festa dei fiori concerto di «launeddas»

La festa dei fiori, Fioralle, in VII circoscrizione è l'occasione per riproporre il rapporto tra il mondo della scuola e la cultura popolare della periferia. Su questo tema l'ARCI zona sud ha organizzato un laboratorio sulle danze dell'Italia meridionale che si terrà nelle scuole della circoscrizione. Giuseppe Galia e Tamara Blagi, oltre a un'esperienza pratica di ballo (salsarelli, tarantelle, balli di gruppo), daranno informazioni sulle tradizioni popolari con l'ausilio di video-tape. Oggi alle 16 invece il maestro di «launeddas» Luigi Lai con 14 danzatori e un organetto partirà dal parco Centocelle per fermarsi a piazza dei Mirti, dove alle 19,30 terrà un concerto in cui il caratteristico strumento della tradizione popolare sarda.

Musica

Capita così di rado, che siamo obbligati a segnalare la cosa. Cioè, che uno si infili in un concerto, e ritrovi il cielo di averlo portato, in quel momento della vita, ad ascoltare musica che valeva la pena di sentirne.

È successa una cosa così con il recital della violinista jugoslava Maya Jokanovic, presentata dall'Associazione culturale «Ferruccio Scaglia», che ha avviato con ottimi risultati la serie dei concerti di primavera. Il fatto che Ferruccio Scaglia — alla cui memoria sono dedicate le iniziative dell'Associazione — sia piemontese, ha portato quest'anno gli arenili comunali sono stati aperti puntualmente all'inizio di maggio, la prima domenica del mese, come vuole la tradizione.

L'assessorato ai lavori pubblici, quello ai servizi igienici e il servizio giardini ci hanno dato una mano» dice il presidente della XIII Circolazione. Ma una volta aperti gli arenili ai bagnanti sono cominciati i problemi. Anche seri.

Impredicabilmente e contro ogni logica, ad esempio, il servizio giardini il giorno seguente all'apertura ha deciso di ritirare i mezzi necessari all'ordinaria manutenzione della spiaggia. Dagli uffici di Roma è partito un ordine: «Quei mezzi devono ritornare in sede». E così da un'ora all'altro sulle spiagge di Ostia si sono trovati nell'impossibilità materiale di garantire un servizio all'altezza delle legittime esigenze di pulizia e di decenza che la gente richiede. Senza camion, senza trattore, senza pala meccanica è difficile gestire come si deve tre chilometri di spiaggia.

«La Circolazione da parecchio tempo aveva chiesto al Comune un trattore da 150 cavalli, un camion e un Apecar per la raccolta dell'immondizia» dice Parola. Ma le richieste del presidente della Circolazione per ora non hanno dato i risultati sperati: quei mezzi sollecitati a febbraio ancora non sono arrivati sulle spiagge di Ostia.

Del resto non sono mai arrivate neppure le stuoie che nell'82 sono state comprate dal servizio giardini e che ora giacciono chissà dove in qualche magazzino.

La prima «Ludoteca» comunale

È stata inaugurata nei locali del Centro Culturale «Vigne Nuove», in via Rodolfo Valentino, in IV circoscrizione, la prima «Ludoteca» comunale. È la prima a funzionare come servizio circoscrizionale gratuito, aperto a tutti i cittadini. Erano presenti numerosi abitanti, soprattutto giovani, del complesso IACP, presso il quale è ospitata la nuova «Ludoteca». La cerimonia iniziata con il volo di una mini mongolfiera variopinta, mentre suonava la banda del corpo dei vigili urbani, si è conclusa con l'apertura del nuovo centro da parte dell'assessore alle scuole Malerba, e del presidente della IV circoscrizione, Giovanni D'Aloisio. La Ludoteca «Voglio io», questo è il nome che i ragazzi hanno voluto darle, intende «fornire a tutti i cittadini la possibilità di svolgere attività di gioco».

NELLA FOTO: l'inaugurazione della «Ludoteca».

Rapiscono quattordicenne ma la rilasciano due ore dopo

Falso allarme ieri sera per un presunto sequestro di persona. Verso le 20.30 una ragazza di 14 anni, Antonella Vitale, che era scesa insieme con la sorellina lì sotto casa per gettare l'immondizia dentro il cassonetto, è stata caricata a forza su una macchina con due uomini a bordo. È subito scattato l'allarme e da parte della questura sono cominciate le ricerche. Subito si è capito, però, che si trattava di un errore di persona oppure era un «rapimento» di natura sentimentale. Il padre di Antonella infatti è maresciallo maggiore dell'Aeronautica e certo non dispone di mezzi finanziari tali da indurre qualcuno al sequestro a scopo di estorsione. Fatto sta che la ragazza dopo circa due ore si è ripresentata a casa. Per ora è impossibile dire come siano andate esattamente le cose: da quanto ha raccontato la ragazza agli investigatori si è trattato di uno sbaglio. I rapitori, infatti, dopo averla condotta in un casolare di campagna, l'avrebbero caricata in macchina e fatta scendere al piazzale della Radio.

Un parco alla Bufalotta? Ai cittadini la risposta

Prosegue l'iniziativa della Lega per l'ambiente-ARCI della IV circoscrizione per promuovere la realizzazione di un Parco agrario-naturalistico, alla Bufalotta come parte di un progetto complessivo capace di integrare risorse ambientali diverse. A questo scopo ha organizzato una serie di manifestazioni che proseguiranno fino al 23 maggio. Oggi sul tema «I giovani per la pace e per una diversa qualità della vita» è in programma alle 20 il film «Profezia», prodotto dal gruppo Medicina per la pace. Alle 21 è previsto un incontro con Giorgio Tecce e Silverio Corvisieri su pace, qualità della vita e nuovi modelli di sviluppo.

Domani alle 17.30 incontro con il responsabile del Consiglio scientifico della Lega Ambiente, ing. Cannata e con il segretario regionale Mario Viscconti. Alle 19 Concerto con i gruppi del quartiere. Tutti i cittadini sono invitati a compilare il questionario appositamente preparato che può essere consegnato, presso la Tenda nel parco di piazza Primoli, sia presso la sede della Lega in via Cesare Fani, 9 (quartiere Nuovo Salario).

Arte

Cambellotti, i giganti dell'Agro Romano

Duilio Cambellotti - Catalogo delle incisioni, Palazzo Venezia - Appartamento Cybo.

Il nome di Duilio Cambellotti (1876-1960), col suo socialismo umanitario di artista-aristigiano capace di animare in forme potenti e patetiche e anche un po' retoriche nel titanismo e nella monumentalità sempre e dovunque, è legato indissolubilmente alle immagini della Campagna Romana e della Palude Pontina. Fu artista assai versatile, passò vicino al futurismo di Balla e Boccioni, appassionato della concretezza della terra degli uomini e degli animali ma trasportato sempre al simbolo dolente ed energico, dette il meglio di sé in quel «clima» socialista che si creò, sul principio del novecento, con Giovanni Cena e Sibilla Aleramo, per abbreviare le distanze tra cultura e popolo. Nel 1911 al Ponte Flaminio, venne alzata una capanna tipica dell'Agro Romano dove fu tenuta dai tre la «Mostra delle scuole dell'Agro Romano» e ci furono sculture di Cambellotti, pitture di Balla, mobili di Maruccia e il ritratto mitico di Tolstoj dipinto da Balla. Ora in Palazzo Venezia si espongono 150 stampe e alcune puntate eseguite lungo decenni e che si spera di collocare in un piccolo museo: è un'occasione che Regione e Comune non dovrebbero farsi sfuggire. Accompagna la mostra un bel catalogo che le riproduce tutte ed è assai ben curato da Mario Quadra. Le silografie sono legate in dieci «La campagna romana», «La morte, la guerra, la morte eroica», «Leggende romane», «Parvenze», «Miles Gloriosus» nonché fregi e altre tavole sparse. I cicli più affascinanti sono i primi due strutturati da una calma e potente energia del segno che iscrive dei neri intensi e dinamici nei grandi spazi bianchi, un segno come mosso sempre da un vento furioso e misterioso che piega e fa attrito con gli uomini, le piante e gli animali.

Le incisioni sulla storia romana favoleggiata sono assai retoriche, le figure sono affini a quelle disperate per il teatro, le situazioni strettamente visionarie ed esaltate. La linea ha sempre una grande funzione portante l'energia ma è falsa per le figure e vera per le piante e gli animali: sotto sotto vive la campagna romana e la palude. Come estrane italiana del simbolismo mi sembra che Duilio Cambellotti aggiunga un ramo fresco al grande albero europeo (e orientaleggiante) volendo dare struttura e forma d'energia a una situazione sociale molto nera. Comincio a mentire e far capire teatro quando della storia di Roma antica vuol fare una mitografia moderna.

Dario Micacchi

AUTOLINEA RAPIDA VIA AUTOSTRADA

Concessionaria SOC. MAROZZI

ROMA - BARI - TARANTO

Partenze giornaliere da Roma ore 15,30

Informazioni e prenotazioni:

EUROJET TOUR

Piazza della Repubblica, 54 - ROMA - Tel. 06/47.42.801

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Gandhi
Rivoli, King, Le Ginestre
Il verdetto
Arone, Induno
Tron
Cassio
Io, Chiara e lo Scuro
Ariston
Lo stato delle cose
Quirionta

Nuovi arrivi
Tootsie
Edon, Embassy, Eurcine, Fiamma II, Gregori, Sisto, Maestoso

Malamore

America, Golden
La scelta di Sophie
Etoile,
Holiday
(in originale)
Di padre in figlio
Capranichetta
Ovunque nel tempo
Barberini
The Rolling Stones
Europa
I guerrieri della palude silenziosa
Garden, Rex

Vecchi ma buoni

The blues brothers
Metropolitan
I diavoli
Ariston n. 2
Soldato blu
Gioiello, Capitol
Victor Victoria
Fornese, Madison, Diana
Scusate il ritardo
Metro Drive In, Brancaccio
Il buono, il brutto e il cattivo
Supercinema
Fuga per la vittoria
Atlantic, Real
Il fantasma del palcoscenico
Modernetta

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satira; SM: Strano Mitologico

Lettere al cronista

40 anni al ministero ma niente beneficio

Cara Unità,
dopo quarant'anni di duro lavoro quale addetto ai lavori stampa e microfilm del ministero del turismo e spettacolo, l'amministrazione mi ha negato, per inerzia degli uffici, un modesto beneficio che mi ha assegnato l'ultimo 17 del periodo lavorativo agli effetti della pensione e della indennità di fine servizio. Infatti la legge prescrive che tale beneficio venga concesso a chiunque abbia svolto per lo Stato, lavoro in condizioni insalubri, ovvero per essere addetto al maneggio di sostanze nocive e pericolose. Bene, per me esiste-

vano entrambe le circostanze previste dalla legge: una speciale Commissione interministeriale, a suo tempo stabilita che le sostanze usate nel mio lavoro rientravano tra quelle nocive alla salute.
A questo si aggiungeva la particolare collocazione del locale ove il lavoro era svolto: presso il ministero del turismo, dal 1959 al 1976, ho lavorato in un ambiente sotterraneo privo di finestre e di ariazione che per giunta aveva nel pavimento alcuni tombini fognari.
Gli uffici del ministero, che avrebbero dovuto applicarmi il beneficio per legge, mi lo negano adducendo ragioni pretestuose ancora più basimose di cui si considera che l'ENPAS, che dovrebbe liquidare l'indennità in que-

Taccuino

I Gran Premio di tiro al piattello a Trigoria

Oggi e domani al campo di tiro al piattello Trigoria località Castel Romano, via di Trigoria, 1 Gran Premio individuale, riservato ai tiratori di II e III categoria, iscritti in tutte le associazioni venatorie. L'iniziativa dell'ARCI Caccia prevede anche un premio riservato ai giornalisti. La quota di iscrizione per ciascun tiratore (piattello e tiro al volo) è di 15 mila. Le associazioni venatorie, che hanno organizzato la gara, sono: l'Associazione per assicurare sostegno e solidarietà per «Paese Sera» per il quale ci sarà una sottoscrizione.
Concerto del pianista Baldini
Lunedì alle 19,30 il pianista Francesco Baldini, un concerto di musiche di J. S. Bach (Aria variata alla maniera italiana, C. Franck (Preludio, corale e fuga), C. Debussy (Bryvères, Les collines d'Anacapri, Suite bergamasque, Prelude, Menuet, Clair de lune, Pastepied, L'isle joyeuse).

Cinema delle donne, una rassegna a Interstampa

Lunedì e martedì, nei locali del centro culturale Interstampa (Via Settembrini, 38) avrà luogo una prima rassegna dedicata al Cinema delle donne. Le proiezioni, in anteprima, sono programmate per lunedì: «Processo a Caterina Rossa di Gabriella Rossa-Nelva, «La ricerca di una storia, le donne di Umbria di Maria Riccazzelli, «Storia, di una donna e di un soldato di Lou Leone, «Melinda, strega per forza, di Lou Leone, «Martedì, «Il ritorno di Maria Riccazzelli, «Matou di Jeanne Meerapet. Al termine delle proiezioni, dibattito con le autrici, con Elsa De Giorgi, Dacia Maraini, Mariabella Adduci.
Lunedì e martedì, nei locali del centro culturale Interstampa (Via Settembrini, 38) avrà luogo una prima rassegna dedicata al Cinema delle donne. Le proiezioni, in anteprima, sono programmate per lunedì: «Processo a Caterina Rossa di Gabriella Rossa-Nelva, «La ricerca di una storia, le donne di Umbria di Maria Riccazzelli, «Storia, di una donna e di un soldato di Lou Leone, «Melinda, strega per forza, di Lou Leone, «Martedì, «Il ritorno di Maria Riccazzelli, «Matou di Jeanne Meerapet. Al termine delle proiezioni, dibattito con le autrici, con Elsa De Giorgi, Dacia Maraini, Mariabella Adduci.

Piccola cronaca

Nozze
Si sposano oggi alle 18 alla XIV circoscrizione i compagni Anna Rita Cirincione e Salvatore Nascia, della sezione Fiumicino «Catalina». La cerimonia sarà officiata dal compagno Giancarlo Bozzetto. Agli sposi i più cari auguri della sezione, della zona, della federazione e dell'Unità.
Benzina notturni
AGIP - via Appia km. 11 - via Aurelia km. 8; piazzale della Croce; c.n.c. G. Galvani 450; via Cassia km. 13; via Laurentina 340; via M. Maorana 265; Lungotevere Ripa 8; Ostia, piazzale della Posta; viale Marconi 116; AP1 - via Aurelia 570; via Cassia km. 12; via Cassia km. 27; VIA VERDE - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Cassina 930; via Aurelia km. 18; IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via dei Cedamini); via Cassina 77; via Aurelia km. 27; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salara km. 7; MOBIL - corso Francia (angolo via di

Farmacie notturne

Vigna Stelluti); via Aurelia km. 28; via Prenestina Km. 11; via Tiburtina km. 11. **TOTAL** - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cessati Sadazi); via Tiburtina km. 12; ESSO - via Anastasio 265; via Prenestina (angolo via Feltrina); via Tuscolana (angolo via Cabrini) via Cassina km. 18. **FINA** - via Aurelia 788; via Appia 613. **GULF** - via Aurelia 23; S. S. n. 5 km. 12. **MACH** - piazza Bonifazi.

TV locali

VIDEOUNO
11.30 Film «Ancora e sempre»; 13 Cartoni animati; 13.30 M. Monrose (teletext); 14 TG; 14.30 Parkmen tra noi; 14.40 Cinema e società; 15.10 Gunsomero (teletext); 16 Grady Adams (teletext); 17 Cartoni animati; 18.30 TG; 19 Scacco matto (teletext); 20 Betty Boop (cartoni); 20.10 M. Monrose (teletext); 21 TG; 21.10 Film «Il silenzio si paga con la vita»; 22.50 Hawk Tindiano (teletext); 23.40 Dove: Notturno.

TELETEVERE
8 Oroscopo di oggi; 8.10 I fatti del

TELEROMA

12.35 Da non perdere: 13 Dimensioni; 13.30 Calcio mondiale brasiliano; 14.25 Film afronde del port.; 16 Calcio mondiale inglese; 17 Insight (teletext); 17.55 Cartoni animati; 18.25 Beverly Hills Babes (teletext); 19.15 Hobby sport; 19.35 Caccia al 13; 20 Insight (teletext); 20.30 Commento politico; 21 Film «Furia»; 22.50 TG; 23.45 Calcio mondiale brasiliano; 0.40 Film «A prova di errore».

Il partito

Roma
INIZIATIVA CAMPAGNA ELETTORALE: CASAL MORENA alle 18 (Patto); MONTE CUCCO alle 18 (Mele); COLLI ANIENE alle 12 (Fiasco); VILLA CERVOLE alle 18 attivo (Mele).
● VETERE ALLA ZONA TIBURTINA alle 18 a Casa Rossa inaugurazione della Sezione con il compagno Ugo Vetere, Sindaco di Roma.
Zone della provincia
SUD: ANZIO alle 18.30 (Cocci).
NORD: CERVELLARI alle 15 attivo femminile di zona (A. Polizzano, P. Napoleone, R. Ruffini, M. Mancini); S. MARINELLA alle 20 assemblea (F. De Angelis).

NI CAMPANO

21 maggio alle 21 comizio (Antoniello); RPI alle 18 assemblea (Cervini); CECCANO, frazione Trano, alle 20 assemblea (Loffredo); CECCANO, Colle Leo, alle 20 assemblea (Papetero); CECCANO, Colle San Paolo, alle 20 assemblea (Pozzini); CECCANO, Case Popolari, alle 20 assemblea (Compagnoni); MOROLO alle 18 assemblea (Tomasi); SAN LEO alle 20 assemblea (Mauri); BELMONTE alle 20 assemblea (Cestini).

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Oggi e martedì alle 17.30. Nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, ingresso da Piazza dei Santi Ulivieri. Esecuzione in forma di oratorio. Partecipano: Orchestra e Coro della Polizia e Musica di Richard Wagner. Direttore Wolfgang Rennert. Maestro del Coro Gianni Lazzari. Interpreti principali: Sven Olov Elansson, Rose Vågemann, Anthony Raffell, Franz Mazza, Rosa Gattolacci. Posti unici L. 3000. Per gli abbonati del Teatro ingresso gratuito con prenotazione telefonica alla biglietteria del teatro, aperto dalle 10 alle 18.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Auditorium - Via delle Concilazioni) Domani alle 18 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). All'auditorium di Via della Concilazione Concerto diretto da Jacek Kasprzyk con il violinista Henryk Szeryng (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abbin. tag. n. 28). In programma: Vivaldi, «Concerto in la minore per due violini e archi» di Ludovico Giuseppe Prevenci; Mozart, «Adagio in mi maggiore e Rondò in do maggiore per violino e orchestra» di «Concerto per violino e orchestra» alla memoria di un'angelo. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 9.30/13 e dalle 17/20; domani, lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ARCUM (Piazza Epirò, 12) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Castello di Castel Sant'Angelo - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via Friggini, 89 - Tel. 3452138) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via C. Bessarione, 30) Domani alle 10.50. Presso la Chiesa di S. Gerolamo della Carità (Piazza Farnese). Organo di otto concerti, dedicati ai compositori: Vincenzo Bellini, Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi, Tiziana Fabbri Agostini. (Ingresso libero).

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA PUPILARE DI MUSICA (Via Ludovico Jacobi, 7) Riposo

BASILICA S.S. XII APOSTOLI (Piazza S. Apostoli) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Arunala, 16) Riposo

CENTRO SOCIALE MALAFRONTA (Via Monti di Pietralata, 16) Riposo

CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola di Cesariano 3 - Largo Argentina) Riposo

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CHIESA S. FILIPPO NERI (Via Martino V, 28) Riposo

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.30. Concerto del Trio Alessandro Casanovi. Direttore Eduard Mata. Pianista François Joch Thielier. Musiche di: Gershwin; Rhapsody in blue - Concerto in fa per pianoforte e orchestra; Ives: The Unanswered Question; Central Park in the Dark. U.S. Aerobic. Informazioni in Segreteria, tel. 6548454.

CIRCOLO UFFICIALI F.F.A.A. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle Fontane, 13) Domani alle 11.3

A Città del Messico i «mondiali» di calcio '86



Sheraton Stockholm Hotel

STOCOLMA — Sarà il Messico ad organizzare i campionati mondiali di calcio del 1986. La decisione è stata presa in mattina dal comitato esecutivo della Fifa, dopo aver ascoltato le relazioni di Messico, Stati Uniti e Canada, che avevano avanzato la propria candidatura. La scelta come ha precisato il presidente della Fifa Havelange è stata unanime.

Nonostante si cerchi di attenuare le tensioni L'ombra del «caso Zoff» agita i preparativi per la finale di Atene

Calcio
Dal nostro inviato
TORINO — Anche Torino, refrattaria ai grandi entusiasmi, con tante preoccupazioni extra sportive, a maggioranza granata, subisce l'effetto Atene. Il conteggio alla rovescia è arrivato a meno quattro e la finale della Coppa dei campioni tiene banco non solo nelle chiacchiere dei tifosi in via Filadelfia. Del resto non si era mai messa in movimento una macchina turistica di questo genere per una partita di calcio: sui giornali i disegni, tabelle e titoli illustrano come si muoverà la grande armata dei tifosi bianconeri. Le ultime cifre parlano di 163 aerei, di altri cinquemila biglietti recuperati in Germania che andranno ad aggiungersi ai 18.350 distribuiti. Si parla di miliardi, venti e più, di almeno quarantamila persone presenti al grande appuntamento ad Atene.

Ciclismo Giro: chilometri di tran-tran rinvivati solo dalla volata finale

Bontempi su tutti a Terracina

Hoste al secondo posto, poi Freuler, Gavazzi e l'intero plotone comprendente Saronni estraniatosi dalla lotta per gli abbuoni - Gli «affari» di Torriani e i tanti difetti dell'organizzazione - Oggi da Terracina a Montefiascone con il Poggio Nibbio e l'arrivo in collina

Nostro servizio
TERRACINA — Guido Bontempi vince in fotocopia sul belga Hoste e questa è l'unica emozione della giornata. Nella scia dei due, Freuler, Gavazzi e l'intero plotone comprendente un Saronni che è rimasto al coperto. Noi avevamo previsto un Saronni tranquillo, non disponibile per la caccia di abbuoni rischiosi. Un volonte è un esercizio pericoloso, da effettuare proprio il gioco vale la candela e non possiamo dare torto a Beppe se in una mischia con 150 uomini ingobbiti sul manubrio ha pensato bene di tirare i remi in barca. La maglia rosa si salva anche in questo modo, con un risparmio psicologico: se poi andava male, i riflessi sarebbero stati più negativi degli abbuoni non guadagnati in minima parte.



Arrivo
1) Bontempi (Inoxpran) in 5h.42'11" (abbuono 30"); 2) Hoste (Maria Pia Europ) (ab. 20"); 3) Freuler (Atala) (ab. 10"); 4) Gavazzi (Atala) (ab. 5"); 5) Mütter (Magniflex - Eorlex); 6) Argentin; 7) Favarello; 8) Rosta; 9) Bogazzi (Bel); 10) Girlanda; 11) Milani; 12) Koppert (Ola); 13) Schoonjans (Bel); 14) Salvetti; 15) Maier (Aut); 16) Trevelin; 17) Jacob (Bel); 18) Sergeant (Bel); 19) Sacconi; 20) Angelucci.

Per Falcao firma rinviata «Pasticcio» tra Inter-Milan



ALAIN PROST

Si sono svolte sul circuito di Spa, che ospiterà il G.P. del Belgio

Prost fa il vuoto nelle prove Bene la Ferrari di Tambay

Auto
SPA (Belgio) — Il francese Alain Prost, su Renault, ha realizzato il miglior tempo nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio automobilistico del Belgio di Formula uno, in programma domani sul circuito di Spa-Francorchamps. Prost ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 2'04"615, alla media di 200,750 chilometri orari. Dietro di lui un altro pilota francese, Patrick Tambay, che alla guida della Ferrari ha percorso il giro in 2'04"626. L'altra Ferrari, guidata da René Arnoux, ha ottenuto il quinto tempo in 2'05"737. Meglio di Arnoux ha fatto Andrea De Cesaris, migliore dei piloti italiani, alla guida dell'Alfa Romeo. Anche il brasiliano Nelson Piquet (2'05"628) ha fatto meglio della seconda Ferrari. I due francesi capofila delle prove sono divisi dall'inezia di 11 millesimi di secondo, un tempo impercettibile.

Lonzi prova giovani e rincalzi dopo l'«exploit» azzurro in USA e oggi torna il campionato

«Settebello» in URSS, sognando California

Brevi
Sciatori-cantanti pro-David
MARINA DI CAMPO — Oggi (ore 17.30) allo stadio di Marina di Campo (Isola d'Elba) la nazionale di calcio dei cantanti incontrerà i campioni della serie: l'incasso della partita — patrocinata dall'AICS — sarà devoluto a beneficio di Leonard David, lo sciatore che a seguito di un incidente avvenuto durante una gara è ancora in stato di coma e necessita di cure continue.
Tra i campioni dello sci, giocheranno Gustavo Thoni, Michel Meyer, Klammer, Danilo Sardelotto e Alex Giorgi; fra i cantanti: Moggi, Gianni Morandi, Umberto Tozzi, Riccardo Fogli, Gianni Bellini, Pupo, Sandro Giacobbe, Zucchero Fornaciari.
Lunedì la nazionale cantanti sarà ospite del «Processo del lunedì».

La Valtellina ospiterà i «mondiali» dell'85

Sci
MILANO — Dopo Roma, volta all'unanimità il mese scorso città organizzatrice dei Campionati mondiali di atletica edizione 1987, ecco la Valtellina. È stata incaricata a Sydney, in modo corale, di organizzare i Campionati mondiali di sci alpino del 1985 (31 gennaio-10 febbraio). E ieri a Milano il presidente del Coni Franco Carraro e il presidente della Fisi Arigo Gattai hanno raccontato, assieme a esponenti politici (il ministro del turismo Nicola Signorello, il presidente della Regione Giuseppe Guzzetti, l'assessore regionale allo sport Orazio Piccioletto Crisafulli e il sindaco di Bormio Confortola), come e perché la candidatura si è concretizzata. La ricetta sta nel lavoro, nella fantasia, nella buona volontà, nella consapevolezza che il binomio sport-turismo serve al Paese. Franco Carraro ha detto che l'Italia è il primo Paese al mondo — fatto il conto degli abitanti, dell'attività sportiva e delle manifestazioni proposte e realizzate — sul piano dell'organizzazione sportiva. Ma esplicita le legittime formalità relative alla gioia del successo (non dimentichiamo che a Baden Baden, congresso dell'attraversamento di Lecco e che quindi si può stare tranquilli. Ma si è arrabbiato quando il vostro cronista gli ha detto che non gli sembrava che le cose fossero molto cambiate rispetto all'anno scorso e quando gli ha chiesto se se la sentiva (non se la sentiva) di dichiarare ufficialmente e coram populo che nel febbraio 1985 avremo la strada. Non sarà che si fanno promesse (vaghe) perché siamo vicini al 26 giugno?

Totocalcio
Como-Cavese 1 x 2
Cremonesse-Bari 1 x 2
Foggia-Varese 1
Lazio-Atalanta x 1
Lecca-Bologna x 1
Monza-Catania x 1
Palermo-Pistoiese x
Perugia-Arezzo x
Reggina-Milan x 2
Samb-Campobasso x
Vercia-Padova x
Terni-Carara x
V. Casarano-Empoli 1 x

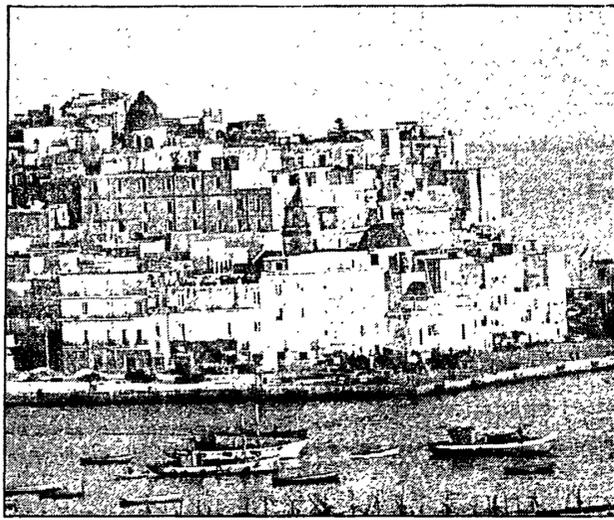
Totip
PRIMA CORSA 1 1
SECONDA CORSA 2 x
TERZA CORSA 1 1
QUARTA CORSA 2 x
QUINTA CORSA x 2
SESTA CORSA 2 1

Corsa della Pace: successo del francese Madiot
PRIBRAM — La decima tappa della Corsa della Pace ha avuto protagonisti di una lunga fuga il francese Yvon Madiot e il romeno Romanescu. Il romeno che già aveva vinto una tappa a Forst è stato sorprendentemente battuto dal francese che all'interno della pista dello stadio di Pribram gli rifila ben due lunghezze. Questa vittoria è la migliore risposta della squadra francese al declinamento di Carlin avvenuto a Karl-Marx-Stadt e rende altrettanto positiva la partecipazione dei ragazzi di Yves Hazard a questa edizione della Corsa della Pace.
Madiot ha 22 anni ed è il fratello di Marc Madiot che ha fatto la Corsa della Pace nel 1980 e che nel frattempo è professionista nella squadra Renault con Hinault. Yvon Madiot andrà a raggiungere il fratello nella prossima stagione per accordi ufficiali già intervenuti in proposito.
Madiot e Romanescu sono andati in fuga fin dalla partenza dividendosi fraternamente fatica e premi, certamente non la vittoria finale. D'altra parte per gli atleti della R.D.T. con Boden leader e Ludwig al terzo posto le cose andavano bene così tanto che i due fuggitivi sono arrivati ad avere un vantaggio massimo di nove minuti ridotto poi all'arrivo a un terzo. Lo sprint del gruppo per il terzo posto se lo è aggiudicato Ludwig davanti al suo connazionale Raab e al sovietico Suun.
Nulla cambia nella classifica generale. Boden a due giorni dalla conclusione resta al comando con 32' sul sovietico Cauzda, 56' su Ludwig, 1'03" sull'americano Rogers, 1'13" sul polacco Krawczyk. Se la squadra della R.D.T. farà quadrato intorno a Boden il risultato finale può considerarsi seriamente ipotizzato, salvo sorprese sempre possibili.

Viaggio nelle città che a giugno rinnoveranno le loro assemblee

Perché Pozzuoli non merita una giunta di serie B

Risorse inutilizzate, ritardi culturali, allarmismi sterili: la DC è una «guida» che piace sempre meno anche ai suoi alleati, PSDI e PRI - La sinistra punta al cambiamento



Dal nostro inviato

POZZUOLI — Qualcuno forse ricorda quell'esilarante film di Totò nel quale, per punirlo della sua avarizia, un gruppo di amici buontemponi fa credere al protagonista di essere morto e finito all'Inferno. Per fare l'Inferno, Totò scelse la Solfatara. Non fu il primo, né probabilmente sarà l'ultimo. Tanto più, nell'immaginario collettivo europeo, sviluppatosi nel corso dei secoli, la zona puteolana (la Solfatara, il lago d'Averno, l'antro della Sibilla) è luogo deputato di discesa agli Inferi, pressappoco come lo è il pozzo di San Patrizio in Irlanda. A contendergli il primato, in tempi remoti, ci furono l'Etna e le Isole vulcaniche di Stromboli, Sicilia. Ma la preferenza accordata al lago d'Averno da Virgilio, per ambientare l'incontro tra Enea e l'anima del padre Anchise, ha restituito alla zona puteolana un vantaggio per ora irrecuperabile.

Con questo mito alle spalle, è naturale che i puteolani non si siano mai sentiti troppo sicuri. Anche quando la scienza moderna ha loro spiegato che, invece degli Inferi, sotto terra c'è una specie di caldaia cilindrica riccolta di magma incandescente, estesa circa tre chilometri quadrati, ad una profondità che varia dai tre ai sei chilometri. Tanto più che questa specie di lago infernale si premura di ricordare quotidianamente alle superficie terrestri la sua esistenza e la sua attività. Attraverso la fuoruscita di soffici di gas, le fumarole, della Solfatara; tentando di aprire altre strade a questi gas, con fratri del sottosuolo che procurano boati e scosse sismiche (a decine nelle ultime settimane, tra il secondo e il quarto grado della scala Mercalli); con un movimento lento e incessante del terreno (bradissimo, appunto lento movimento) che si solleva incessantemente, ad un ritmo di due millimetri al giorno negli ultimi mesi, e che ogni tanto diventa un lachisismo, un movimento veloce, come nel XVII secolo, quando la terra crebbe di sette metri e si innalzò addirittura un nuovo monte, chiamato appunto il Monte Nuovo.

La protezione civile
Chiara che la campagna elettorale, in questo centro a nord di Napoli chiamato a rinnovare il proprio consiglio comunale, si giochi in una buona proporzione su questo, sull'allarmismo sterile della DC, la stessa che per altro a valle lo scempio del rione Terra; e sulla preoccupazione consapevole dei comunisti, che invitano ad una maggiore intelligenza del fenomeno e ad un'azione preventiva che metta il Comune in grado di sapere in ogni momento cosa sta accadendo, cosa può accadere domani, su quali forze di protezione civile possa contare, che effetti produce il movimento costante della terra su un patrimonio edilizio in parte ancora composto da edifici di tufo. Colpisce, del discorso che fanno i comunisti puteolani, la concretezza delle proposte e insieme l'assenza di ogni catastrofismo. In un Mezzogiorno in cui il piano-guicchio della decadenza è piuttosto diffuso. Questa antichissima e bella città, appollaiata in uno dei golfi più suggestivi del Mediterraneo, ha davvero grandi risorse. I cicli della crisi economica e sociale non le hanno impedito di mantenere una struttura ancora fondata sulla produzione. Quella industriale, con un nucleo consistente e ancora solido di classe operaia, difeso vittoriosamente, ed

un elevato contenuto tecnologico (c'è per esempio l'Olivetti, orientata verso la produzione dello scrivere elettronico e dei registratori di cassa); la pesca, con centinaia di famiglie che lavorano sul mare o che commerciano il pesce in un mercato del tutto abusivo, giacché dopo il colera fu ritenuto igienicamente inadatto; l'agricoltura, che all'ultimo censimento ha disvelato la bellezza di 1200 aziende agricole in una città di settantamila abitanti; funzioni urbane diffuse, con una forte presenza di borghesia commerciale, delle professioni, intellettuali. Insomma, una vera città, un piccolo caleidoscopio polifunzionale. Una città con un suo popolo, un suo dialetto, una sua impronta, l'aspetto e l'identità di un centro ben distinto da Napoli, nient'affatto omologato nella cerchia dei quartieri dormitorio della metropoli.

Storicamente, PCI e DC si alternano alla guida di Pozzuoli. Il PCI con forti radici popolari, che producono il voto tipico delle zone rosse del Mezzogiorno, intorno al 40%; le politiche ed al 30% alle amministrative. E la DC, forza moderata ma popolare, partito politico oltre che consorzio di interessi, clientela si ma con dignità, 15 consiglieri sui 40 dell'assemblea comunale.

«Dipende dai numeri»

«La nostra proposta — spiegano Filippo Lucignano, operaio, segretario cittadino e Bruno Marzulli, capoluogo per il PCI — sta in questo: che noi ci candidiamo come una forza più moderna della DC, più capace di dare alla città quella svolta in avanti che può e deve avere, l'utilizzo di risorse eccezionali finora stupidamente mortificate».

Un esempio me lo fa un giovane insegnante, Giampaolo Ettore, nella sede della CGIL-scuola. «La Solfatara (a proposito, lo sai che è forse l'unico vulcano al mondo di proprietà privata? Appartiene a una società a responsabilità limitata... ovviamente), la Solfatara, è un pozzo di acqua calda e una grande risorsa. La Salpema sta conducendo un pozzo per conto dell'Agip, ricche sull'uso dell'energia geotermica. Ci vogliono mesi e centinaia di milioni per individuare il luogo dove scavare. Dopo di che vanno con gli strumenti e ci trovano un bel pozzo di acqua calda sopra. E soldi e ricerca vanno in fumo». Un solo pozzo di energia geotermica soddisferebbe il 50% del fabbisogno di energia elettrica di Pozzuoli. Una grande azienda di floricultura, la De Luca, ha fatto la sua fortuna costruendosi da sé un pozzo che riscalda le serre.

mezzo che le occupazioni sono state «di breve durata» e che non si sono registrati incidenti. Il prefetto parla comunque di «episodi che introducono forme di lotta estranee alla tradizione sindacale e capaci di recare grave turbativa alla vita civile».

Ma, al di là dell'utilità di queste forme di lotta, che molto ha fatto discutere, e sulle quali occorrerà evidentemente ancora ritornare con una riflessione collettiva nel sindacato, resta in questa giornata l'impronta di un forte movimento, unitario, compatto e combattivo. Una significativa porzione l'ha vista con i suoi propri occhi anche Alberto Falck, l'amministratore delegato delle acciaierie di famiglia, sorpreso da un corteo di diverse migliaia di lavoratori proprio nei pressi della sede della sua azienda. Tra il dirigente e gli operai c'è stato un vivace scambio di battute, prima che Alber-

to Falck riuscisse a ritirarsi — indisturbato — nella palazzina degli uffici.

Suoi, in un corteo vivace quanto ordinato, hanno sostato per un po' i metalmeccanici della zona di Sesto San Giovanni, i quali erano partiti da piazzale Loreto per andare a concludere pure da loro manifestazione sotto le finestre dell'Assolombarda. Almeno quindicimila, secondo le stime della FLM, i lavoratori che hanno aderito

alla iniziativa.

Molte decine di manifestazioni si svolgevano contemporaneamente in altre città. Gli unici momenti di tensione si sono avuti per responsabilità di alcuni dirigenti di azienda: alla OM di Milano un camionista ha cercato di sfondare il picchetto mentre i guardiani erano mobilitati a dargli manforte. Almeno seicento persone hanno partecipato, poi, all'assemblea in fabbrica, alla presenza

dei rappresentanti delle forze politiche democratiche.

Cancelli presidiati anche nelle fabbriche del Bresciano (dove la FLM ha stabilito un fitto calendario di scioperi articolati anche per la prossima settimana) e in tutti i principali centri industriali. A Genova hanno manifestato migliaia di lavoratori; nel pomeriggio sono scesi in sciopero anche i dipendenti del cantiere delle ditte di riparazione navale. Altissima la percentuale di adesione allo

sciopero alla Zanussi di Pordenone e nelle principali aziende del Veneto.

A Bari centinaia di lavoratori hanno manifestato sui binari della linea ferroviaria con Taranto.

A Napoli, nel quadro della mobilitazione della FLM, è stata organizzata una giornata di presidio della Galleria Umberto I, dove per tutto il giorno si sono susseguiti i dibattiti, gli spettacoli, gli incontri con i cittadini. Dario Veneconi

Già cominciano, in effetti, a venire alla luce le prime incrinature nel fronte padronale. Molte aziende tessili stanno valutando l'opportunità di aderire ai precontratti. Da Como, poi, è partita una lettera alla Federmeccanica, firmata dall'amministratore delegato, il signor MAP (600 dipendenti) in cui si sollecita una soluzione definitiva della vertenza in corso, nella sede di viale dell'Industria 22 gennaio. Un'altra azienda comasca, la Meccanotecnica (130 dipendenti) ha sottoscritto con il consiglio di fabbrica un verbale in cui dichiara che si adopererà affinché si concludano al più presto, in linea con l'accordo già siglato il 22 gennaio, le trattative contrattuali.

Passuale Cascella

Le accuse al governo

PCI, lunedì.

Il ministro degli Interni Rognoni, pur polemizzando con Berlinguer, ammette la fondatezza di certe preoccupazioni. «Sono comprensibili — dice — le preoccupazioni che da più parti si levano sulle difficoltà del passaggio elettorale e soprattutto sullo scenario che ne potrà conseguire. Se poi si riflette sulla situazione economica e produttiva e sulle tensioni sociali, di cui è immediata espressione la vicenda dei contratti, le preoccupazioni sono veramente legittime».

Il ministro non esclude affatto che si possa tentare un uso del voto bianco o dell'astensione «contro il sistema democratico». Riconosce, quindi, che sotto questo profilo l'allarme è giustificato. «Ma non è la democrazia italiana ha salde radici nella gente e che ciò pone il paese «al riparo da rotture possibili della legittimità democratica». In questo modo finisce per confondere due aspet-

L'intervista di Berlinguer

ti diversi. E' evidente (come dimostra anche la recentissima e non ancora conclusa battaglia contro il terrorismo) che le forze democratiche, se ne hanno la volontà, possono battere gli assalti al sistema costituzionale o i tentativi di snaturarlo. La forza della democrazia non è però un dato astratto: essa dipende proprio dalla capacità di individuare in tempo difficoltà e rischi. E questo non è certamente il momento migliore per distarsi.

La Democrazia cristiana prosegue intanto in modo più utile il proprio sforzo di rendere in forma meno inaccettabile per gli alleati la proposta di una ripresa della collaborazione di governo. La pressione è rivolta soprattutto nei confronti del PSI: «Se la risposta positiva socialista — scrive Galloni sul Popolo — arriverà prima delle elezioni, andremo alle urne con una scelta chiara

La ripresa è possibile

che di fatto si è tradotta in un affare per i privati con la socializzazione delle perdite, mentre i lavoratori venivano trasferiti in assistiti improduttivi.

La DC avverte di essere in ritardo, di non fare. Giuseppe Artico, ex sindaco, pro-pugnatore delle larghe intese nel '73, prima ancora del suo maestro Moro, è oggi un po' isolato nel suo partito dai gruppi rampanti del neocentrosinistra e dell'aggressione clientelare. Ma esprime questo tormento. Solo che il rischio con una classe semplificata, «lo rilancio l'accordo tra PCI e DC. Siamo le due uniche forze vere di Pozzuoli, l'una senza l'altra non ce la fa».

La DC, avverte di essere in ritardo, di non fare. Giuseppe Artico, ex sindaco, pro-pugnatore delle larghe intese nel '73, prima ancora del suo maestro Moro, è oggi un po' isolato nel suo partito dai gruppi rampanti del neocentrosinistra e dell'aggressione clientelare. Ma esprime questo tormento. Solo che il rischio con una classe semplificata, «lo rilancio l'accordo tra PCI e DC. Siamo le due uniche forze vere di Pozzuoli, l'una senza l'altra non ce la fa».

La ripresa è possibile

che di fatto si è tradotta in un affare per i privati con la socializzazione delle perdite, mentre i lavoratori venivano trasferiti in assistiti improduttivi.

La DC avverte di essere in ritardo, di non fare. Giuseppe Artico, ex sindaco, pro-pugnatore delle larghe intese nel '73, prima ancora del suo maestro Moro, è oggi un po' isolato nel suo partito dai gruppi rampanti del neocentrosinistra e dell'aggressione clientelare. Ma esprime questo tormento. Solo che il rischio con una classe semplificata, «lo rilancio l'accordo tra PCI e DC. Siamo le due uniche forze vere di Pozzuoli, l'una senza l'altra non ce la fa».

La DC, avverte di essere in ritardo, di non fare. Giuseppe Artico, ex sindaco, pro-pugnatore delle larghe intese nel '73, prima ancora del suo maestro Moro, è oggi un po' isolato nel suo partito dai gruppi rampanti del neocentrosinistra e dell'aggressione clientelare. Ma esprime questo tormento. Solo che il rischio con una classe semplificata, «lo rilancio l'accordo tra PCI e DC. Siamo le due uniche forze vere di Pozzuoli, l'una senza l'altra non ce la fa».

La ripresa è possibile

che di fatto si è tradotta in un affare per i privati con la socializzazione delle perdite, mentre i lavoratori venivano trasferiti in assistiti improduttivi.

La DC avverte di essere in ritardo, di non fare. Giuseppe Artico, ex sindaco, pro-pugnatore delle larghe intese nel '73, prima ancora del suo maestro Moro, è oggi un po' isolato nel suo partito dai gruppi rampanti del neocentrosinistra e dell'aggressione clientelare. Ma esprime questo tormento. Solo che il rischio con una classe semplificata, «lo rilancio l'accordo tra PCI e DC. Siamo le due uniche forze vere di Pozzuoli, l'una senza l'altra non ce la fa».

La DC, avverte di essere in ritardo, di non fare. Giuseppe Artico, ex sindaco, pro-pugnatore delle larghe intese nel '73, prima ancora del suo maestro Moro, è oggi un po' isolato nel suo partito dai gruppi rampanti del neocentrosinistra e dell'aggressione clientelare. Ma esprime questo tormento. Solo che il rischio con una classe semplificata, «lo rilancio l'accordo tra PCI e DC. Siamo le due uniche forze vere di Pozzuoli, l'una senza l'altra non ce la fa».

Riesplode la siccità/1

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Riesplode la siccità/2

La siccità è in peggiora. In Sicilia, drammatica anche la situazione di Palermo dove puntualmente, ogni anno, ritorna la

Antonio Polito

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 Giuseppe Vittori

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 Filippo Veltri

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 Napoleone Colajanni

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 RINGRAZIAMENTO

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 AIDO

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 Direttore EMANUELE MACALUSO
 Condirettore ROBERTO LEDDA
 Vicedirettore PIERO BORGHI
 Direttore responsabile Guido Dell'Acqua
 Incarico per il Mezzogiorno G. Maglietta
 Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 40612/83.
 Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 18.
 Tel. 06/47811.
 Abbonamenti: 4990281 - 4991281 - 4990283
 4991285 - 4991284 - 4991286
 00185 Roma - Via del Teatro, 18

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 La famiglia Montesanti ringrazia commossa quanti hanno partecipato al grande dolore per la perdita del caro

Mezzogiorno varato fin dal 1975; si prevedeva la costoro-
 AIDO
 Latina, 21 maggio 1983